

# l'Unità

1€ | Mercoledì 12 Agosto 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 86 n. 219

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**Non è il potere che corrompe ma la paura: la paura di perdere il potere corrompe quelli che lo detengono; la paura della frusta, quelli che lo subiscono.**

Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace



## Riprendersi la parola

Nadia Urbinati analizza la democrazia apatica: «Qui neppure le donne si ribellano»

## Virus padani

Gabbie salariali in un paese sempre più intollerante  
Viaggio a caccia dell'unità d'Italia

## Chi ha paura di San Suu Kyi

Altri 18 mesi ai domiciliari  
Così il governo birmano esclude il Nobel dalle elezioni

# Il tempo del silenzio

→ ALLE PAGINE 4-13

## Il sultano-nonno di villa La Certosa Berlusconi si ricicla



**Vita Smeralda** Il premier scopre l'austerità. Inchiesta di Bari, la showgirl: «Fiumi di coca nel privé del Billionaire» → ALLE PAGINE 16-19

## Bernstein spiato dagli agenti Fbi Ecco i documenti sul «comunista»

**Il direttore d'orchestra** sotto tiro dei servizi americani per vent'anni → ALLE PAGINE 38-39

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GIUSTA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)

**CONCITA DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso****Indovina dove sono**

Dove sono i cittadini in Italia? Dove sono le donne? Si chiede Nadia Urbinati - docente di Teoria Politica alla Columbia University - riecheggiando una domanda che ormai da mesi ci sentiamo fare, noi che lavoriamo nei giornali, dai colleghi stranieri che arrivano con gli occhi tondi di stupore e il registratore in mano, che vengono con le loro domande semplici e taglienti. Dove siete, chiedono. Dove siamo? Qualche intellettuale di tanto in tanto parla, voce isolata che fa eco nel vuoto. Una lettera, a volte, un messaggio. Una bozza di documento che gira di mail in mail alla ricerca delle parole per dirlo e non le trova. La promessa di una mobilitazione, forse, a settembre, vedremo.

Dice Urbinati: «Dai bagni di palazzo Grazioli le ragazze del tiranno telefonano alle madri contente per dir loro "indovina dove sono", si rallegrano insieme. Le madri hanno la nostra età. Cosa è successo tra quelle madri e queste figlie, tra noi e loro?».

Il tema è questo, cosa sia successo. La docilità, l'apatia, la disillusione con cui ci si è arresi - in sostanza, nei fatti - alla logica del potere e del suo esercizio fin nelle ultime pieghe o nelle prime. Le donne si comprano. Si usano e si cambiano. Si convocano a decine. Le loro madri le offrono. Le loro insegnanti allargano le braccia e dicono - come quella professoressa del liceo di Noemi - chi non vorrebbe avere un amico

importante? Ecco, chi? Le donne rallegrano la vita del capo. Sono un delizioso intrattenimento, a volte tradiscono ma nessuno è un santo e gli italiani capiranno. Un militare per ogni bella donna, giacché è ovvio che una bella donna per strada sia naturalmente oggetto di naturali assalti. Un miliardario da sposare per chi ha belle gambe, cosa può desiderare di meglio una ragazza dotata di belle gambe che una carta di credito Gold? Nelle bancarelle dei mercati si vendono le magliette: le donne sono come i mobili dell'Ikea. Si comprano si montano e quando si rompono si cambiano. Gli adolescenti che sognano una Vita Smeralda le indossano insieme all'abbronzatura della lampada, che costa meno di un viaggio e non si suda.

**Dove sono le donne**, dunque? Dove sono i loro compagni e i loro figli, i loro padri e i fratelli, dove sono gli italiani? A casa, certo. Davanti allo schermo della tv o del computer, sul blog. «Un pubblico che si cela al pubblico», dice Urbinati. Tutto è privato. La politica è potere. Soldi, affari, favori, scambi. Guerre intestine. Rivalità e rancori. Lamento. Le gabbie salariali, le ronde: ecco come si distrugge quel poco che resta della solidarietà tra cittadini, della giustizia. Divide et impera. Gli uni contro gli altri, poveri contro deboli, vecchi contro giovani e tutti a giocare la schedina, poi, che si può sempre aver fortuna. Se non hai belle gambe per sedurre un miliardario accendi la tv, c'è il quiz.

Il regime birmano ha condannato il premio Nobel San Suu Kyi a un anno e mezzo di reclusione, giusto il tempo necessario per tenerla lontana dalla competizione elettorale del 2010. Reclusa in casa. Un'altra icona, un altro simbolo da esibire nelle piazze dove le piazze ci sono. Non qui. Qui è il tempo del silenzio. Il suo, il nostro.

**Oggi nel giornale****PAG. 20** ■ **ITALIA****Professori di religione esclusi dagli scrutini****PAG. 32-33** ■ **UNITÀ ESTATE****La parola di oggi è Spazio: lassù finalmente si capisce la Terra****PAG. 46-47** ■ **SPORT****Rosella Sensi, la vita blindata della signora della Roma****PAG. 30** ■ **ECONOMIA****Eschimesi a caccia del debito Usa****PAG. 24-25** ■ **MONDO****Cecenia, rapiti e uccisi altri 2 volontari****PAG. 22-23** ■ **ITALIA****Strage di Falzano, ergastolo al nazista****PAG. 36-37** ■ **UNITÀ ESTATE****Graffiti, a Bristol tutti in fila per Banksy****PAG. 44-45** ■ **SPORT****F1, Schumi molla: non sostituirò Massa****Abbonamenti****l'Unità****www.unita.it**

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

**Per informazioni sugli abbonamenti:**

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

## Staino



## La voce della Lega

### «Venga dopo le ferie»

Sono un ben pensante incallito, religiosissimo. Purtroppo sono in gravissima difficoltà economica: ho chiesto aiuto al padre eterno in persona, poi mi sono rivolto a tutte le madonne in attività e, infine, mi sono rifugiato da padre Pio. Niente. Mi rivolgo a voi ora, gente fortunata e felice, io sto affondando in un mare di merda. Ho anche il diabete, l'artrite reumatoide ma, soprattutto, sto quasi morendo di fame. Sono risentito e cattivo come un cane randagio. I politici poi, ve li consiglio! Promettono, promettono ma quando si arriva a fare un passo, la solita risposta: «Ci sentiamo dopo le ferie». Non ce la faccio, stronzi maledetti, ad arrivare a settembre! Anzi, sapete che faccio? Entro a Montecitorio cago in aula e poi impiccate-mi pure. Che forse sarebbe una soluzione.



Rag. Fantozzi

## Duemilanove battute

Francesca Fornario



### L'idea di Salvini: metti i nemici su Facebook

**P**rosegue lo scontro sulle gabbie salariali proposte dalla Lega per alzare gli stipendi al nord. Il Vaticano affida alle parole di Monsignor Fisichella una critica durissima: «Dividere il paese in un'Italia del nord e una del sud è un grave errore perché, a quanto ci risulta, la Terra è piatta». Contrari anche i sindacati. Guglielmo Epifani della Cgil e Raffaele Bonanni della Cisl stavano per esprimere un parere unanime quando se ne sono accorti e si sono accapigliati per stabilire se fosse migliore il romanzo di Scurati o quello di Scarpa, pur ammettendo di non avere tempo di leggerli. La Lega incassa le polemiche e rilancia: per motivare gli elettori in vista delle regionali, deve imbarcarsi in nuove crociate. Dopo gli stranieri e gli stipendi del sud, La Padania si scaglia contro i bagnini, i diabetici, i Dik Dik, le begonie e l'eye liner, mentre Matteo Salvini presenta un rivoluzionario progetto di legge che consentirà agli utenti di Facebook di aggiungere nuovi nemici. Per il ministro Zaia le gabbie salaria-

li sono il primo passo di una più organica riforma del lavoro ispirata al testo di riferimento del federalismo, «Asterix il Gallico»: «La riforma sarà completa quando gli operai del nord-est berranno una pozione magica». Per Berlusconi «è giusto agganciare i salari al costo della vita» o fare qualunque altra cosa che distolga l'attenzione dell'opinione pubblica dalla riforma del processo penale. Il ministro della difesa Ghedini - Alfano, ricordiamolo, è solo il sarcofago nel quale l'avvocato di Berlusconi si infila al sorgere del sole - tenta di rendere accettabile il ddl già bocciato dal Csm compensando il blocco delle intercettazioni con il ripristino del pedinamento zavattiniano: il pm non potrà intercettare l'indagato ma avrà facoltà di seguirlo travestendosi da attivista di «Save The Children». Il presidente Mancino apprezza l'apertura e ribadisce che quello del Csm è solo un parere non vincolante, dato che il nuovo testo prevede che l'ultima parola sulla giustizia spetti a Morgan, Simona Ventura e Mara Maionchi. ♦

**NAUTICA**



## Le reazioni dal mondo

«Liberate il Nobel per la pace»

### Duro il giudizio dell'Europa pronte nuove sanzioni

■ Ingiustificato il processo «in violazione delle leggi nazionali e internazionali». L'Ue chiede «il rilascio immediato e incondizionato» della leader. E poiché le autorità birmane «hanno ignorato proteste e appelli» l'Europa risponderà con le sanzioni.



### Obama: sia liberata subito e senza condizioni

■ «L'arresto e la condanna di Daw Aung San Suu Kyi - dice il presidente Usa, violano i principi universali dei diritti umani. Mi unisco alla comunità internazionale per chiedere l'immediato e incondizionato rilascio di Aung San Suu Kyi».

→ **Il premio Nobel** ha detto solo: «Grazie per il vostro verdetto». Sette anni all'americano

→ **Non potrà partecipare alle elezioni.** I 3 anni di lavori forzati commutati in 18 mesi ai domiciliari

# Birmania, l'ultimo schiaffo Condannata San Suu Kyi

**Sentenza scandalo del regime birmano contro Suu Kyi. Condanna agli arresti domiciliari per diciotto mesi, sino al 2010. Le si impedisce di correre alle elezioni politiche. La corte voleva tre anni di lavori forzati**

**ROBERO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

«Grazie per il vostro verdetto». Così, tra l'ironia e il sarcasmo, la leader dell'opposizione birmana, il premio Nobel per la Pace 1991 Aung San Suu Kyi, ha commentato il verdetto della corte speciale nel famigerato carcere di Insein a Yangon, la vecchia capitale dell'ex Birmania già nota come Rangoon, che l'ha condannata ad altri 18 mesi di arresti domiciliari. Fino al 2010, quando si dovrebbero tenere le elezioni politiche. Una «pena» che potrebbe ancora una volta condizionare pesantemente l'esito del voto. Non ha aggiunto altro. È rimasta impassibile davanti alla lettura della sentenza. Ritenuta colpevole per aver presumibilmente violato le leggi in materia di sicurezza. Sua colpa è l'aver ospitato lo scorso maggio per due giorni nella sua casa, rompendo l'isolamento impostole dal regime, un cittadino americano.

Il volto teso, eretta, minuta nel suo abito tradizionale dal colore rosa e grigio chiaro, la donna sotto forte scorta è rientrata nella sua modesta abitazione alla periferia ovest della città da dove era stata prelevata a forza dai militari lo scorso 14 maggio, per l'inizio del

processo. Ora nella sua residenza sconterà l'ennesima pena.

Non sono state sufficienti le proteste internazionali, la minaccia da parte dell'Unione Europea di irrobustire le sanzioni economiche. La condanna è arrivata violenta come uno schiaffo in piena faccia all'opinione pubblica del mondo intero. Le proteste e l'attenzione internazionale, forse però un effetto lo hanno avuto. Contro la minuta sessantenne leader dell'opposizione non violenta il tribunale speciale era stato particolarmente pesante: l'aveva condannata a tre anni di lavori forzati. Ha giocato la carta mediatica il capo della giunta militare al potere nel Myanmar, generale Than Shwe.

#### BROWN E SARKOZY FURENTI

**Furenti e indignati. Il premier inglese propone il bando alle forniture di armi alla Birmania. Il premier francese lo stop al commercio di legname pregiato e rubini. Entrambi tacciono sul gas.**

Con un suo decreto speciale prima ha ridotto della metà il periodo di detenzione, quindi ha «concesso» gli arresti domiciliari. Non certo per caso ieri l'udienza è stata pubblica, aperta a diplomatici, giornalisti stranieri e ai compagni di Suu Kyi nella Lnd, la Lega Nazionale per la Democrazia. L'obiettivo del regime militare è parso evidente: mostrare all'opinione pubblica internazionale ad un tempo la fermezza della giunta

militare ed anche la sua clemenza. Le autorità si sono date cura di precisare che vi sarebbe stata una «sospensione» della reclusione e non tanto di arresti domiciliari. Gli effetti, al momento, sembrerebbero uguali. Per Suu Kyi si ripropone la stessa misura di restrizione della libertà che l'ha ininterrottamente bloccata nella sua abitazione per gli ultimi cinque anni e per ben quattordici dei passati vent'anni, senza però riuscire a impedirle di diventare la guida carismatica del movimento per la libertà e la democrazia del Paese, amata dal suo popolo e simbolo della resistenza non violenta nel mondo intero.

#### DURA CONDANNA PER L'AMERICANO

Il tribunale è stato di mano pesante anche verso il cittadino americano, John Yettaw, che aveva raggiunto la dimora di Suu Kyi a nuoto, attraversando l'antistante lago artificiale Inye. Ben sette anni di lavori forzati: tre per violazione delle leggi sulla sicurezza, altrettanti per immigrazione illegale nel Paese asiatico, e infine uno per violazione delle norme municipali sull'attività natatoria. Sentenza che pare surreale. Pene identiche a quella di Suu Kyi, infine, sono state inflitte alla sue due assistenti-governanti.

Numerose e significative sono state le reazioni alla sentenza di condanna della leader dell'opposizione birmana da parte del regime militare. Ieri sera ne ha discusso anche il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Lo ha riferito l'ambasciatore britannico alle Nazioni Unite, John Sawers. ♦

## Le frasi

### Fassino: libertà per lei e per i 2000 detenuti politici

■ L'Ue non si rassegna alla condanna della leader dell'opposizione birmana, rafforzerà le sanzioni e lavorerà alla liberazione del premio Nobel e dei prigionieri politici dice Piero Fassino, inviato Ue per la Birmania: «Senza un dialogo tra il regime e l'opposizione è difficile che le elezioni del 2010 siano un passaggio utile».

### Barroso: una sentenza ingiustificata e inaccettabile

■ Una sentenza «ingiustificata e inaccettabile». Lo ha dichiarato il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso. «La Commissione continuerà ad insistere - ha detto - per un rilascio immediato ed incondizionato, anche per gli altri prigionieri politici. Continueremo a lavorare con le Nazioni Unite e la comunità internazionale a questo scopo».

### Frattoni: l'Italia è favorevole a sanzioni più dure

■ La Farnesina «condanna fermamente» il verdetto di un processo «ampiamente ritenuto ingiusto». Così il ministro degli esteri Franco Frattini: l'Italia è favorevole «in sintonia con il Rappresentante Speciale Ue per la Birmania Fassino, a una risposta comune ferma ed inequivocabile». Anche rafforzando le sanzioni.

Foto di Kerek Wongsu/Reuters



L'immagine di Aung San Suu Kyi ieri, durante la protesta davanti all'ambasciata birmana a Bangkok

## Altro che democrazia È solo la successione al vecchio Tang Shwe

Piccole concessioni contro la legittimazione internazionale  
Ma non è una gran mossa l'escludere la leader democratica  
dalla competizione e perfino dalla campagna elettorale

### Lo scenario

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

**F**ra diciotto mesi, quando forse Aung San Suu Kyi sarà finalmente libera, i generali avranno percorso in perfetta solitudine l'ultimo tratto del tragitto verso quella che chiamano democrazia. Loro stessi hanno disegnato la «road map» della transizione e ne hanno fissato le

tappe. Esclusa dalla formulazione del progetto, l'opposizione ne ha denunciato l'inconsistenza.

Secondo i militari le elezioni parlamentari previste per la prima metà del 2010 consegneranno il potere nelle mani del popolo. Ma garantiranno agli uomini in divisa un quarto dei seggi e un ruolo di controllori e supervisor di quell'assetto istituzionale e dei suoi meccanismi. Con il pretesto delle sue nozze con un cittadino britannico hanno precluso alla premier Nobel detenuta il diritto di candidarsi. E per evitare che il suo even-

tuale reingresso nella vita politica e sociale influenzasse gli orientamenti di voto, o magari di non voto, dei conazionali, hanno escogitato una sentenza che la terrà reclusa ben oltre la data delle elezioni.

**La road map birmana**, in realtà, ha poco a che fare con la democrazia, ed è piuttosto uno strumento con cui la giunta vuole perseguire due obiettivi: una legittimazione internazionale, e una successione indolore all'anziano numero uno Than Shwe, che si dice sia molto malato. Per ottenere il primo risultato, i generali saranno obbligati a fare conces-

**La richiesta ai militari**  
«Siano tutti liberati  
i duemila prigionieri  
politici»

sioni, e allentare la presa ferrea finora mantenuta su ogni organismo decisionale, dall'economia ai media. L'Occidente potrebbe pragmaticamente valutare che mezza dittatura sia preferibile a una tirannia totale, e avviare una nuova stagione di rap-

porti diplomatici e commerciali, attenuando progressivamente condanne e sanzioni. Non è affatto scontato che avvenga, se l'operazione dei militari si limitasse a puri aggiustamenti cosmetici. Sinora inoltre la comunità internazionale ha giustamente indicato nella liberazione di migliaia di prigionieri politici e non solo di Suu Kyi, la premessa irrinunciabile a qualunque forma di dialogo.

Nell'ottica dei sommi capi birmani qualche limitato trasferimento di poteri accompagnato al vantaggio di una legittimazione internazionale del regime vale come assicurazione contro il rischio che si venga a chiedere loro conto dei misfatti compiuti, e garantisce una successione senza scosse. Than Shwe in particolare, dice Aung Naing Oo, dissidente in esilio, «è ossessionato dall'idea di preservare la propria sicurezza una volta che passerà la mano dopo il voto. Già ora fa molta attenzione a chi viene collocato in posizioni di comando». Se così è, possiamo immaginare a quale super lavoro il notoriamente superstizioso dittatore stia sottoponendo gli astrologi di palazzo. ♦

La  
condannaArresti domiciliari  
il trucco spuntatoBan Ki-moon: senza di lei  
né dialogo né riconciliazione

Rilasciatela subito, e senza condizioni. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, «deplora con forza questa decisione» e chiede alla giunta militare di «impegnarsi con Aung San Suu Kyi, partner fondamentale nel processo di dialogo e riconciliazione».



Ban Ki-moon segretario dell'Onu

Amnesty: è una vergogna  
processo iniquo e arbitrario

Per Amnesty International è un'autentica «vergogna». L'arresto, il processo, la condanna sono una «messinscena politica», una sentenza provocatoria che ha «l'obiettivo di estromettere San Suu Kyi da elezioni figlie di una Costituzione illegittima».

## Conversando con Nadia Urbinati

# «Alle donne italiane dico: non siate docili riprendetevi la parola»

**Basta silenzio**, basta lamenti, basta rassegnarsi all'Italia berlusconizzata e alla democrazia apatica. Ribelliamoci come in Iran e in Birmania

CONCITA DE GREGORIO

cdegregorio@unita.it

Tutto avviene nel silenzio. C'è un'idea diffusa di impotenza, di rassegnazione. Alla politica si è sostituito il potere.

La gestione delle cose, gli affari privati. Tutto è ormai una faccenda privata: di scambi, di soldi, di favori. Dove sono i cittadini, in questo paese? Dove sono le donne? In tutto il mondo le donne sono in piazza. Alla sbarra a Teheran, massacrata in Iran, prigioniera in Birmania. Volti femminili che diventano icone della protesta. Qui, in questa nostra democrazia in declino, di donne si parla per dire delle escort, delle ragazzine che dal bagno attiguo alla camera da letto del tiranno telefonano a casa alla madre per raccontare, contente, «mamma sapessi dove sono» e rallegrarsi insieme. E fuori, e le altre? Silenzio. L'apatia ci accompagna...».

**Il tempo del silenzio**, ripete Nadia Urbinati, docente di Teoria politica alla Columbia university. «Avrei voluto far qualcosa, in questi mesi estivi che passo in Italia, ma mi si dice che si deve aspettare

## Chi è La filosofa allieva di Bobbio e Garin



53 ANNI

DOCENTE DI TEORIA POLITICA  
ALLA COLUMBIA UNIVERSITY DI NEW YORK

l'autunno. Non capisco come mai. Non vedo che altro ci sia da aspettare. Le vittorie di Berlusconi appaiono ormai la conseguenza e non la causa dell'indebolimento della presenza attiva dei cittadini nella vita pubblica. Non c'è nulla da fare, sento dire. C'è, da parte delle persone attorno a noi, una specie di accettazione. Il senso dell'inutilità dell'agire collettivo. Non serve, si dice. Non produce effetti. Solo la pubblicità produce effetti».

«Ci hanno ingannati, in questi anni, illudendoci che si potesse partecipare stando a casa: davanti allo schermo di una tv, in un blog al computer. Soli davanti al video. È nato un pubblico che si cela al pubblico. Impotente, rassegnato. Si è fatta strada un'idea maggioritarista: quella che dice che chi vince ha ragione per definizione, in quanto vincitore. Poiché vince non può aver torto. La verità sta con la maggioranza. È un'idea che non prevede il dissenso.

**Il dissenso infastidisce**, non se ne comprende il valore né l'utilità, non si tollera. La voce dell'opposizione è una voce che disturba. Berlusconi esprime un'idea egemonica che gli sopravviverà. L'opposizione d'altra parte non fa che riconoscere la forza dell'avversario (ho sentito giovani del Pd ammirare la Lega per il radicamento sul territorio ignorando i contenuti di quel radicamento). L'opposizione è assente. Manca un partito capace di parlare con voce forte e chiara. Negli ultimi tre mesi l'Unità e la Repubblica hanno avuto la capacità di far infuriare il tiranno, l'opposizione no. Persa nella sua battaglia interna, persa nell'incapacità di parlare con le parole della politica. Un vuoto che apre la strada ad un nuovo populismo giustizialista.

Ho sentito Prodi dire: Berlusconi è il vuoto. Putroppo no, non è vuoto, è pieno di linguaggio e di azione. È l'opposizione a non avere linguaggio ed azione da opporre, manca un partito che incalzi. Quel che fa questo governo non è ridicolo, non è schifoso come ho sentito dire dai leader negli ultimi giorni. È tragico. Le gabbie salariali sono la rottura di un patto di solidarietà e giustizia tra i cittadini, un piede di porco capace di smembrare il paese. Le ronde sono un pericolo gravissimo, oltre ad essere un modo subdolo per distribuire finanziamenti pubblici. Sull'unità d'Italia? Nulla. Se non ci fosse l'Europa a contenerci saremmo sull'orlo della guerra civile».

**«Siamo orfani di politica**. Il potere ha preso il suo posto: chi lo detiene lo usa attraverso mezzi privati, conti in banca, soldi, scambi di favori. Berlusconi durerà. Tutto questo non finirà con lui. Questo governo

## Icone della protesta

Nel mondo oggi questo

sono diventate le donne

Qui invece si tollera senza

scandali il dominio

delle veline e delle escort

non è Berlusconi, è la visione organica della società che lui rappresenta. Abbiamo imparato a giustificare sempre tutto. Ci sarebbe bisogno di avere una visione morale della politica, invece. Non c'è. Non abbiamo una cultura della responsabilità morale: anche se non penalmente perseguibili certi atteggiamenti sono moralmente turpi. Bisogna dirlo, ripeterlo, cercare ascolto, pretendere risposta.

**È stata una trasformazione** molecolare. Dopo anni di partecipazione si è spenta nella mente del cittadino la dimensione pubblica. La democrazia si è fatta docile e apatica. Vista dall'estero l'Italia non ha più nulla da dire, resta solo un esempio interessante da studiare sul declino della democrazia.

Penso alle donne, poi. Neda, San Suu Kyi, le donne nel mondo. In Ita-



Un manifesto contro la carcerazione di Aung San Suu Kyi

lia a parte qualche importante figura femminile isolata, niente. Sulle prostitute e le minorenni di cui si circonda il Presidente le parlamentari del Pd si sono schierate dieci giorni fa. Forse si teme di essere indicati come bacchettoni, di trasformare la politica in morale. Fatto è che donne che appartengono al privato (Veronica e Barbara Berlusconi) hanno avuto un ruolo politico, quel ruolo che chi fa politica non trova. Le generazioni del femminismo si sono scollate. Le ragazze che vanno a palazzo Grazioli dal bagno del tiranno telefonano alla madre, contente. Le loro madri hanno la nostra età. Cosa è successo tra quelle madri e queste figlie, tra noi e loro? Le grandi personalità si sono ritirate a scrivere le memorie degli anni d'oro, quasi a rivendicare un'autorità su e insieme un'estraneità da questo tempo. Io l'avevo detto, io l'avevo scritto. Personalismi, una contro l'altra, non c'è più la capacità di mettere in comune le esperienze, tessere una trama, rinunciare a qualcosa di proprio per

l'agire collettivo. Quello che dà fastidio, poi, è questo continuo lamento, solo lamento. Tutti che chiedono rivendicano protestano e si lagnano, tutti che pongono problemi e nessuno che offra soluzioni. Anche attorno a noi, nella vita, è così. Lamentarsi è facile e non costa nulla, invece proporre una soluzione significa assumere una responsabilità, pagare il prezzo di una decisione.

**Lamentarsi, risentirsi,** portare rancore: anche queste sono forme private di agire. La dimensione pubblica - quella di chi si attrezza ad unire le forze e costruire gli strumenti per cambiare le cose, insieme - è svanita. I giovani sono figli di questo tempo. Tutto per loro è privato, totalmente privato. Bisogna ripartire da capo. Dalle cose essenziali. Lanciare un appello, per esempio, alcune donne si preparano a farlo: lanciare appelli non è un modo vecchio di agire. È nuovo, oggi. È di nuovo nuovo. Non essere docili, ripartiamo da qui». ❖

## Repressione e processi Così per legge si vieta la democrazia

Dalla Russia di Putin, che solo apparentemente rinnega i metodi staliniani, ai militari birmani. Al «bastone teocratico» dei Guardiani della Rivoluzione iraniana

### L'analisi

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Proclamano la democrazia. Nei fatti la negano. Le cronache dal mondo in questi giorni sono ricche di esempi. I generali di Rangoon sbandierano la volontà di cedere gradualmente il potere ai legittimi detentori, i cittadini. Ma la loro presunta conversione democratica si arresta sulla soglia del carcere di Insein, dove migliaia di oppositori restano reclusi in condizioni disumane, e dal quale Aung San Suu Kyi esce solo per tornare nella casa in riva al lago, da cui non potrà uscire per altri 18 mesi. Per il futuro, prefigurano una democrazia dai contenuti vaghi e comunque sotto tutela. Militare.

**Dalla Russia** di Vladimir Putin arriva notizia di nuove brutali eliminazioni di persone scomode. L'assassinio di Anna Politovskaya ha fatto scuola. Una sua collega, altrettanto testarda e determinata nel mettere in pratica gli ideali libertari che hanno ispirato

### Democratici a parole Nei fatti si uccide E nelle carceri languono dissidenti e oppositori

l'abbandono del comunismo, ne ha seguito tragicamente la sorte. Natalia Estemirova osava rivelare i crimini dello Stato russo nella repressione della rivolta cecena. Osava dire che i nemici della democrazia, veri o presunti, non si combattono con la ferocia, la tortura, l'illegalità. Ieri in Dagestan hanno scoperto, crivellato di proiettili, il cadavere di un giornalista troppo curioso, curiosa coincidenza il suo giornale si chiama «Verità». A Grozny due attivisti per la difesa dei diritti umani sono stati rapiti e hanno ritrovati fuori città i corpi stra-

ziati. Le loro denunce turbarono i sonni di qualche malfattore degli apparati di sicurezza. Le vittime, un uomo e una donna, appartenevano a Memorial, fondazione creata dal celebre dissidente Sakharov. Il Kgb non c'è più e Putin ha da tempo rinnegato l'ideologia comunista. Ma esercita il potere con un'intolleranza per opposizioni e minoranze che contraddice l'adesione ai principi democratici. Teheran, 12 giugno 2009. Decine di milioni di iraniani sono chiamati alle urne per eleggere il nuovo Capo di Stato. Spetta al popolo decidere se Mahmoud Ahmadinejad resterà in carica altri 4 anni o dovrà lasciare il posto a un rivale. Un rito di apparente perfezione democratica. Solo che la selezione dei candidati ammessi a sfidare il presidente in carica ha escluso decine e decine di degne persone in base a criteri arbitrari fissati da un consiglio di teologi. Via le donne, via gli oppositori troppo decisi. Naturalmente il pretesto è la presunta inaffidabilità religiosa.

**GLI IRANIANI VOTANO.** Ahmadinejad è proclamato vincitore. Gli avversari denunciano brogli. Le proteste popolari sono violentemente soffocate. Oppositori torturati e uccisi in carcere. Processi-farsa in cui gli imputati, per avere salva la vita, abiurano scelte di poche settimane prima e lanciano accuse a volte infamanti a volte ridicole ad ex compagni di lotta e sobillatori d'oltre frontiera. La repubblica islamica ha un parlamento eletto dal popolo, ma le sue leggi non passano senza l'avallo del Consiglio dei guardiani, gli stessi che decidono chi è abbastanza pio per candidarsi. Non solo c'è il sospetto che il voto sia stato truccato, ma chi lo denuncia viene minacciato. Hanno cominciato con i pesci piccoli, ora puntano al bersaglio grosso, i tre principali avversari di Ahmadinejad. Si diceva che il regime iraniano fosse una particolare miscela di democrazia e autoritarismo. Il dosaggio si sta rivelando alquanto squilibrato. ❖

**Il ricatto di Bossi****Dopo il sì del premier al Carroccio****La Cgil: così si torna agli anni Cinquanta**

■ L'introduzione delle gabbie salariali costituirebbe «un ritorno agli anni cinquanta di cui il Paese non ha certamente bisogno, che evidenzia le difficoltà del presidente del Consiglio a tenere assieme la sua maggioranza». Così Agostino Megale, segretario confederale della Cgil. Secondo

cui «i salari al Sud sono già più bassi rispetto al Nord e con le gabbie salariali verrebbero ulteriormente ridotti». Megale attacca poi Berlusconi, accusandolo di «lanciare la chimera di un piano straordinario per il Sud e di affermare contemporaneamente che vanno ridotti i salari ai lavoratori meridionali».

**Bersani: il vero problema è il potere d'acquisto**

■ «Quando si parla di gabbie salariali si parla di soluzioni impraticabili che ci allontanano dalla questione vera: che c'è poco potere d'acquisto dei salari medio-bassi, al Nord come al Sud. E qui bisogna cominciare a provvedere per via fiscale». Così ieri Bersani al Tg1.

# Gabbie salariali, rissa a destra E si scatena il giro di poltrone

La Lega insiste: «Più soldi agli statali del Nord». Sacconi: no a differenziazioni. Il Pdl prova a frenare Berlusconi corre ai ripari: Fitto verso lo Sviluppo Economico, Scajola a riorganizzare il partito

**Lo scenario****BIANCA DI GIOVANNI**

bdigiovanni@unita.it

La «questione Sud» posta dal Nord comincia a scoprire i nervi della destra. Ieri, mentre il Pdl tentava di smussare, mitigare, alleggerire il confronto sulle gabbie salariali, aggrappandosi all'intesa appena siglata con le parti sociali (esclusa la Cgil) sul nuovo modello contrattuale, la Lega ha rilanciato.

Uno scintillante Luca Zaia, ministro dell'Agricoltura ma esternatore a tutto campo (ieri lo ha fatto su Rai, gay, dialetti, Fiumicino e mezzogiorno) ha detto chiaro e tondo: «Commisurare i redditi al costo della vita, anche nel Pubblico, costringerà il Mezzogiorno ad imparare a camminare con le proprie gambe». Gabbie a partire dal pubblico impiego. Gli ha dato man forte il capogruppo della Lega alla Camera Roberto Cota. «Altro che polemica agostana - ha detto - quello dei salari differenziati è un atto di giustizia per il nord e di rilancio per il sud». Tanto per chiarire il livello dello scontro: ai due esponenti del Carroccio ha dovuto replicare prima Daniele Capezzone, con un comunicato di fuoco, poi il ministro del lavoro Maurizio Sacconi. «Quella di una differenziazione dei salari stabilita "da Roma" per legge - ha detto il primo - è un'idea surreale, che nessuno ha mai preso in considerazione. Lo dico agli amici della Lega, sa-



Disegno di Reno Ammendolea

rebbe una soluzione rigida e centralista». A questo punto di surreale c'è il fatto che Capezzone ha dovuto dire ai leghisti quanto siano centraliste le loro proposte. Ma tant'è. Sacconi ha ribadito il valore della contrattazione decentrata «che si ancora ai risultati d'impresa», ha detto, escludendo

le gabbie salariali.

Ma la Lega tirerà dritto, in vista delle prossime regionali, quando chiederà più presidenze nella spartizione del potere. Così, la questione Sud si trasformerà fatalmente il questione di poltrone (nella peggiore tradizione). Il premier ci starebbe già pensan-

do. Riservato lo scranno più alto per se stesso, ha in mente due mosse per tentare di bilanciare l'alleanza verso sud, senza togliere alla Lega la sua centralità. I boatos parlamentari parlano di un prossimo passaggio del ministro Raffaele Fitto al dicastero dello Sviluppo economico. Così, con un





Cesare Damiano

**Damiano: subito tavolo su salari e pensioni**

«Il tema delle gabbie salariali è avviato al naufragio. Piuttosto si affronti una più equa distribuzione del reddito. Per questo chiediamo di aprire, in autunno, un tavolo tra governo e partiti sociali per aumentare il potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni».



Leoluca Orlando

**Orlando (Idv): si mortifica la Costituzione**

«Le gabbie salariali? Sono l'ennesima mortificazione dei principi costituzionali di diritto al lavoro, eguaglianza e solidarietà. Il progetto berlusconiano, legadipendente è un autentico stravolgimento della Costituzione».

balzo, un meridionale si ritroverebbe al centro delle politiche industriali. E questo, nella strategia dei «posti a tavola» ci starebbe.

**Anche perché** ormai da tempo per Claudio Scajola il premier pensa a un ritorno al partito, dilaniato da mille tensioni. Il ministro ligure non vorrebbe, ma il premier è intenzionato a fare il repulisti nel Pdl (appena fondato). Deve liberarsi di Denis Verdini (l'uomo che gli presentò Gianpaolo Tarantini): troppo tesi i rapporti con i capigruppo. Così, dentro Scajola e magari un altro uomo del Sud, per preparare il terreno delle regionali. Pare si tratti del senatore Guido Viceconte, nato in Basilicata, di cui si ricorda a Palazzo madama la proposta di legge per istituire una nuova provincia, quella di Melfi. Ancora poltrone (nella tradizione).

A questo punto la previsione è facile. I problemi del sud resteranno immutati. «Dovrebbero semplicemente reintrodurre quello che hanno tolto - dichiara per il Pd l'onorevole Ludovico Vico - I fas, il credito d'imposta a sud, i fondi per gli accordi di programma». Ricominciare dal malto, invece che dai salari dei lavoratori e dalle stanze del potere. ❖

**Identikit**

**L'enfant prodige marcato Dc e pupillo del Cavaliere**



Politicamente precocissimo e di estrazione Dc, è stato il più giovane presidente di Regione in Italia (Puglia, nel 2000). Nel 2006 è stato nominato da Berlusconi responsabile di Forza Italia per l'Italia meridionale. Nel maggio 2008 è stato nominato Ministro degli Affari Regionali e le Autonomie Locali.

# Prestiti e mutui, salasso al Sud: in Puglia tassi al 5%

Bankitalia certifica l'ennesima sperequazione, famiglie e imprese prese nella forbice. Incidono i problemi di maggior insolvenza legati alla crisi ma anche l'infiltrazione della criminalità

**Il dossier**

M.T.  
ROMA

**P**rima il costo della vita, più basso al sud rispetto al nord. Poi le buste paga, anch'esse più basse al sud rispetto al nord. Ora il costo del denaro: al sud è più alto, tanto per le famiglie che accendono mutui per la casa, tanto per le imprese che chiedono credito per mandare avanti l'attività. Papier dopo papier, gli studi della Banca d'Italia descrivono un paese articolato che solo una forzatura dettata da logiche politiche può ricacciare dentro una «gabbia». Eppure il dibattito sui salari differenziati per territorio tiene banco in questa vigilia di Ferragosto. Così i numeri.

**Gli ultimi in ordine** di tempo riguardano i tassi sui prestiti concessi dalle banche. Al sud, dove ci si indebita di più, sono più «salati» rispetto al resto del paese. In Puglia, ad esempio, se si vuole un prestito a medio o a lungo termine si deve pagare un interesse (il Taeg, tasso annuo effettivo globale) del 4,96%, il più alto della Penisola. A pagare di meno sono i piemontesi, il loro è il tasso più basso, pari a 3,9%. Se la Lombardia paga 4,15 la Calabria 4,91. Il differenziale tra nord e sud oscilla tra lo 0,4 e lo 0,6%, in miglioramento rispetto al 2008 quando si registrò una forbice dell'1%. Due i fattori che spiegano lo stato dei fatti. Uno riguarda le sofferenze, cioè l'insolvenza da parte di

**I numeri  
Chi paga di meno?  
I piemontesi**

**0,6** il differenziale dei tassi tra Nord e Sud

**4,96%** l'interesse Taeg in Puglia per un prestito a medio-lungo termine

**5,7%** il tasso di indebitamento in Campania

chi ha ricevuto un prestito. Le regioni del Sud, chi più, chi meno, vedono le sofferenze in crescita, cosa che preoccupa molto Bankitalia che più volte l'ha segnalata. L'altro elemento riguarda il tasso di criminalità: il costo dei crediti è direttamente proporzionale a questo tasso, cioè sale dove è più alto. Non solo, nei territori «infiltrati», per concedere un prestito si chiedono più garanzie reali, mentre è inferiore il ricorso da parte delle imprese a prestiti in conto corrente e ad anticipi su fatture.

Lo studio prende in esame il primo trimestre 2009 e rileva un rallentamento della crescita dell'indebitamento rispetto a fine 2008: in Campania, ad esempio, si è passati dal 7% al 5,7%. Le famiglie hanno chiesto meno prestiti (6,9%), mentre le imprese ne hanno chiesti di più passando da 4,2% a 5,1%. meno veloce la crescita dell'indebitamento in Lombardia dove si registra +3,4%. A frenare, in questo caso, sono state più le imprese. ❖

## Tutte le opere promesse al sud dal governo e mai realizzate

Sorpresa: non sono le Regioni del Sud a non programmare le spese, ma proprio lo Stato centrale. Lo rivela il Sole24ore di ieri, in un articolo che fa le pulci allo stato d'avanzamento delle opere indicate nella legge obiettivo. Ebbene, su 62 miliardi di spese previste, solo 14 sono stati impegnati. Una quota inferiore al 22%. Per di più le somme impegnate non sono ancora spese. Alla faccia dell'efficienza della spesa e degli investimenti.

**OPERE A METÀ**

«Lo Stato non sembra nelle condizioni di dare lezioni - si legge sul quotidiano economico - proprio perché ha polverizzato per primo. Impegni e investimenti a parte, il bilan-

**Il grande bluff  
Su 62 miliardi di spese previste, solo 14 sono stati impegnati**

cio è negativo anche sul fronte delle opere già cantierate. I lavori vanno a passo di lumaca, anche nei casi in cui c'è accordo politico negli interventi. L'esempio più evidente è la Salerno-Reggio Calabria. Il Dpef 2002 indicava il 2006 come data ultima per il completamento lavori. Oggi il termine è spostato al 2013. Anche se i finanziamenti ci sono, a bloccare è la malavita, con indagini a tappeto su appalti e subappalti. Niente risorse invece per le tratte ferroviarie del mezzogiorno, con l'allungamento dell'Alta velocità tra Napoli e Reggio Calabria, e poi tra Catania e Palermo. I costi sono proibitivi: oltre 11 miliardi. Dunque, resta tutto com'è. Lo stesso vale per la Statale jonica, coperta solo per un tratto infinitesimale rispetto al costo completo. Insomma, anche la regia centrale non ha prodotto granché finora. ❖

Verso  
il 150°La polemica  
sulle celebrazioniLa Padania: «Il 2011?  
Nulla da festeggiare»

Non è un mistero che il senatur non abbia in gran conto l'unità d'Italia («Con la bandiera italiana mi ci pulisco il culo», uno dei must del capo leghista). E in questi giorni l'ha ridetto chiaro: «La bandiera? Per me c'è quella padana» (il 7 agosto a L'Aquila).

Mettiamoci poi la storia dei test di dialetto per i professori a scuola, la riproposizione delle gabbie salariali e dei salari differenziati, non scordando poi la solita «Roma ladrona»... Insomma: la Lega fa la Lega.

Ecco perché l'altro giorno la «Padania» sulle celebrazioni del 2011 per il 150° dell'Unità d'Italia chiosava: «Non c'è niente da festeggiare».



## Umberto Bossi

«Quanto bisogna spendere per le celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia? Zero. Dateli alla gente non per ricordare una cosa che poi è andata in senso opposto»

# «L'Unità d'Italia?» Verità da spiaggia tra svarioni e date-trappola

In tempi di «offensiva» leghista contro il tricolore viaggio-quiz in riviera. Gettonatissimo il 1871, poi qualche '48. E con Garibaldi ecco i fratelli Bandiera

## Il racconto

## CHIARA AFFRONTI

RIMINI  
caffronte@unita.it

È pomeriggio, fa caldo a Rimini. I bagni di Marina Centro sono quelli che vanno per la maggiore tra i giovani. Il «Turquoise» è uno dei più noti: a luglio il *Times*, sul suo sito, l'ha classificato tra i primi dieci posti più cool per i party in spiaggia del vecchio continente. Un altro rinomato da sempre è il numero «14»: qua il beach tennis è una fede, non solo tra i giovanissimi, ma tra i più adulti, che realizzano da qualche estate un torneo per raccogliere fondi destinati ad un ospedale in Zimbabwe, guidato da una dottoressa riminese. Una delle tante giornate estive di spensieratezza, insomma. Una di quelle in cui se qualcuno ti chiede - in tempo di revanscismo leghista - quando è stata fatta l'Unità d'Italia, chi l'ha fatta e qual è stata la prima capitale, quasi quasi ti va di traverso la granita. Ma tant'è: ci si prova lo stesso e le tre domande, a bruciapelo, vengono fatte passeg-

giando qua e là. «L'Unità d'Italia, ma perché, proprio oggi?». La reazione numero uno, insieme alle risatine tra i più giovani. E all'imbarazzo tra i più grandi, che - è evidente - hanno paura di sbagliare. «1871», risponde sicura Giulia, 17 anni, che frequenta lo scientifico. Non si sa perché lo dica con tanta sicurezza, forse l'assonanza con «61». Infatti, se un minimo comune denominatore tra le risposte c'è, è quello della casualità. Della serie, mi pare, a memoria, di ricordare così. L'argomentazione, quando c'è, è una prerogativa dei freschi di maturità: Chiara, 100 e lode al «classico» di Rimini, Alessandro, 100 e lode allo «scientifico» di Torino.

Per esempio, lui, a differenza della maggioranza dei ragazzini che tra gli autori dell'Unità d'Italia citano (scopiazandosi tra loro) Garibaldi, è molto sicuro: «Senza Cavour non ci si sarebbe riusciti. Al posto di Garibaldi poteva starci anche un altro». Chiara, che sta qualche bagno più in là, al «12», la pensa allo stesso modo: «Garibaldi era un ardito, ma Cavour ha avuto un ruolo fondamentale». E risponde così a Gianpaolo, avvocato over 40, che sente le domande, la provoca bonariamente, e intanto pensa alle sue giovani figlie: «Do-



Bandiera perduta? Sull'Unità d'Italia svarioni e gaffe

## LE RISPOSTE ESATTE

Tra il 1859-60 il Piemonte di Cavour e Vittorio Emanuele II riuscì, con le annessioni di Toscana, Emilia e Romagna, a raggiungere l'unità, poi completata dai Mille. La proclamazione nel '61.

vremmo parlare di più in casa di certi argomenti, perché se aspettiamo che ad informarli siano solo la scuola e i media non andiamo da nessuna parte. Come ci spieghiamo che i nostri vecchi, che - sulla carta - erano molto meno istruiti, conoscevano di più la storia?».

Più in là c'è Maria, anche lei quasi 40 enne, veterinaria: «Lo ammetto, sono zero. Storia al liceo proprio è

Foto Ansa

**L'aut-aut di Ciampi:  
più fondi o lascio**

La questione sulla scarsità di fondi per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia hanno scatenato la reazione indignata del Presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. A fine luglio, in una intervista al «Corriere» ha dichiarato:

come se non l'avessi fatta». Tra i giovanissimi invece - a parte Gennaro che per colmare il buco spara un «Maradona» - è Garibaldi a stravincere. Ma c'è da sottolineare una cosa: se uno di loro sferra la sua risposta con sicurezza, gli altri - nove volte su dieci - lo imitano: è lampante che non sanno proprio da che parte farsi. Vale per Emanuele, studente dell'Istituto per geometri: copia Giulia, la quale a Garibaldi però, ha aggiunto anche «i fratelli Bandiera». Emanuele non ci sta a seguire l'amica sempre. E sulla prima capitale d'Italia lancia - orgoglioso - un «Roma». Si cambia età e si passa ai venti-trentenni. Filippo già concluso la triennale in Giurisprudenza. Per lui le tre domande so-

**10 anni e non sentirli**  
Il '61 è una rarità  
Roma capitale, ma c'è  
anche chi centra Torino

**Licei e nebbie**  
«Perché i nostri anziani  
sanno tutto anche sono  
meno istruiti?»

no un po' una sfida. «Non era il 1861?», risposta esatta. È informato anche sulla prima capitale.

**Poi parliamo** con Martina, che è in gruppo, ma la prendiamo sola. E dice: «Oggi andrà bene, sono al mare col mio ragazzo, il cugino e la fidanzata: tutti studiosi... Se mi avessi preso all'altro bagno che frequento sarebbe stata una tragedia...». Lei, intanto, triennale in Scienze politiche a Bologna, risponde: «1861, Torino e, sul chi l'ha fatta, che dire? Non c'è stata una persona in particolare: posso dirti Cavour e Garibaldi». Il fidanzato, Lorenzo, 28 anni, non è così preparato come Martina credeva: «1861, del resto non mi ricordo niente». Il cugino, Thomas, è un bocconiano di 28 anni. E, così come la fidanzata, Lisa, laureata in Economia, risponde «1861 e Torino». Basta. Si avverte sempre un po' di imbarazzo tra i più grandi. Vicino a loro c'è Thomas, 29enne che fa il rappresentante: lui è sicuro: «1848 l'Unità d'Italia e Firenze la prima capitale». ❖

«Se non si muoverà nulla, se non ci sarà niente di nuovo da parte del governo, a settembre lascerò il Comitato dei garanti per le celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità d'Italia».

«Un passo che mi sembra ormai inevitabile, dato che non avverto alcuna voglia di impegnarsi seriamente in questa iniziativa».



**Dario  
Franceschini**

«Si sono inventati le gabbie salariali, poi tirano fuori le bandiere regionali da affiancare al Tricolore. Mi chiedo se hanno tempo da perdere»



**Matteo  
Renzi**

«Abbiamo bisogno di simboli che consentano a ciascuno di essere parte di qualcosa che si vede raffigurato sotto al tricolore. È folklore metterlo da parte»

# Virus padani e dioscuri «à la carte»: quei colpi all'identità nazionale

**Gli ambigui allarmi sull'oblio della ricorrenza del 150° e la retorica interessata contro Mani Pulite. Cronache da una Repubblica sempre più malmessa**

**L'analisi**

**NICOLA TRANFAGLIA**

Il quotidiano più diffuso d'Italia ha mobilitato, per più di una settimana, i suoi strenui dioscuri, Galli della Loggia e Panebianco, per spargere l'allarme nella superstita opinione pubblica di questo paese, per lanciare un grido d'allarme sulle assai scarse cure della classe dirigente nazionale in vista dei 150 anni dell'Unità d'Italia previsti nel 2011.

C'è da stupirsi del fatto che il governo e la maggioranza attuali si occupino poco della ricorrenza? Direi di no se si pensa che la forza egemonica di questa maggioranza si chiama Lega Nord e in questi anni ha parlato sempre di separazioni e continua a portare avanti una politica che prevede per gli insegnanti la capacità di esser nati in una regione determinata e di parlarne addirittura il dialetto, che vuole le bandiere regionali accanto a quella nazionale e ogni giorno ne inventa una nuova per attuare un federalismo distruttivo e antitetico a quella unità repubblicana che è ancora nei primi articoli della nostra Costituzione. Ma come si è arrivati a una simile situazione? Ad ascoltar quel che scrive Ernesto Galli tutto sarebbe accaduto negli anni novanta e sarebbe colpa dei giudici di Mani Pulite, giacché, con la scomparsa della classe politica della cosiddetta Prima Repubblica, si è dissolta e distrutta la cultura unitaria della storia d'Italia. Spiegazione difettosa di quel che è succes-

so nel nostro paese in quegli anni che non tiene conto di due fattori più importanti: la straordinaria corruzione pubblica in cui era precipitata l'Italia e l'avvento di un uomo, Berlusconi, che dopo lunga preparazione e conquista dei mezzi di comunicazione, grazie all'aiuto di due protagonisti della Repubblica, come Craxi e Andreotti, ha sostituito all'egemonia della sinistra e dei comunisti in particolare, una propria egemonia politica e culturale anzitutto di genere televisivo e, grazie ad essa, ha conquistato la maggioranza dei voti e, per la prima volta, la presidenza del Consiglio.

**Ma questa egemonia** ha avuto, dall'inizio, due caratteristiche che nel tempo si sono consolidate: quella di portare al potere forze politiche che non avevano partecipato all'As-

**LA POLEMICA**

**Gli indipendentisti sardi: «Via le sezioni del Carroccio»**

La festa della Lega, annunciata per stasera in Sardegna nel porto dell'Isola rosa non piace a Sardegna Natzione Indipendentzia. «Siamo a livello folcloristico, ma se diventasse una questione seria?», osserva il coordinatore del movimento indipendentista Cumpostu. «Se la Lega è un partito legato alla nazione padana, cosa ci fa in Sardegna? Chiediamo chiudere tutte le sezioni operanti in Sardegna e mantenere i rapporti con le organizzazioni sarde nell'ambito di quelli internazionali».

sembra Costituente del 1946-47 e alla fondazione della Repubblica democratica, di allearsi dall'inizio con una forza, la Lega, che addirittura è sorta come forza antagonista dell'unità nazionale, decisa a combattere per la bandiera padana contro quella tricolore dell'Unità.

**Berlusconi**, leader dopo Bossi del populismo italiano, ha unificato le forze e i partiti della destra e ha trovato nella Lega Nord la punta di diamante della propria maggioranza. Questo spiega la perdita della memoria unitaria e la disattenzione per la ricorrenza del 2011. Altro che disattenzione. Piuttosto che festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia i leghisti di Maroni e Calderoli preferirebbero celebrare la nascita

**LO STORICO: FOLLIA LEGHISTA**

Una posizione «folle». Così lo storico Francesco Perfetti, membro del Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150°, commenta le dichiarazioni di Bossi.

della Padania e la separazione dal Mezzogiorno e dalle Isole. Ormai le mafie, a guardare i problemi reali dell'Italia di oggi, non stanno soltanto nelle isole e nell'Italia meridionale ma dispongono di basi e sedi di affari e riciclaggio in tutta l'Italia del Centro e del Nord se è vero, come attesta l'Istat, che le mafie sono l'azienda più florida dell'intera penisola. Né si può dire che ne siano esenti le regioni della inesistente Padania. Contraddizione non piccola di questa discussione astratta sull'Italia unita o disunita. Quel che è strano è che intellettuali i quali, un giorno sì e uno no, si riferiscono allo stato liberale e ai grandi monumenti del liberalismo occidentale poi, nel loro giornale, si schierano, pur con qualche formale riserva, dalla parte del populismo autoritario che ormai ci governa tranquillo, senza che il centro-sinistra riesca ancora a maturare insieme un'alternativa di riforme in grado di svegliare gli italiani. ❖

## Primo Piano

### Il governo della Lega

#### Padani e sudisti

L'attacco al servizio pubblico

#### Briguglio (Pdl): il bipolarismo è ora tra nord e sud

«La nuova stagione, aperta dalla nascita del Pdl, è segnata dalla fine dell'afasia del sud nello spazio pubblico nazionale...»: «Siamo all'inizio di un nuovo bipolarismo nord-sud che affiancherà il bipolarismo politico ideologico destra-sinistra».

#### Cota: noi diciamo il vero Bossi vede più lontano

«La Lega dice la verità, cose giuste, difende gli interessi della gente e ha le idee perché Bossi politicamente vede più lontano degli altri e quindi chi entra nel merito delle cose di solito è costretto a darci ragione». Lo dice Roberto Cota

#### Lupi (Pdl): non siamo subalterni al Carroccio

Pdl sotto scacco leghista? «Non c'è subalternità anche perché questa subalternità non c'è nei numeri che abbiamo. In una coalizione il peso del Pdl è e resta determinante avendo noi il 35 per cento deiconsensi nel paese»

Foto Ansa



Luca Zingaretti e gli altri protagonisti della fiction «Montalbano»

# Zappate leghiste sulla Rai

## «Ora fiction in dialetto»

Il ministro dell'agricoltura Zaia al «Klaus condicio»: via i gay dalla tv pubblica Rai Tre troppo «comunista» dovrebbe dare spazio solo a lingue e culture locali

#### La polemica

NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

**G**ia che è ministro dell'Agricoltura, è andato giù a colpi di zappa per allargare l'ortocello leghista, Luca Zaia, del quale si è ricordato Klaus Davi. Ospite del *Klaus condicio* lascia tracciare l'omofobia di partito e detta il piano editoriale di Viale Mazzini: fare fiction in dialetto, bandire gay e lesbiche e far le veci delle parrocchie sponsorizzando l'egemonia del-

la famiglia. Un salto indietro alla Rai bacchettona anni '60 che censurava Mina per la sua storia con Corrado Pani, e insieme zappate sul grande ruolo di unificazione culturale avuto dalla tv pubblica e quello innovativo di Raitre.

**Globalizzato da YouTube**, Zaia sfoga l'entusiasmo glocal: basta con questa RaiTre «ceduta ai comunisti» e basta con l'italiano. Largo alle «lingue» e via alle «grandi fiction in dialetto con sottotitoli in italiano». Non contento di *Barbarossa*, il ministro (che ricorda Li'l Abner, fumetto americano, scarpe grosse e ciuffo nero con la mamma che portava in braccio un maiale) suggerisce una fiction *Capri* in napoletano, *Il Commissario Montalba-*

*no* in siciliano (ignorando l'innovazione linguistica di Camilleri), in calabrese *Gente di mare*, *Nebbie e delitti* in emiliano, *Cuori rubati* in piemontese, *Un caso di coscienza* in friulano.

E ancora, «La Rai deve promuovere i valori della famiglia nei programmi, non veicolare la cultura gay o le unioni gay». Le associazioni non mandino in tv tante «macchiette» appariscenti. Gli risponde a stretto giro Franco Grillini, presidente di GayNet, (associazione giornalisti gay): «Ormai in Rai si dà la parola a "papi" (il doppio senso è voluto) e cardinali e l'informazione è solo regime». Zaia «vorrebbe la tv da Minculpop» che trasmette i «valori del tardizionalismo familista eterosessuale» e dimentica che la Rai

#### Grillini (Gaynet)

«Vuole il Minculpop La tv pubblica non è il megafono della Lega»

#### Brilli e Buzzanca

«Una provocazione»  
«C'è da essere avviliti sciocchezza totale»

«non è il megafono» di governo, Lega e maggioranza. L'oscuramento di gay e lesbiche (compreso il GayPride), secondo Grillini è già iniziato.

Nella frenesia di visibilità leghista (che mira alle presidenze delle regioni del Nord), Zaia rilancia le gabbie salariali e s'inventa le gabbie dialettali in bergamasco o in barese, tg e presentatori altoatesini o molisani, per fermare la deriva romanesca di «quelli che hanno fatto i concorsi in Rai».

**Protestano gli attori:** Lando Buzzanca, siciliano, pur vicino alla destra, è «avvilito. Abbiamo lottato per l'unità d'Italia, anche linguistica, si globalizza il mondo: mi pare una sciocchezza inutile». Stupita Nancy Brilli: «Una provocazione che non so dove porti, tra i pochi meriti della tv c'è l'aver unificato il linguaggio, se vogliamo togliere anche questo...».

Fiction in dialetto? «Quando si terrà il consiglio dei ministri in dialetto con tanto di verbali», ironizza Morri del Pd; per Merlo «Zaia confonde Ferragosto con Carnevale»; Pardi dell'Idv gli prenota la prima del livornese «Vernacoliere». Colpi anche dalla maggioranza: per il napoletano Italo Bocchino è «una fesseria autentica», una «boutade estiva leghista non applicabile». AnnaMaria Bernini del Pdl entra nel merito della botta di caldo declinato «sull'eziologia delle etnie Rai prevalenti». Si fa sentire Storace: «Si occupi di più del ministero».

Zaia non demorde e rilancia. Il che fa capire quanto il Carroccio miri a mettere le mani sulle testate regionali (o a far diventare tale l'intera RaiTre, in un percorso inverso?) per avviare la «Perestrojka degli enti locali». O delle poltrone locali... ♦

## L'ANALISI

**L**a metà dei morti sul lavoro in Italia, ogni anno e da anni, non sono italiani e spesso neanche cittadini dell'Unione Europea. Non fosse che per questo, aver approfittato della commemorazione dei morti di Marcinelle per catalogarli, con un truci- do esercizio di generalizzazione, tra coloro che verrebbero nella Penisola solo per rubare ed uccidere è certamente un errore negato dall'oggettività storica. Peggio, è anche l'ennesimo campanello d'allarme sul livello di intolleranza sociale e politica nel quale si ritrova già incrostato il nostro Paese.

Dal 1945 in poi la tolleranza è diventata l'imperativo politico e giuridico dell'Occidente, la categoria alla quale abbiamo sempre fatto ricorso ogni volta che abbiamo dovuto lottare per difendere le ragioni della libertà e della democrazia. Dopo la Shoah, la tolleranza ci è apparsa come una delle poche idee ancora capaci di separare la civiltà dei giusti dall'irrazionalità sociale dei mostri e dei prepotenti. La tolleranza entrata nella nostra vita sociale è quella che, come una pianta delicata, dopo la caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi, la scoperta del Nuovo Mondo e i dilaniamenti politici covati nel suo seno, l'Occidente ha piantato nella propria cultura ogni volta che è stata obbligata a confrontarsi, spesso anche bruscamente, con la diversità umana.

**Anche se il primo seme** è stato piantato dal vento del libero pensiero che ha iniziato a soffiare sulla tolleranza a partire dalle grandi guerre di religione del XV e XVI secolo, neanche le riforme protestanti sono nate tolleranti. Perché di fronte all'evidenza di una verità, qualunque essa fosse, allora era proibito sbagliare. Nelle vaste zone d'ombra aperte dalla comprensione delle ragioni degli "altri", l'Illuminismo trova nel concetto di tolleranza gli stimoli per una nuova virtù morale e civica. Come? Dichiarando "conforme alla natura" l'amore di sé (fino ad allora denigrato dalla filosofia cristiana) e arruolandolo nelle file dell'amore per il prossimo. Questa "legge di natura" è perfezionata dal comandamento cristiano «Tutto quello che volete che gli uomini vi facciano, fatelo loro allo stesso modo» (Matteo 7,12; Luca 6,31). Essa si trasforma in quella "regola di reciprocità" posta alla base dei diritti-doveri garantiti dai nostri ordinamenti solo dopo che il principio di laicità ne ha smorzato la principale caratteristica: la reci-



Manifestazione a Roma per i diritti agli immigrati

*Don Filippo Di Giacomo*

# VEDI ALLA VOCE TOLLERANZA

**La indica il Vangelo, la fissa la Dichiarazione dei Diritti. Ma oggi dobbiamo fare di più: comprendere che la diversità è una ricchezza**

procità non dipende dal comportamento dell'altro nei nostri confronti ma da ciò che a noi sembra buono o cattivo per noi stessi. «Non farai ciò che non vorresti ti fosse fatto»: l'articolo 6 della «Dichiarazione dei diritti» del 1793 ha fissato così, per l'intero Continente europeo, il limite morale della libertà. Che, come corollari, presuppone almeno un altro paio di regole. La prima: poiché tutti gli uomini sono soggetti agli errori, non si possono che accettare gli errori altrui. La seconda: bisogna, allo stesso modo, accettare di dubitare delle proprie opinioni. Ma, come tutte le parole diventate "virtuose" rubando un contenuto esemplare dalla teologia e dalla filosofia, anche la tolleranza ha dovuto affrontare la sfida con una modernità che, tanto per cambiare, si è presentata al confronto vestendo i panni della scienza. «Dov'è che si incontra questa pretesa libertà di pensiero?», inveiva Auguste Comte. Per il padre dei positivisti «in astronomia, in chimica, in fisiologia, non appena scopriamo una legge ogni libertà di pensiero si dilegua e sparisce».

**Per fortuna**, grazie alla storia, oggi sappiamo di non sapere quasi niente. La maggior parte delle nostre certezze non sopravvivono alla nostra generazione. La scienza, ormai, riesce anche a non percepirsi solo come fabbrica di "leggi". E all'alba di un nuovo millennio, la tolleranza è di nuovo libera di fare un passo avanti: accettare la diversità come ricchezza collettiva, per offrire ad ogni individuo la possibilità di scegliere i propri obiettivi esistenziali. Anche per questo, la tolleranza è diventata la possibilità più forte che viene offerta ad ognuno di noi di partecipare alla costruzione del legame sociale. Persino per la Chiesa Cattolica del Concilio Vaticano II, la prima virtù laica e civica degli Illuministi si è trasformata in un mezzo «per condividere la verità del prossimo come il pane eucaristico dello spirito». Oggi, davanti alle grandi migrazioni che il riassetto dell'equilibrio demografico Nord-Sud richiede, tollerare significa accettare la persona stessa, ricevere il dono della sua anima e della sua sincerità perché (sono concetti di Gabriel Marcel) per mezzo delle ragioni degli altri noi entriamo in comunione con la nostra vita spirituale. Già durante questi nostri confusi anni di inizio millennio, e sempre più nel prossimo futuro, per essere liberi e democratici è sufficiente essere accoglienti. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CARMELO MUSUMECI

## Ergastolani fra lealtà e pentimento

Scrivo Bonanni sul «Corriere» che Fioravanti, condannato per la strage di Bologna, è uscito di prigione grazie ai benefici previsti per tutti i detenuti. Non sa, forse, che ci sono ergastolani come me che non accettano di collaborare mettendo in carcere al loro posto. Gente per cui l'ergastolo è peggiore della pena di morte.

**RISPOSTA** ■ La scelta di collaborare con la giustizia che permette l'accesso ai benefici di legge ha in genere poco a che fare con il pentimento. Sono le persone che soffrono di un disturbo antisociale di personalità quelle che con più abilità si muovono nei meandri delle leggi perché il loro vissuto di base è quello della persona che si sente naturalmente superiore alle regole che valgono per tutti i comuni mortali. Descritti da Kernberg come malati di un narcisismo freddo e del tutto fuori controllo piacciono spesso ai media (che subdolamente ne esaltano la spregiudicatezza) molto più di quelli che in coerenza con una loro forma di lealtà verso quelli di cui hanno condiviso progetti e follie, decidono di non collaborare. Con cui sarebbe interessante e importante invece parlare a lungo, aiutandoli a ricostruire le origini e il senso di una vita sbagliata, spesso, per colpa delle circostanze più che loro. Con grande rispetto, sempre, per il modo in cui evitano di vendere un pentimento finto per comprare indulgenza e vantaggi veri. Di cui molto di più che dei collaboratori troppo abili dovremmo imparare a fidarci.

EDY BERNASCONI

## La Svizzera e l'Italia

Gentile direttrice, abitando nella Svizzera italiana a ridosso del confine mi capita, quando mi reco nella vicina Italia, di acquistare il suo giornale che trovo parecchio interessante soprattutto nei suoi servizi di approfondimento. Ho così letto il Filo rosso di domenica 9 agosto condividendone i contenuti. È vero, gli italiani venuti in Svizzera a lavorare, fino a non molto tempo fa, erano chiamati con disprezzo «Tschinke» (più corretta-

mente «tschnkali» secondo il dialetto svizzero tedesco). Lo stesso destino toccava ai ticinesi che emigravano al di là del Gottardo. Tale termine di valenza spregiativa - e qui mi permetto di apportare una correzione al suo scritto - era legato non al gioco dei dadi, ma a quello della «morra». Maestri in questo gioco che si concludeva con abbondanti bevute di «mezzi» di rosso erano, con i ticinesi, gli operai del Nord Italia. C'è una cosa che, purtroppo, accomuna oggi i discendenti di quegli emigranti al di sopra delle frontiere ed è quella di aver dimenticato in fretta il loro passato. Anche nel Tici-

no, infatti, la chiusura quando non l'intolleranza verso il diverso è assai diffusa favorita da un populismo dilagante. In Ticino impera la Lega dei ticinesi che è guidata da quel Giuliano Bignasca grande amico di Bossi. Cordialmente.

FABIO FAZZI

## A proposito degli immobili dei Ds

Leggo, con un po' di insofferenza, l'articolo sul patrimonio immobiliare dei Ds a firma di Marco Simoni, apparso su l'Unità martedì 4 agosto. Ritengo ci siano delle inesattezze. Il Pd non ha «ereditato tutto tranne il patrimonio immobiliare» come scritto, non ha ereditato una parte del personale dipendente né l'esposizione debitoria e le passività dei Democratici di Sinistra. Gli immobili dei Ds sono, in qualche caso, messi a garanzia dei crediti vantati dalle banche nei confronti delle varie realtà territoriali dei Ds. Ne consegue che qualora fossero apportati gli immobili al Pd, questi trascinerebbero le esposizioni debitorie sulle realtà locali del Partito Democratico, riducendone di fatto la capacità di far fronte a costi della gestione caratteristica soprattutto per l'attività politica. La nascita del Pd, anche in ragione di una logica (non proprio positiva) di discontinuità politica, non nasce dalla fusione «tecnica» di Ds e Margherita: se fosse così il Pd sarebbe già una struttura sovradimensionata e con costi elevati di gestione. Mi permetto anche una considerazione: trovo sbagliato etichettare come usurpatori i tesoriere dei Ds senza conoscere le persone, la loro storia e, soprattutto senza una analisi vera della realtà finanziaria. Dico tutto questo perché ho lavorato

con «l'usurpatore» Sposetti... e da semplice ragioniere iscritto a quel Partito dal lontano 1975.

VALENTINO CASTRIOTA

## Prove generali di sfascio

La Repubblica è tutelata dalla Costituzione (su cui hanno giurato i parlamentari leghisti con responsabilità di governo) e dal codice penale. Spero che la magistratura valuti con serena imparzialità certe affermazioni, certi comportamenti da parte dei parlamentari leghisti. Come elettore, mi sento preso in giro, si parlava di un federalismo unitario e solidale alla tedesca, del federalismo controbilanciato dal premierato, ma questo non è federalismo, forse sbaglio, ma sembrano prove generali di sfascio dell'architettura nazionale.

ELISABETTA CAPONNETTO\*

## Quelle parole non erano della Fondazione

Mercoledì 5 agosto u.s. la giornalista Claudia Fusani, inviata a Fondi ha, a pag. 6, erroneamente classificato le dichiarazioni del sig. Elvio Di Cesare come dichiarazioni della Fondazione Caponnetto. Il sig. Elvio Di Cesare non fa parte della Fondazione ma, se non sbaglio, presiede un'associazione regionale dedicata ad Antonino Caponnetto, tra l'altro senza alcuna autorizzazione da parte mia ad utilizzare il nome di mio marito. Chiedo pertanto a codesto prestigioso giornale di specificare che le dichiarazioni fatte il 5 agosto non erano della Fondazione.

\* Presidente ad Honorem  
Fondazione Caponnetto

## Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### E ALLORA ABBASSO LA PIZZA!

Pizza? Non fa parte della cultura padana, si chiudano le pizzerie o si convertano in rivendite (itineranti) di nacia (per gli italiani castagnaccio).

CARLO

### PROPOSTA

Ciao, Proposta pro Lega, via dal Nord per 1 mese tutti i meridionali, avvocati, dottori, professori, chirurghi, maestri, magistrati, ferrovieri, postali e tutti coloro i quali mandano avanti quotidianamente la loro economia. Credo che pregheranno in cinese per farCi tornare.

ORNELLA

### SPIAZZATO DAL TG1

TG1, ore 13 e 30, martedì 11 agosto 2009; prima notizia e i primi 4 minuti dedicati al pilota che non parteciperà al gran premio di F1... ma in che paese siamo?

MAURIZIO 65

### LO SFOGO DI UN GABBIALARIATO

Scusate, ma perché io, futuro gabbiasalariato del Sud, devo pagare il passaggio aereo verso la Sardegna ai giullari Fede ed Apicella x la festa di Marina B. Sono molto incazzato quando penso al trasferimento del presidente Napolitano in traghetti a Vulcano.

LUIGI, PA

### PERCHÉ NON GLIELO FANNO CAPIRE?

Il reato di clandestinità è una persecuzione dicono i vescovi. Mi domando anch'io cosa si aspetta a far capire, anche con azioni forti e strategiche, ai leghisti indegni di appartenere alla razza umana, che il limite lo hanno raggiunto.

PAOLA

### SCENDILETTO

Cara Unità, vera voce libera insieme a Repubblica. Ci chiediamo noi della sinistra perché non c'è ribellione contro questo pressing di Berlusconi per mettere il bavaglio a chi come voi continua a dire la verità. Io la domanda la porrei ai giornalisti delle altre testate. Possibile che siano tutti così tappetini del papi? A voi comunque grazie di esserci.

SILVANA G.

### TG3, GUAI SE VI FA I COMPLIMENTI...

Il TG3 si è preso le rampogne di Berlusconi, per le sue notizie. Bravi! Continuate così, qualora gli saltasse in mente di farvi dei complimenti, non esultate, vorrebbe solo dire che avete sbagliato tutto. Perché pretendere il vostro silenzio se non lo ha avuto né da sua moglie né da sua figlia? Lo chieda al TG1 e TG2, i quali ne vanno fieri.

HENRY LA VERTS, BRUGHERIO

## ECO-MIGRANTI: QUANDO IL CLIMA TI SPINGE VIA

### ALLARME DELLE NAZIONI UNITE

Giuseppe A. Veltri

PSICOLOGO SOCIALE



Un recente rapporto delle Nazioni Unite affronta la questione della «eco-immigrazione», vale a dire i flussi migratori dovuti ai cambiamenti climatici. Le stime sono ancora difficili da fare ma sull'entità degli spostamenti ci sono pochi dubbi. Secondo l'*International Organization for Migration*, i migranti dovuti ai cambiamenti climatici saranno duecento milioni entro il 2050 i migranti, quando la popolazione della pianeta toccherà i nove miliardi. Altre stime sono maggiormente pessimistiche, si parla di settecento milioni di migranti.

Questi numeri fanno pensare a masse di persone disperate che si muovono su lunghe distanze perché le loro terre sono diventate totalmente aride o sono state sommerse dal mare. Tuttavia, inizialmente, gli effetti dei cambiamenti climatici saranno meno percepibili ma non meno intensi. L'aggravarsi delle condizioni climatiche renderà in molti paesi poveri molto più frequenti le dispute sulla distribuzione di risorse idriche e agricole, accentuando i conflitti che potranno caricarsi anche di altri significati politici e religiosi con il risultato di peggiorare il quadro generale ed entrare in una spirale negativa che produce spostamenti di migranti in cerca di salvezza.

Il rapporto delle Nazioni Unite identifica numerosi punti critici come: le parti aride dell'Africa, il sistema di fiumi asiatico, la costa del Messico e i Caraibi; le isole degli Oceani Pacifico e Indiano.

La scala di questi movimenti di popolazioni induce a porsi delle domande difficili. Saranno questi immigrati riconosciuti come tali? La definizione classica di rifugiato dovuto a guerra o tirannia si rivela obsoleta in questo contesto. Gli immigrati dovuti ai cambiamenti climatici saranno una moltitudine «illegale» il cui spostamento è dovuto a una complessa serie di ragioni di natura globale in cui la responsabilità dei paesi occidentali non può essere ignorata.

La probabile comparsa di un'enorme quantità di eco-immigrati induce a riconsiderare le categorie di governance che sinora sono state applicate.

Con il ridursi delle aeree abitabili, c'è chi prevede un aumento delle mega-città, aree urbane che sono spesso mal progettate per supportare un enorme numero di persone. Non è un caso che questi scenari siano analizzati al punto di vista della sicurezza da molti governi. Eppure, prima che questo scenario apocalittico si realizzi, tanto si potrebbe fare: migliorare l'agricoltura nelle zone povere del pianeta, contrastare con efficacia il cambiamento climatico, curare il proprio territorio nazionale. Il primo passo, però, è prendere coscienza del nostro probabile futuro.

<http://www.giuseppeveltri.it>

## IL PD E LA SFIDA DELLA QUESTIONE MORALE

### I LIMITI CIVILI E CULTURALI DELLA CLASSE DIRIGENTE

Roberto Della Seta

SENATORE PD



Massimo D'Alema ha detto qualche giorno fa che il Pd non è un'associazione a delinquere. Affermazione forte, che attribuisce all'inchiesta di Bari sulle presunte tangenti a esponenti del centrosinistra l'intenzione, o comunque la conseguenza, di criminalizzare il nostro partito come se fosse, appunto, una banda dedita al malaffare. Affermazione forte e non proprio beneaugurante, poiché ricorda la celebre arringa in difesa della Dc pronunciata in Parlamento da Aldo Moro - «non ci faremo processare nelle piazze» -, seguita dopo non molto da Tangentopoli e dal collasso dei partiti che avevano governato l'Italia per un quarantennio. Concetti analoghi a quelli espressi da D'Alema si ritrovano in un'intervista di Nicola Latorre al *Corriere della Sera*: «Nel Pd non esiste una questione morale».

È vero, naturalmente, che il Pd non è una banda. Ma sulla questione morale non abbiamo le carte in regola: più ancora che per le (tante) inchieste giudiziarie che vedono coinvolti amministratori democratici, ciò è vero per l'oggettiva opacità di troppe nostre scelte sul tema dei rapporti tra etica e politica.

Gli esempi purtroppo abbondano. Due fra tutti: non va bene che in un'amministrazione regionale di centrosinistra l'incarico di assessore alla Sanità sia affidato a un imprenditore della sanità (Tommaso Tedesco); e non va bene che un "governatore" del Pd (Antonio Bassolino) con evidenti e gravi responsabilità politiche personali per un'emergenza rifiuti che affligge drammaticamente la sua regione da oltre un decennio (e del quale la Procura di Napoli ha chiesto recentemente il rinvio a giudizio per tale vicenda), resti al suo posto.

La posizione di D'Alema e Latorre fa purtroppo il paio con l'"indifferentismo" etico di molti commentatori. Tra questi Angelo Panebianco, per il quale (*Corriere della Sera* del 4 agosto) il Pd rischia di restare vittima del suo stesso moralismo. Sarebbe moralismo, insomma, pretendere che chi amministra la cosa pubblica in nome e per conto dei cittadini lo faccia nel loro interesse e non in quello proprio o di qualche suo amico, socio o parente. Posizioni come queste dimostrano, in realtà, che la questione morale che investe anche il Pd nasce da un problema assai più grande: i limiti culturali e civili di una classe dirigente che nella politica, nei media, nell'economia, ha un'idea generalmente debole dell'interesse generale, del bene comune. Anche per questo gli italiani non si sentono una "patria", anche per questo uno dei compiti più ambiziosi e più ardui che toccano al Partito Democratico è di restituire forza e dignità all'interesse nazionale. ♦

→ **Inchiesta di Bari** Verdoscia scarica Gianpi: «La coca non la portavo io, era già nella villa»

→ **Da Cortina alla Sardegna** La show girl Francesca Lana e i racconti delle folli notti

# «Max e Tarantini fanno drogare tutti nel privé del Billionaire»

Foto Ansa



Gianpaolo Tarantini indagato a Bari

La testimonianza della soubrette Francesca Lana. Ragazze, lusso e moltissima coca. C'era anche chi si sentiva male. Verdoscia non ci sta a fare il capro espiatorio: «La droga io la trovavo già nelle case di Tarantini».

**ENRICO FIERRO**

INVIATO A BARI  
efierro@unita.it

«La cocaina non la compravo per darla agli altri, ma solo per il mio uso personale. Quando andavo nelle feste che Gianpi Tarantini organizzava in Sardegna o nella sua villa di Giovinazzo, la trovavo lì. Non ero io a portarla». Massimo Verdoscia, una volta amico e socio in affari di Gianpi Tarantini non ci sta a vestire i panni della vittima da sacrificare sull'altare degli affari del suo ex amico. L'uomo che gli aveva spalancato le porte dorate della bella vita di quella Italieta a cavallo tra politica, affari, televisione e show-bitz. «La cocaina c'era già» nei bacchanali che Tarantini organizzava prima a Bari per solazzare i politici del posto, poi in Sardegna, a Cortina e a Montecarlo. E tanta. Strisciate da sniffare facendo ordinatamente la fila di fronte a un tavolino bianco apparecchiato alla bisogna, come ha raccontato uno dei partecipanti, oppure cocaina purissima servita nei calici. Francesca Lana, show-girl e amica di Manuela Arcuri, frequenta il gruppo Tarantini. È meravigliata della potenza di fuoco che Gianpi riesce a dispiegare. «Mannarini e Tarantini si divertono a far drogare tutti nel privé del Billionaire, pure Briatore...».

Estate scorsa in Sardegna, notti di fuoco, precedute da cene di gran lusso nella villa di Tarantini. Una sera Eva Cavalli si sente male. Le hanno servito uno strano cocktail, così si legge nella informativa della Gdf. Il sospetto è che dentro ci fosse un potente allucinogeno sintetico. La stilista afferma di non ricordare. Anche Sabina Began, «l'ape regina», una notte vomita e gli amici le consigliano di «stare ferma per almeno una decina

di giorni». Nell'informativa della Gdf c'è anche il riferimento ad un litigio tra la Began e Tarantini. Ne parla l'amico Stefano Mannarini. È l'11 settembre dell'anno scorso. I due hanno appena rotto i rapporti di lavoro. Mannarini parla con Francesca Lana: «Ma tutto sto casino chi lo ha voluto, chi lo finanziava?». La show girl, perentoria lo blocca: «Non parlare per telefono di queste cose». Il sistema Tarantini scricchiola, già circolano troppe voci sulla Sardegna e sul giro di droga, tanto che una cena importante con imprenditori e «uomini politici di spicco» viene frettolosamente annullata.

**INTERCETTAZIONI**

Max Verdoscia, in carcere dal 7 agosto, è stato interrogato ieri dal procuratore aggiunto Marco Dinapoli. Che subito gli ha contestato una intercettazione telefonica del 20 ago-

**REGGIO EMILIA**

**Cade e muore dal ponteggio della festa del Pd**

**CORREGGIO** ■ Un volontario del Pd di Correggio (Reggio Emilia) è morto, ieri pomeriggio, cadendo da una impalcatura mentre smontava uno stand della festa del partito. Si chiamava Giuseppe Rossetti, aveva 73 anni. Il pensionato, un ex salumiere che tutti conoscevano, era intento a smontare la struttura che a luglio aveva ospitato la festa del Pd e, in seguito, altre feste di paese. Era su un ponteggio mobile alto un metro e 70 quando, forse per un malore, ha perso l'equilibrio. Vicino a lui lavoravano altre due persone che non lo hanno sentito né urlare né chiedere aiuto. L'uomo ha battuto la testa sul piano di cemento. È morto poco dopo all'ospedale di Reggio Emilia. Lascia la moglie e due figli. Cordoglio per la disgrazia è stato espresso dal segretario del Pd Dario Franceschini.





sto 2008. Verdoscia parla con un amico. Organizzano una serata tutta sesso, alcol e polvere bianca. Manca la "materia prima". "Neppure una zoccola riusciamo a trovare che ce la portiamo a casa?". L'amico rassicurante: "Stanno già là, ora le chiamo". E' fatta, le donne ci sono e sono pure disponibili. Ma non basta, perché Max ha un "problema", un dubbio atletico che

### Il racconto

**«Quella volta che Eva si sentì male dopo aver bevuto un cocktail...»**

lo rode. "Che dici dobbiamo prendere pure un aiutino?". Per i magistrati quella parola lascia poco spazio al dubbio. Si tratta di cocaina. Verdoscia chiarisce tutto. "Dottore, quando parlo di aiutino mi riferisco al Cialis. La pillola mi serviva per aumentare le mie prestazioni sessuali". Una vita d'inferno, i letti erano tanti, le donne pure e tutte giovani e belle. Max Verdoscia, classe 1970, era costretto a dare sempre di più. Verdoscia non nega, ammette di aver ordinato e comprato droga da Stefano Iacovelli, anche lui agli arresti. Ma ripete più d'una volta che lui la cocaina la trovava già bella e pronta nelle ville che Gianpi Tarantini usava per le sue feste. Le sue dichiarazioni "hanno una forte valenza accusatoria", fanno sapere dalla procura. Accusatoria verso chi è facile pre-

vederlo. Se Max Verdoscia nega di essere, come sostengono i pm, "l'intermediario che agiva nell'interesse di altri" in grado di assicurare una continua fornitura di cocaina a Tarantini & soci, chi portava la droga in Sardegna e negli altri luoghi dove Gianpi riuniva le sue comitive per le sue feste? Ci sono molte contraddizioni tra le versioni fornite da Tarantini e da Stefano Mannarini, il terzo uomo della compagnia, e quelle offerte ieri da Verdoscia. «Il nostro assistito ha sgomberato il campo dalle sue responsabilità», sottolineano i due legali di Verdoscia, il parlamentare del Pdl Franco Paolo Sisto e l'avvocato Ascanio Amenduni, in procura, invece, si punta molto sull'importanza dell'interrogatorio. Al punto che ieri pomeriggio i boatos davano per imminente l'arresto dello stesso Tarantini. L'unico dato certo, per il momento, è che i tre ex amici scaricano l'uno con l'altro. Gianpi accusa Verdoscia e Mannarini di essere i fornitori, Verdoscia replica che la droga la trovava alle feste, Mannarini respinge tutte le accuse. Quella delle feste in Sardegna nella villa di Tarantini: «Ho parlato più volte con Massimo del fatto che si esagerava. Ci si riprometteva di smettere. Ma le promesse venivano puntualmente disattese». Perché Gianpi Tarantini, l'uomo che all'apice del successo parlava anche venti volte al giorno con Silvio Berlusconi, amava la vita esagerata. ❖

## Campania, tracce radioattive su un carico diretto alla discarica

**Nell'autocompattatore diretto all'ex cdr (oggi Stir) di Santa Maria Capua Vetere (Caserta); all'interno i militari hanno ritrovato sostanze radioattive presumibilmente dovute alla presenza nel carico di rifiuti ospedalieri.**

**G.V.**

ROMA  
politica@unita.it

Tracce di Iodio 131 sono state rilevate dai militari della brigata bersaglieri Garibaldi di Caserta in un carico di rifiuti proveniente dal comune di Quarto (Napoli) e diretto all'ex cdr (oggi Stir) di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). L'autocompattatore è stato portato in una zona di sicurezza dove sono in corso accertamenti da parte del NBCR (Nucleo batteriologico chimico e radioattivo) dei vigili di fuoco di Caserta e del personale dell'Arpac.

La rilevazione della sostanza radioattiva va fatta risalire presumibilmente alla presenza nel carico di rifiuti ospedalieri.

La notizia arriva all'indomani della denuncia di De Magistris su un possibile sversamento di materiali pericolosi - in questo caso Ce-

sio 131 - invece nella discarica di Chiaiano. Alcuni giorni fa - ricorda De Magistris - le forze dell'ordine avevano «bloccato e sequestrato un camion con un carico di materiale tossico e forse radioattivo destinato ad essere sotterrato nella discarica di Chiaiano».

«La discarica voluta da Berlusconi a Chiaiano, in provincia di Napoli, è un sito di stoccaggio per materiali tossici e per arricchire la camorra dei rifiuti?» si chiede l'esponente Idv. Gli accertamenti «spettano alla magistratura. Si è tentato di tutto per nascondere la notizia.

### E a Chiaiano spunta il Cesio? La denuncia di De Magistris: «Strani traffici Allarme camorra»

«L'immondezzaio di Chiaiano - conclude De Magistris - fortemente voluto da Berlusconi e Bertolaso per seppellire i rifiuti, che loro sostengono di aver tolto dalle strade di Napoli, è l'ennesimo posto in cui ogni porcheria inquinante può essere abbandonata con grave danno per la salute dei cittadini e per l'ambiente».❖

Caro Oreste ti sono vicina e ti abbraccio in questo tristissimo momento della perdita della tua cara

**MAMMA**

Concita

L'Amministratore Delegato e Presidente di Nie Antonio Saracino porge sentite condoglianze a Oreste Pivetta per la scomparsa della mamma

**GIUSEPPINA**

Isabella Corsini e Patrizia Motta sono vicine a Oreste Pivetta in questo momento di tristezza per la perdita della mamma

**GIUSEPPINA**

Caro Oreste ti siamo vicini e ti abbracciamo in questo momento di grande dolore per la scomparsa della tua cara mamma

**GIUSEPPINA**

Pietro Spataro e Luca Landò

Giovanni Maria Bellu è vicino con affetto al dolore del collega Oreste Pivetta per la scomparsa della mamma

**GIUSEPPINA**

Rinaldo e Isabella Gianola sono vicini a Oreste nel dolore per la scomparsa della cara mamma

**GIUSEPPINA**

La redazione di Milano è vicina al collega Oreste Pivetta in questo tristissimo momento.

Maria Novella e Antonia sono vicini al dolore di Oreste per la perdita della sua carissima mamma

**GIUSEPPINA**

Tutti noi dell'Ufficio centrale siamo vicini al nostro Oreste per la perdita della

**MAMMA**

Paolo, Daniela, Fabio, Anna, Maddalena, Massimo, Toni, Cesare, Roberto e Cinzia

Caro Oreste, la scomparsa di tua mamma

**GIUSEPPINA**

ci addolora profondamente: ti siamo tutti vicini. Marcella, Ninni, Bruno, Natalia, Maria, Jolanda, Massimo, Federica, Simone, Andrea, Toni, Edoardo, Eduardo, Aldo, Claudia e Susanna

Caro Oreste ti siamo vicine e partecipiamo al dolore per la morte della tua cara

**MAMMA**

Felicia e Bianca

Caro Oreste, non c'è che da abbracciarti forte. Ti siamo vicini, anche dagli Esteri. Rossella Ripert, Ella Baffoni, Gabriel Bertinetto, Umberto De Giovannangeli, Marina Mastroluca, Maristella Iervasi, Roberto Monteforte.

Eloisa, Barbara, Simonetta, Roberta, Renato, Carlo, Marco abbracciano Oreste in questo difficile momento per la perdita della mamma

**GIUSEPPINA**

L'area di preparazione è vicina a Oreste in questo doloroso momento per la scomparsa della

**MAMMA**

Caro Oreste, la scomparsa di tua mamma

**GIUSEPPINA**

ci rattrista profondamente e tutti noi ti siamo vicini. Stefania, Roberto, Stefano, Luca, Francesca, Bruno, Gabriella e Serena

Caro Oreste, un abbraccio dal servizio grafici ti siamo vicini in questo momento. Fabio, Umberto, Loredana, Massimo e Bruna.

→ **Accelerazione** sulla privacy: Ghedini denuncia i fotografi, Berlusconi vuole agire a settembre  
 → **Restyling a La Certosa**: anziché venderla il premier spegne il vulcano e la popola di familiari

# Nonno Silvio e l'estate «a modino» in Sardegna

**Fortino Costa Smeralda: il premier, assediato dai flash, rilancia l'immagine appannata dagli scandali riunendo la famiglia e tenendo per mano i nipotini. Sindrome paparazzo: politici e vip chiusi in casa.**

**FEDERICA FANTOZZI**  
ROMA

A Villa Certosa si è spento il vulcano: figli & nipoti al posto di veline e notti brave. Il corsivista Jena l'aveva anticipato: che pale. Eppure, la vacanza maquillage di Berlusconi, il ritorno in grande stile (familiare) al suo buen retiro colpevolmente violato da fotografi e registratori nascosti, fa tendenza.

Alla notizia di altri scatti indi-

ne soprattutto a casa loro. È un tema che va affrontato con urgenza». Ghedini è avvertito: può darsi che a settembre, accanto alle intercettazioni, dovrà mettere a punto un provvedimento salva-privacy.

L'ennesima incursione non doveva accadere: a Berlusconi restano pochi preziosi giorni. Per ricucire tra figlie di primo (Marina) e secondo letto (Barbara) proiettate sullo stesso ramo aziendale (la Mondadori), per offrire l'immagine di una felice famiglia allargata e di un nonno rimbambito per l'ultimo angioletto biondo di terza generazione, per purgare le menti degli elettori dall'overdose di pelle nuda di Patty D'Addario e dallo sguardo vacuo dell'imprenditore da movida Giampi Tarantini.

## I PARGOLI NUOVO STATUS SYMBOL

Per la Costa Smeralda, questa new wave è un'onda concentrica di tranquillità. Per vip e politici, una moral suasion verso il basso profilo. La newsletter «Myluxury» avvisa: «Fate attenzione, se sognate vacanze di lusso in mezzo ai vip avete preso un granchio, quest'anno vanno in Versilia. A Forte dei Marmi incontrerete Moratti e Bettarini. Se una velina è il vostro sogno preparate i bagagli per Jesolo». A Porto Cervo, in compenso, nasce un caso perché il conduttore televisivo Massimiliano Ossini che voleva bere un'aranciata in un bar della piazzetta si sente rispondere che «qui i bambini non possono entrare».

La sorpresa è che l'apartheid anti-pargoli del Coast Music Bar occupa più spazio sui giornali della lite in discoteca Corona-Ventura.



La collinetta di Villa Certosa a Porto Rotondo

**L'ira del premier**  
«Sulla privacy dobbiamo intervenire con urgenza»

screti sull'agosto bucolico del premier, l'avvocato Ghedini annuncia il sequestro delle immagini e inorridisce: «Questa continua intromissione nella vita privata del presidente fotografato di nascosto nella sua abitazione con - nientepopodimenoche, ndr - i figli e i nipotini, è divenuta intollerabile».

Eppure, sono stati beffati di nuovo dagli zoom pirata cordoni di polizia, muscolosi bodyguard, allarmi satellitari, recinti elettrificati. E infatti il premier è sbottato: «Ora basta, dobbiamo difendere la privacy delle perso-

## LA 18ENNE DI PORTICI

**Noemi Letizia**  
105 giorni dopo:  
chi l'ha vista?

Stelle e meteore del firmamento berlusconiano. Che fine ha fatto Noemi Letizia, per qualche settimana la 18enne più famosa d'Italia?

Di lei, tranne i dettagli del Capodanno a Villa Certosa con l'amica minore Roberta, sapevamo tutto: i trascorsi giudiziari del padre, la candidatura con i Progressisti della madre, l'amicizia con le «fantastiche 4», il profilo su Facebook misteriosamente clonato, i regalini di Papi, la «sorpresa» alla sua festa di compleanno di cui tutti erano avvisati, lo sgo-

mento dell'ex fidanzato Gino e le vante-

rie del nuovo (finto) Domenico. Per un po' abbiamo continuato a sapere molto: la ressa dei fotografi al seggio di Portici, lei che infila la scheda elettorale con scorta e occhiali da diva, la sua verità centellinata sui rotocalchi, la crociera con la scuola (e relativo diario a puntate su «Oggi»), la puntata shopping a Roma con l'inseparabile mamma-manager.

E ora? Il ricevimento-kitsch nel ristorante di Casoria, prima pietra dello scandalo, è stato il 28 aprile. 105 giorni dopo, Noemi dov'è? Fotografata in Costiera con la famiglia, avvistata da un lettore di Dagospia a Capri in solitudine, speranzosa di un autunno all'Isola dei Famosi intanto che la sua estate mediatica è oscurata dal dovizioso Cime di Rapa Gate.

Per i non addentro: qualche notte fa si è sfiorata la rissa nel privé del «Sottovento» tra l'imprenditore dei paparazzi e la conduttrice dell'Isola dei Famosi. Oscuri e probabilmente futili i motivi, ma *Il Messaggero* rivela un retroscena gustoso: alla serata era presente un noni identificato sottosegretario del governo che se l'è data a gambe levate schivando i videofonini dei presenti neanche fossero spade laser.

È la sindrome Zappadu: quella che porta fotoreporter o aspiranti tali a presidiare ogni cespuglio nella speranza di immortalare un nuovo Topolanek nudo, porta i vip a barricarsi in casa uscendo solo per mano al nipotino di turno, e porta i politici a preferire altre mete. In fondo, la versione estiva del declino mondano di Palazzo Grazioli: al grande tavolo, un tempo sempre apparecchiato per 30 con lini candidi e argenteria immacolata, nessun ospite di riguardo si fida più a sedere.

#### SOTTOSEGRETARIO IN FUGA

Segno dei tempi è anche la rivolta contro Flavio Briatore, proprio mentre si diffondono voci (smentite) di una trattativa per acquistare la Costa Smeralda da Tom Barrack. Nel mirino dei bagnanti di nuovo il Rubacuori, versione diurna del Billionaire, oasi di stuorie esotiche e tende candide sulla spiaggia di Capriccioli. L'anno scorso l'inaugurazione fu inzuppata dai gavettoni dei turisti infastiditi dai ma-

#### La rivolta

Contro Briatore: «La Sardegna non è terra da safari»

xi-gommoni arrivati a motore acceso fin sulla riva. «Cafoni! Tornate a casa».

Stavolta è sotto inchiesta la bonifica della storica pineta dietro l'ex chiosco ampliato e rinnovato: cancellato dalle ruspe il sottobosco di ginepro, mirto e rosmarino. Gli indipendentisti protestano contro il manager, simbolo di una politica percepita come avida e irriuardosa: «Da Cagliari alla Gallura le nostre coste sono in ostaggio. Ci considerano terra da safari ma non ci sfratteranno». ❖

## «Delirio di onnipotenza» L'attacco a Veronesi di Avvenire, Foglio e Libero

**Il giornale di Ferrara mette indosso all'oncologo la camicia rosso-bruna dei nazisti. Quello della Cei lo accusa di una visione anti-umana e «super-donnista», per Libero il celebre medico ha «deliri eugenetici».**

JOLANDA BUFALINI

ROMA

«Le ho viste affrontare con forza i momenti di debolezza, guardare in faccia il dolore e farne un'occasione di rinascita. Le ho viste fare rivoluzioni e ricomporre armonie». Il professor Umberto Veronesi, nel commentare su Repubblica la vittoria dell'approvazione della Ru486, coglie l'occasione di una riflessione più generale su quella che egli considera la superiorità del pensiero femminile e il ruolo sempre più importante delle donne. L'articolo ha suscitato la reazione dura e indignata

#### MARINO PER IL SUD

Parte dal luogo simbolo di Casal di Principe il senatore del Pd Ignazio Marino candidato alla corsa per la segreteria Pd per presentare il suo «Manifesto per il sud».

del quotidiano della Cei Avvenire insieme a quella dell'«ateo devoto» Foglio e di Libero. Il Foglio infila al medico la camicia rosso-bruna dei nazisti, Libero titola «Deliri eugenetici». L'editoriale dell'Avvenire non nomina il medico ma denuncia il «delirio di onnipotenza che chiamano libertà» sull'onda delle parole del Papa contro il nichilismo. A pagina due Marina Corradi chiama direttamente in causa il medico e immagina un mondo popolato da amazzoni, superdonne più machiste dei machi e «omologate al modello vincente».

Il pensiero femminile, secondo l'oncologo che tante donne ha conosciuto nell'avversità della malattia, è «più azione che teoria» e ha «silenziosamente influenzato il progresso civile». Una forza, quella delle donne che non si fonda sull'aggressività: «le donne non uccidono e non si uccidono» mentre sono degli uomini il 90% dei delitti e la gran parte dei suicidi. La riflessione intreccia i dati statistici con l'antropologia biologica: l'aggressività maschile nel

mondo civilizzato finisce con l'essere d'impaccio e autodistruttiva. Dal lato delle donne c'è invece la capacità riproduttiva. Una femminilità armonica e anche dolente anima in Veronesi la speranza di un sempre maggiore potere delle donne nella politica e nella società. Ma negli attacchi questa dimensione della «differenza femminile» scompare per tre motivi.

#### PROCREAZIONE

Il medico considera una conquista la Ru486, «metodo meno traumatico dell'interruzione volontaria di gravidanza» (l'autodeterminazione prevista dalla 194); vede come un ostacolo all'affermazione delle donne il doppio carico dell'impegno sociale e della procreazione («è la donna che deve scegliere»); considera sul piano biologico la donna in vantaggio sull'uomo proprio in virtù della procreazione «già oggi la donna può scegliere di avere un figlio senza dover scegliere il padre, se in futuro si arrivasse alla clonazione «la superiorità femminile sarà ancora più evidente». Ma la potenza femminile - soprattutto se combinata con la scienza - è scandalo. È «superdonnismo macho», è «eugenetica». Evidentemente non c'è fiducia, in quello schieramento, in una umana razionalità femminile. ❖

#### IL CASO

**Bambina morta a Cosenza, indaga anche il Parlamento**

La Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori sanitari indagherà sul caso della bambina di 8 anni morta lunedì nell'ospedale di Cetraro (Cosenza), dove era stata ricoverata in seguito a fenomeni di diarrea e vomito che nei giorni precedenti erano stati trattati in casa. La Commissione, presieduta dal deputato dell'Idv, Leoluca Orlando, ha richiesto al presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, un relazione su quanto avvenuto. Orlando, inoltre, ha disposto che l'ufficio di Presidenza si occupi della vicenda, delle cause del decesso e «di ogni risvolto di propria competenza, con riferimento anche ad eventuali responsabilità e lacune del personale sanitario e delle strutture ospedaliere». Inchieste sono state avviate dalla Regione e dalla magistratura.

## Sondaggio Ipr. «Bersani in volata» Fassino: «Attenti a cantar vittoria»

Neanche la pausa estiva placa gli animi nel Pd. La polemica nasce da un sondaggio dell'Ipr marketing, pubblicato ieri su «Il riformista» di Antonio Polito, Pier Luigi Bersani, secondo il campione intervistato, sarebbe in netto vantaggio rispetto agli altri candidati per la segreteria del partito. I numeri: 54% Bersani; 35% Franceschini; 11% Marino. Indeciso il 18% del campione, mentre soltanto l'8% dell'elettorato italiano avrebbe intenzione di andare a votare: «Il popolo delle primarie non c'è più», il titolo del commento di Cappellini. Se così fosse, i bei tempi di Romano Prodi e Walter Veltroni (allora l'affluenza fu del 10%), con le file ai gazebo, sarebbero soltanto un ricordo. Stando al sondaggio la partita sarebbe chiusa: Bersani 19 punti davanti all'attuale segretario Franceschini, Marino fuori gara.

«Che il Riformista anticipi di tre mesi il risultato delle primarie non stupisce più di tanto, visto che quel giornale è ormai da tempo l'organo ufficiale della mozione Bersani», commenta Piero Fassino, coordinatore della mozione Franceschini. E

**Il segretario Franceschini «No comment».** I suoi dicono di avere sondaggi di segno opposto

avverte: «Cantare vittoria troppo presto è rischioso. Valga quello che è accaduto alle primarie americane nelle quali Hillary Clinton era data per sicura vincente con venti punti di vantaggio su Obama nei sondaggi solo un mese prima dell'inizio delle primarie. E tutti sanno come è finita». Roberta Pinotti segnala un sondaggio effettuato in Liguria: «Il sondaggio contiene molti elementi importanti e per nulla scontati. Per prima cosa è importante sottolineare la posizione di largo vantaggio che viene assegnata a Franceschini parteciperà alle primarie: Franceschini viene indicato dal 39% degli intervistati contro il 23 che voterebbe Bersani e il 4 Marino». E Mario Adinolfi: «Il Riformista apre con un sondaggio poco trasparente e un editoriale sbagliato. Il sondaggio non cita né data di realizzazione né composizione del campione, non è pubblicato sul sito su cui obbligatoriamente i sondaggi devono essere pubblicati, ma «svela» che «il popolo delle primarie non c'è più». ❖

→ **Accolti** due ricorsi presentati da associazioni non cattoliche contro ordinanze ministeriali

→ **Il Tribunale** «No a discriminazioni nella scuola». La Cgil: ora piena libertà di scelta

# Il Tar del Lazio esclude i prof di religione dagli scrutini e dai crediti nella scuola

Il Tar bocchia due ordinanze dell'allora ministro Fioroni. I prof di religione non possono partecipare agli scrutini e il loro insegnamento non può concorrere alla formazione del credito. «Violato il principio di laicità».

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

I professori di religione cattolica non possono partecipare «a pieno titolo» agli scrutini scolastici e l'insegnamento della loro materia non può concorrere alla formazione del credito scolastico per gli esami di maturità. Lo ha stabilito il Tar del Lazio, sentenza numero 7076, che lo scorso 17 luglio ha accolto due ricorsi presentati da alcuni studenti, associazioni di genitori e confessioni religiose non cattoliche contro due ordinanze emanate dall'allora ministro per la Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni prima degli esami di Stato del 2007 e del 2008. Secondo i giudici amministrativi, infatti, «l'attribuzione di un credito formativo ad una scelta di carattere religioso degli studenti e dei loro genitori, quale quella di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, dà luogo ad una precisa forma di discriminazione» in contrasto col principio della laicità dello Stato ribadito dalla Corte Costituzionale. Non solo, perché secondo il Tar le ordinanze del ministro Fioroni hanno «portato all'adozione di una disciplina annuale delle modalità organizzative degli scrutini d'esame, che appare aver generato una violazione dei diritti di libertà religiosa e della libera espressione del pensiero».

Dopo aver infatti ricordato il principio della laicità dello Stato quale «garanzia per la salvaguardia della libertà religiosa, in regime di pluralismo confessionale e culturale», il tribunale amministrativo ha ricordato che «sul piano giuridico, un insegnamento di carattere etico e religioso, strettamente attinente alla fede individuale, non

SS	V	Ass	V	Result
				NON PROMOSSO
			8	PROMOSSO
				NON PROMOSSO
				NON PROMOSSO
				NON PROMOSSO
9	NA		8	PROMOSSO
4	9	1	9	PROMOSSO
				NON PROMOSSO
	--		--	Giudizio Sospeso
				NON PROMOSSO
				NON PROMOSSO
2	NA		7	PROMOSSO
	--		--	Giudizio Sospeso
	--		--	Giudizio Sospeso
				NON PROMOSSO
				NON PROMOSSO

I quadri degli scrutini

può assolutamente essere oggetto di una valutazione sul piano del profitto scolastico». «Lo Stato - hanno proseguito i giudici - dopo aver sancito il postulato costituzionale dell'assoluta, inviolabile libertà di coscienza nelle questioni religiose, di professione e di pratica di qualsiasi culto "noto", non può conferire ad una determinata confessione una posizione "dominante" - e quindi una indiscriminata tutela ed un'evidentissima netta pozzorità - violando il pluralismo ideologico e religioso che caratterizza indefettibilmente ogni ordinamento democratico moderno».

## I RICORSI

E contro la prima ordinanza del ministro Fioroni le associazioni avevano presentato ricorso già nel 2007 ottenendo dal tar una sospensiva poi annullata dal Consiglio di Stato. identico ricorso venne poi presentato l'an-

no successivo, tanto che il tribunale amministrativo ha deciso di riunificare i due procedimenti nella sentenza del 17 luglio scorso.

Ed un terzo ricorso è stato presentato nei mesi scorsi contro una simile ordinanza riproposta dall'attuale

## Gasparri (Pdl)

«Sentenza bizzarra e discriminatoria»

I giudici «teste avulse»

ministro Mariastella Gelmini. ««Rispetto com'è ovvio la sentenza - spiegava ieri Fioroni - Ho tuttavia dato attuazione a un quadro legislativo e a una normativa precedente e vigente». «Ma la scelta di frequentare l'ora di religione - ha ribattuto Angela Nava, presidente del Coordinamento Genitori Democratici (una

## SUPERENALOTTO

Ancora nessun «6»  
Ora il Jackpot vale  
131,5 milioni di euro

Il "sei" si fa attendere ancora e lascia agli italiani la febbre da jackpot. Dopo 81 concorsi senza un vincitore, infatti, anche ieri sera la combinazione vincente non è stata azzeccata da nessuno degli scommettitori. Allungata ancora di due giorni la caccia al super bottino, che sale fino a sfondare la soglia dei 130 milioni di euro. Per il prossimo concorso, giovedì 13, sono infatti in palio 131 milioni e 500mila euro per il «sei». E se la caccia al bottino grosso non ha premiato nessuno dei milioni di scommettitori, qualcuno ha comunque potuto consolarsi lo stesso. La vincita più consistente riguarda infatti un «5 Star» da un milione e 8mila euro realizzato a Rieti presso il punto Sisal Bar Deli di via Salaria per Roma. Ci sono anche 51 vincite con il «5», ognuna delle quali vale 40.344 euro. Da segnalare anche le 39 vincite con il «4 Star» da 30.636 euro ciascuna.

delle associazioni che hanno presentato il ricorso) - attiene ai convincimenti personali, non può essere misurata come una materia di insegnamento». «Ora - ha commentato Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc Cgil - il ministero dovrà garantire piena libertà di scelta». Di «sentenza bizzarra e discriminatoria» frutto di magistrati che sono «teste avulse dalla realtà» ha parlato invece il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri. «È meglio prenderli in giro - ha spiegato - perché se dovessimo prenderli sul serio, ci sarebbe da piangere. È una decisione estemporanea che sarà sicuramente cancellata». ♦

IL LINK

IL GIORNALE ON LINE DEI LAICI ITALIANI  
www.italialaica.it



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)

→ **A Monaco** la sentenza. Josef Scheungraber, 91 anni, era già stato condannato a La Spezia

→ **L'eccidio** quattro civili vennero fucilati, altri dieci morirono in una fattoria fatta saltare in aria

# Ergastolo all'ufficiale nazista che ordinò la strage di Falzano

Josef Scheungraber, 91 anni, è stato condannato ieri all'ergastolo dal tribunale di Monaco. I giudici lo hanno ritenuto colpevole del massacro di Falzano (Arezzo) avvenuto il 26 giugno '44. Vennero trucidati 14 civili.

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO  
lucchinilaura@hotmail.com

La resa dei conti con la Storia può arrivare a 91 anni nella vita di un uomo. È il caso di Josef Scheungraber il criminale di guerra nazista che è stato condannato ieri all'ergastolo dal tribunale di Monaco. Scheungraber è stato riconosciuto colpevole, dopo 65 anni, del massacro in cui furono uccisi 14 civili italiani a Falzano di Cortona in provincia di Arezzo, il 26 giugno del 1944.

In uno degli ultimi processi a criminali di guerra nazisti realizzati in Germania, il novantunenne bavarese, residente a Ottobrunn, è stato riconosciuto responsabile degli eventi Falzano. Secondo l'accusa infatti ordinò alle sue truppe di sparare a tre uomini e un'anziana signora per strada. Successivamente fece rinchiusere 11 persone in una fattoria che fu poi fatta saltare in aria. Dall'esplosione si salvò Gino Masetti, allora quindicenne.

Scheungraber era venticinquenne tenente del battaglione 818 degli alpini della Wehrmacht che aveva il compito di contenere la Resistenza partigiana nel centro Italia. L'uccisione di due dei suoi uomini da parte dei partigiani toscani fu alla radice della rappresaglia che terminò con il massacro.

Dopo la lettura della sentenza il giudice Manfred Götzl ha detto di essere giunto alla conclusione che "l'imputato, con il suo comportamento, abbia voluto sfogare il suo odio e vendicarsi per la morte dei suoi soldati. L'imputato aveva ottenuto di sua iniziativa l'ordine dall'alto".



Josef Scheungraber nella scheda trovata alla Croce Rossa tedesca

## IL PROCESSO

È stato un processo tutt'altro che facile, e reso ancora più difficile sia dalla distanza temporale dagli eventi sia dalla mancanza di altri testimoni oltre a Masetti. Il tribunale ha utilizzato documenti storici e ricostruzioni di periti. Il dibattimento è durato 11 mesi, da quando l'accusa ha chiesto, lo scorso settembre, la condanna al carcere a vita.

In 65 anni dagli eventi, la rispettabilità del boia di Falzano nella località di Ottobrunn era rimasta intatta. Per 20 anni è stato consigliere comunale. Proprietario di una falegnameria, è stato premiato con una medaglia d'onore locale e nominato comandante onorario dei pompieri. Non ha mai smesso di frequentare gli incontri con i veterani della seconda Guerra Mondiale.

Scheungraber ha sempre negato

anche dopo la condanna in contumacia del tribunale di La Spezia. Ad incastrarlo è stata però proprio la testimonianza di un dipendente della falegnameria che a luglio ha confermato di fronte al tribunale di Monaco che l'ex nazista era solito vantarsi dell'eccidio.

La mancanza di prove per quanto riguarda le vittime fucilate per strada non ha consentito di condannare il boia di Falzano per tutte le 14 morti, ma solo per dieci omicidi e un tentato omicidio (Masetti). Si tratta comunque di "una sentenza scandalosa", secondo l'avvocato difensore Klaus Goebbel. Vale il contrario per i parenti delle vittime arrivati a Monaco per assistere alla lettura: «Si tratta di un verdetto molto importante per la nostra famiglia» - ha detto Angiola Lescai, che perse zio e nonno. ❖

## ARCI E ANPI

### Marcia da Sant'Anna a Marzabotto per ricordare le vittime

Una marcia per ricordare le vittime degli eccidi nazisti sull'Appennino toscano-emiliano 65 anni dopo, ma anche per lanciare un messaggio per la pace nel mondo: inizia oggi con questi obiettivi la prima marcia per la pace «Da Sant'Anna di Stazzema a Marzabotto». Oggi è infatti l'anniversario della strage nel paese toscano delle Alpi Apuane (560 le persone uccise). La marcia si concluderà a Marzabotto il 16 agosto. Ad ogni tappa i partecipanti lasceranno un piatto decorato con una colomba della pace come segno del loro passaggio nelle varie località toccate.

Foto Ansa

# L'Anpi: giustizia tardiva, decenni di impunità

Quell'uomo - dicono i partigiani di Arezzo - non ha fatto neppure un giorno di carcere. Il Presidente Martini: «Sono delitti che non cadono mai in prescrizione»

## Le reazioni

**SILVIA CASAGRANDE**

FIRENZE  
fircro@unita.it

Una sentenza in ritardo di sessant'anni. Il presidente provinciale dell'Anpi di Arezzo Amedeo Sereni la vede così, la condanna all'ergastolo per il tenente nazista riconosciuto il responsabile della strage di Falzano.

**La condanna al carcere** a vita per un 91enne suona infatti come una beffa alle orecchie di chi le violenze dei nazifascisti, che in Toscana fecero 4461 vittime, le ha viste con i suoi occhi. «Non ha mai pagato per quello che ha fatto: neanche un giorno di carcere ed è stato perfino consigliere comunale - ha proseguito Sereni - Finalmente la condanna è arrivata. Ma non scordo che uno dei delitti più efferati compiuto dai nazisti e dai fascisti è stato nascosto nell'armadio della vergogna per sessanta anni». La sentenza della corte tedesca arriva due anni dopo quella del tribunale militare di La Spezia. Ma 63 anni sono comunque troppi. «Il governo italiano - conclude il partigiano - avrebbe dovuto chiedere che venisse fatta giustizia con maggiore fermezza».

**Una domanda di giustizia** che invece la Regione Toscana ha fatto sua, come ha spiegato il presidente Claudio Martini, «costituendosi parte civile nei processi per strage». «Non per dare sfogo a sentimenti di vendetta - ha aggiunto - ma perché i processi per l'accertamento delle responsabilità sono una condizione necessaria della memoria, un modo per fissare una volta per tutte quello che è successo perché non si debba più ripetere». Nella stessa direzione vanno le numerose iniziative, dalla Giornata della Memoria, agli itinerari didattici, promosse dalla Regione per «tramandare le

radici della democrazia italiana soprattutto i giovani». Soddisfazione per la sentenza «anche a 65 anni di distanza - ha concluso Martini - perché ci sono crimini che non possono mai cadere in prescrizione».

La necessità di fare «piena luce su vicende tragiche, ma che devono rimanere nella memoria di tutti» è stata sottolineata anche dal presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini: «Occorre mantenere un bagaglio storico, libero dai condizionamenti, per arrivare alla verità e alla giustizia».

E di «verità e giustizia» ha parlato anche il sindaco di Falzano Andrea Vignini, seduto tra il pubblico nell'aula di Monaco dove è stato emesso il verdetto: «Sono qui per onorare i morti, ma anche i vivi che hanno lungamente atteso questo momento». Particolarmente significativo, agli occhi del sindaco, che un tribunale tedesco abbia condannato l'ufficiale responsabile dell'ecidio. «Ancora più significativo è che la condanna sia avvenuta a Monaco di Baviera, dove nacque il partito nazista. Tutto questo - ha concluso Vignini - sembra una simboli-

### IMMIGRATI A FIRENZE

Sono una peruviana di 48 anni, due tunisini, entrambi di 25 anni venticinque anni, ed un marocchino di 29 anni le quattro persone denunciate nelle ultime 48 ore per il reato di clandestinità.

ca nemesis della storia».

**Chi invece** ha preferito non commentare è stato l'unico superstite e testimone della strage, Gino Massetti, che all'epoca aveva appena 15 anni. D'altra parte, ha raccontato il sindaco di Falzano, Masetti preferisce non parlare mai di quel giorno. L'ha fatto solo in una occasione: quando al processo di La Spezia ha reso la sua decisiva testimonianza.



Foto Ansa



## Nuoro, le auto rottamate finivano in mare

Una delle auto ritrovate ieri dalla Polizia di Nuoro nel mare di fronte alla spiaggia di Bidde Rosa. I cinque denunciati avevano individuato un metodo per rottamare e smaltire le autovetture, alcune delle quali rubate e riciclate: le trasportavano al largo e le buttavano in mare, in una area davanti alla costa nuorese fra le più belle, ricca di flora e fauna marina mediterranea.

### PONTE GALERIA

**Fermata avvocatessa  
Portava droga al Cie**

Fatto grave e insolito al Cie di Ponte Galeria (Roma). Un'avvocatessa 42enne di Ardea è finita in manette. La donna è stata sorpresa mentre tentava di introdurre nel centro (durante la visita ad un suo assistito) 2 gr. di cocaina e 45 di hashish nascosti in un borsone.

### CATANZARO

**Torna in prigione  
l'assassino scarcerato**

Arrestato a Soverato Luigi Campise di 26 anni che nel 2007 uccise la fidanzata, Barbara Bellerofonte, 18enne. Era stato condannato a 30 anni, ma scarcerato per decorrenza dei termini.

## In pillole

**FUGGE DAL CONVIVENTE  
CADE E MUORE**

Una storia di emarginazione, solitudine e violenza culminata in tragedia con la morte di un'anziana che per sottrarsi alle percosse del convivente è morta cadendo per le scale. È accaduto in un condominio di Allumiere nell'entroterra di Civitavecchia.

**TRE ARRESTI PER LA MORTE  
DEL GIOVANE DI TERAMO**

Due minorenni e un adulto, italiani di etnia rom, sono stati arrestati per la morte di Antonio De Meo, il giovane ucciso con un pugno alla testa nel Teramano. Sono accusati di concorso in omicidio preterintenzionale aggravato da futili motivi.

→ **La mattanza continua** I due coniugi aiutavano i ragazzi traumatizzati dalla guerra

→ **In Daghestan** un altro giornalista ucciso. E nessuna verità per Anna Politovskaja

# Cecenia, rapiti e uccisi altri due volontari

Marito e moglie, Zarema e Alik cercavano di recuperare i giovani ceceni dall'odio e dai traumi della guerra. Sono stati rapiti e uccisi nella campagna intorno a Grozny. Meno di un mese fa il caso di Natalya Estemirova.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La mattanza di difensori di diritti umani e giornalisti prosegue indisturbata in Cecenia. Ieri sono stati trovati i corpi senza vita di Zarema Sadulaeva e del marito Alik Dzhibrilov. I due, entrambi trentatreenni, lavoravano in una Ong - «Salviamo la generazione» - che si occupa di ragazzi traumatizzati dalla guerra e disabili. I loro corpi con ferite di arma da fuoco sono stati trovati nel bagagliaio di un'auto parcheggiata a pochi metri dall'ingresso di un casolare alla periferia di Grozny utilizzato per i soggiorni estivi dei ragazzi assistiti.

## LE RETICENZE DELLA POLIZIA

Quando sono stati rinvenuti i cadaveri erano già ventiquattr'ore che Aleksandr Cerkasov, del direttivo della «madre» di tutte le ong che si occupano di diritti umani in Russia - *Memorial*, fondata da Sakharov - aveva dato l'allarme: marito e moglie erano stati rapiti. Testimoni oculari avevano visto cinque uomini portarli via in auto dalla sede dell'organizzazione a Grozny: due vestiti in borghese e tre in divisa nera. Dopo poco Zarema e Alik avevano fatto ritorno, lui aveva preso con sé il telefonino. Lei era salita alla guida della loro macchina e si erano allontanati con dietro l'auto dei cinque sconosciuti che i testimoni hanno preso per agenti della sicurezza.

Nonostante l'allarme dato dai colleghi, la polizia ha preso poco sul serio l'ipotesi di rapimento, sostenendo che i due non erano stati prelevati con la forza. Ieri di fronte al macabro ritrovamento, Mar-



Commiato di Zarema e Alik nel villaggio di Cernorece nei dintorni di Grozny dove sono stati trovati morti

yam Nalaeva dell'ufficio del Procuratore non ha escluso che si possa essere trattato di un omicidio con un movente «domestico», opera di qualcuno che li aveva in odio. Insomma niente di politico. Il presidente ceceno Ramzan Kadyrov, accusato da *Memorial* di essere il vero mandante dell'assassinio della giornalista Natalya Estemirova avvenuto meno di un mese fa, questa volta ha messo l'inchiesta nelle mani del Procuratore generale Yuri Chaika. Ma ha anche insistito sul passato da guerrigliero di Alik, insinuando di un legame ancora esistente e di potere con le bande illegali. Mentre «non c'era motivo di uccidere una donna che aiutava i bambini»: sono state le sue parole su Zarema. In re-

## LA SCHEDA

### I volontari coraggiosi che in Russia hanno perso la vita

■ Negli ultimi anni in Russia, giornalisti, militanti e attivisti di ong impegnati nella difesa dei diritti umani hanno pagato con la vita le denunce sulle violazioni delle libertà in Russia e Cecenia. **7-10-2006** a Mosca viene uccisa davanti all'ascensore di casa Anna Politkovskaja, giornalista di *Novaia Gazieta*, molto critica sulla politica del Cremlino in Cecenia. **19-1-2009** Nel centro di Mosca viene ucciso l'avvocato Stanislav Markelov che

aveva denunciato la liberazione anticipata dell'ex colonnello russo Iuri Budanov, condannato a 10 anni per aver strangolato una cecena di 18 anni. Con lui viene uccisa anche Anastasia Baburova, collaboratrice di *Novaia Gazieta*. **15-7-2009** Natalia Estemirova, collaboratrice della ong russa *Memorial*, viene rapita a Grozny e uccisa poche ore dopo nella vicina Inguscezia. **10-8-2009** A Grozny vengono rapiti da sconosciuti armati Zarema Sadulaeva, responsabile della ong «Salviamo la generazione», e il marito Alik Dzhibrilov. Sono stati trovati entrambi morti oggi nel bagagliaio della loro macchina, uccisi a colpi di arma da fuoco.

Foto Reuters



altà i due si erano conosciuti quando lui aveva già abbandonato la lotta armata e aveva deciso di aiutarla a convincere i giovani ceceni a non prendere quella strada, a cercarne un'altra per combattere le ingiustizie.

**ROULETTE RUSSA A GROZNY**

Omicidi, rapimenti, stupri, violenze che incitano alla guerra etnica sono all'ordine del giorno in Cecenia. L'avvocato Stanislav Dmitrievsky con gli atti dei processi ne ha fatto un libro di 1.200 pagine. Non solo in Cecenia. Ieri pomeriggio in Daghestan un altro giornalista, Malik Ahmedilov del quotidiano in lingua avara Khakikat, «Verità», è stato trovato cadavere con ferite d'arma da fuoco all'addome nella sua Lada abbandonata davanti ad una casa di campagna. Natalia Estemirova, amica e collega di Anna Politovskaja, è stata ritrovata sul bordo dell'autostrada tra Cecenia e Inguscezia.

«In Russia si va avanti per inerzia», dice Liudmila Aleksieeva, storica figura di dissidente del Gruppo di Helsinki, 82 anni e più di cento opere fra *samizdat* censurati, libri e saggi sul tema dei diritti umani.

**Reporter in Daghestan  
Trovato morto ieri  
anche un giornalista,  
Malik Akhmedilov**

«Una situazione assurda per cui tutte le strutture statali preposte a difendere i cittadini dai criminali proteggono in realtà i governanti dai propri cittadini». «La cosa più orribile è che la società russa si è abituata al fatto che i responsabili di crimini e delitti restano impuniti, viene visto come una cosa normale». Secondo Liudmila, che dopo l'omicidio Estemirova aveva scritto al presidente Dmitri Medvedev, adesso la situazione è peggiore che ai tempi dell'Urss. «All'epoca ci mettevano in carcere, non ci uccidevano». Bisognerebbe «sospendere subito i funzionari pubblici colpevoli dell'insabbiamento delle inchieste». L'anziana combattente dimostra di avere più fiducia dei figli ventenni di Anna Politovskaja, Vera e Ilya. Proprio ieri, dopo la decisione della corte militare di non riaprire l'inchiesta, hanno dichiarato in conferenza stampa che lo Stato russo «non ha nessuna intenzione di catturare i mandanti dell'omicidio di nostra madre». ♦

**IL LINK**

**LA RADIO INDIPENDENTE ECO DI MOSCA**  
<http://www.echo.msk.ru>

→ **Il bilancio della repressione** 4000 in carcere, 30 morti ufficiali, 69 reali  
→ **Clotilde Reiss** sarà agli arresti domiciliari per tutto il processo

# Sulle francesi l'Iran allenta la presa Scarcerata una in ambasciata l'altra

**Rilasciata la giovane dipendente franco-iraniana dell'ambasciata a Teheran. La ricercatrice Clotilde Reiss, anche lei arrestata durante le proteste, attenderà il processo non in galera ma nella rappresentanza diplomatica.**

**R. G.**  
rgonnelli@unita.it

Una libera e l'altra agli arresti domiciliari in ambasciata, si apre uno spiraglio per le due ragazze francesi arrestate in Iran per aver partecipato alle manifestazioni post elettorali contro i brogli e l'elezione di Ahmadinejad. Ieri Nazak Afshar, impiegata all'ambasciata a Teheran, è stata rilasciata. Clotilde Reiss invece, ricercatrice e lettrice di francese all'università di Isfahan, resta agli arresti e sotto processo per spionaggio, ovvero per aver incitato giovani iraniani a scendere in piazza e per aver diffuso immagini e filmati delle proteste ai media occidentali. Ma la situazione della ventiquattrenne è notevolmente migliorata. Tramite l'ambasciatore iraniano a Parigi Sayed Mehdi Mirabutalebi, convo-



La francese Clotilde Reiss

cato in serata a Quai d'Orsay, la ragazza sarà ospite coatta dell'ambasciata francese a Teheran finché non si sarà concluso il processo a suo carico. Il presidente Nicolas Sarkozy dopo aver ringraziato i «Paesi dell'Ue ed altri Paesi amici, come la Siria», per l'uscita di prigione della dipendente dell'ambasciata, ha chiesto che Clotilde Reiss «venga liberata senza ulteriori rinvii». E intanto ha dato il suo benplacido alla sua carcerazione mite

nei locali della rappresentanza diplomatica in Iran.

Il presidente del Parlamento iraniano Ali Larijani parlando con l'agenzia Inna sostiene di aver notato «tracce di sedizione straniera già da alcuni mesi prima delle elezioni» del 12 giugno. «Vogliamo ridurre l'influenza dell'Iran», è stata la sua spiegazione puntando il dito contro gli Stati Uniti ma anche contro non meglio precisate «altre potenze regionali».

**ARRESTATI IN 4MILA**

Le autorità hanno rivisto la cifra dei dimostranti finiti in carcere per aver partecipato alle proteste. Non sono più 2mila come precedentemente detto ma il doppio, ha rivelato il portavoce del ministero della Giustizia Jamshi-

**I TRE AMERICANI**

**L'Iran ha notificato ufficialmente agli Stati Uniti, attraverso la Svizzera, l'arresto di tre turisti americani fermati nei giorni scorsi ai confini con l'Iraq.**

di. Di questi 3.700 sarebbero stati già scarcerati. Secondo un giornale vicino ai riformisti, «Sarmayeh», i detenuti ancora in prigione sarebbero sì 220 ma i morti non sarebbero 30 come nel bilancio ufficiale bensì 69. Il riformista Mostafa Kavakebyan ha chiesto ad Ahmadinejad di riferire in Parlamento sugli stupri e gli abusi anticostituzionali nelle carceri. Larijani ha promesso che sarà fatta «piena luce». ♦

## Hillary perde le staffe: il segretario sono io, non Bill

Anticipo di compleanno senza Hillary per Bill Clinton: l'ex presidente rientrato dalla Corea del Nord compirà 63 anni il 19 agosto ma ha bruciato le tappe festeggiando a Las Vegas davanti a una colossale bistecca al MGM Grand, uno degli hotel-casinò della capitale del gioco d'azzardo. Non c'era la mo-

glie, in missione in Africa, alla cena da Crafsteak, uno dei ristoranti più cari della Strip, dove una bistecca (patate e altri extra esclusi) lascia di 240 dollari più leggero il portafoglio.

L'assenza di Hillary ha fatto sorridere i media americani anche perché, proprio nelle stesse ore della ce-

lebrazione a Las Vegas (e proprio a causa di Bill), la segretario di Stato aveva perso le staffe a Kinshasa, mentre era in visita ufficiale nella repubblica democratica del Congo. Un ragazzo aveva chiesto alla ex First Lady, attraverso una traduttrice, che cosa pensava Clinton degli accordi con la Cina bocciati dalla Banca Mondiale. Lei se l'è mangiato vivo: «Vuoi sapere da me cosa ne pensa mio marito? Il segretario di Stato sono io, non lui. Se vuoi sapere cosa penso io te lo dico, ma non sono certo la portavoce di mio marito». ♦



## È morta Eunice Kennedy, sorella di John, Bob e Ted

■ Eunice Kennedy Shriver, sorella di John e Robert Kennedy, è morta ieri a 88 anni (nella foto di famiglia è la prima a sinistra). Aveva fondato le Special Olympics per atleti con disabilità mentali, in memoria della sorella Rosemary: «Il suo impegno ha trasformato le vite di milioni di persone che sono oggi il simbolo vivente di quel che ha

lasciato», dice la famiglia. Per il presidente degli Usa Obama «sarà ricordata come una donna straordinaria che ha insegnato al nostro paese e al mondo che nessuna barriera fisica o mentale può fermare il potere dello spirito umano». Nel 1976 sostenne la campagna elettorale del marito, candidato alla vicepresidenza con George McGovern.

## In breve

### RILASCIATI 4 VOLONTARI Somalia

■ Quattro volontari di una Ong francese sono stati rilasciati in Somalia dopo un rapimento di nove mesi. Due donne francesi, un belga e un bulgaro erano stati sequestrati al confine con l'Etiopia il 5 novembre. Furono aggrediti da circa 20 uomini armati mentre stavano salendo sull'aereo, e furono presi in ostaggio.

### VENEZUELA L'Italia finanzia la ricerca dell'aereo caduto

L'Italia ha stanziato due milioni di euro per svolgere nuove ricerche al largo del Venezuela, dove il 4 gennaio del 2008 si inabissò un bimotore della compagnia Transaven con 14 persone a bordo, di cui 8 italiani. La decisione è stata presa da Palazzo Chigi. Le ricerche si concentreranno su un tratto di mare ancora inesplorato e vi parteciperanno tecnici dei due paesi.

### BRASILE Lula mediatore fra Venezuela e Stati Uniti

Doppio, delicato ruolo per il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva che al summit dell'Unasur, Unione delle nazioni sudamericane, a Quito dovrà assumere il ruolo di mediatore tra Usa, Colombia e Venezuela. Al centro dei colloqui la discussione sull'accordo militare tra Bogotà e Washington per consentire ai soldati americani l'uso di sette basi colombiane. Contrario Chávez.

### TERREMOTO E TIFONE Taiwan

■ Inondazioni, frane, crolli e smottamenti su tutta l'isola. Al sud almeno 62 morti accertati, 57 dispersi: strade cancellate, auto inghiottite dai fiumi, un elicottero di salvataggio si è schiantato contro una montagna. I 700 abitanti di Hsiaolin sono intrappolati da una colata di fango che ha inghiottito tutte le case: di loro non si sa nulla.

## Usa, homeless lascia \$150.000 alla ricerca

NEW YORK ■ Una senzateo ha donato 150mila dollari alla Hebrew University di New York prima di morire a 92 anni. Il lascito ha stupito chi la ricorda in strada, accanto all'inseparabile carrello della spesa; difficile pensare che avesse centinaia di migliaia di dollari depositati in banca. Negli ultimi due anni la donna era stata "adottata" da una coppia di New York, a cui lei posteggiava l'auto tutti i giorni spostandola da un parcheggio all'altro per evitare le multe, in cambio di un letto e un pasto caldo. Anche loro hanno avuto parte del lascito, 100 mila dollari. La signora ha puntualizzato che i 150mila dollari andranno investiti in ricerca sulle malattie cardiovascolari e nella prevenzione della cecità. Di origine ebrea, la donna era fuggita dall'Austria nazista nel 1939, di qui il legame con la Hebrew University, l'ateneo ebraico di New York. ♦

## Nuovo vertice per Al Fatah Esce Abu Ala entra Barghouti

■ Alla fine nessun colpo di scena, solo un leggero scrollone nelle file di Fatah. Il sesto congresso, a 20 anni dal precedente, decima negli organismi dirigenti la vecchia guardia arafattiana. E rafforza la linea del negoziato con Israele condotta da Abu Mazen. Rinnovati 14 dei 18 nomi del Comitato centrale, ma senza scosse, ai quali si aggiungono 4 nomi cooptati incluso lo stesso Abu Mazen. Esce di scena Ahmed Qurei, alias Abu Ala, 72enne ex presidente dell'Anp dopo Yasser Arafat e ora oppositore del suo successore Abu Mazen. Entra Marwan Barghouti, 50enne, già delfino dello stesso Arafat, in carcere in Israele con cinque ergastoli per aver capitanato la prima Intifada. Non è in carcere invece e sarà la spalla di Abu Mazen, Mohammad Dahlan, 48 anni, l'uomo forte di Gaza, che entra nel Cc insieme al suo omologo in Cisgiordania Jibril Rajub, 56 anni, e all'ex capo dell'intelligence palestinese Tawfiq Tirawi. Dentro anche il capo negoziatore Saeb Erekat e il nipote di Arafat Nasser Kidwa, altro negoziatore. I

## Vincenti e perdenti Si rafforza Abu Mazen, esce dal Cc il successore di Arafat

più votati - oltre mille preferenze su 2.200 delegati - sono stati nell'ordine: Abu Maher alias Mohammed Ghneim, padre fondatore di Fatah ostile agli accordi di Oslo con Israele ma considerato vicino ad Abu Mazen; Mahmoud Aloul, governatore di Nabulus; terzo Marwan Barghouti di cui ieri il ministro israeliano per le Minoranze, il laburista Avishai Braverman, ha chiesto al governo di Tel Aviv che sia «seriamente presa in considerazione la scarcerazione». Nel Cc anche Hussein al Sheikh, direttore dell'agenzia che coordina i rapporti amministrativi con Israele, e Azzam al Ahmad, capogruppo e a capo della delegazione per i colloqui di riconciliazione con Hamas. Sultan Abu el Einein, delegato palestinese in Libano, è l'unico membro basato all'estero. Tra i perdenti di questa otto giorni a Betlemme, oltre ad Abu Ala, c'è Faruq Kaddumi, anche lui ostile agli accordi del 1993, il segretario generale di Fatah a Gaza Zacharia al-Agha e Intisar al-Wazir, moglie di Abu Jihad ucciso da un commando israeliano a Tunisi. ♦

Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**

→ **Camozzi e Genta** sono ancora lontani sul prezzo. Il prefetto: «Però io resto fiducioso»

→ **I quattro sulla gru** non scendono, le mogli entrano nello stabilimento. 200 operai ai cancelli

# Innse, slitta ancora l'accordo Controproposta degli operai

Una prima bozza d'accordo è bocciata dai sindacati che rilanciano: «Riassunzione immediata di tutti gli operai e ammortizzatori sociali». Ancora nessuna intesa fra il venditore Genta e l'acquirente Camozzi.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Un'altra giornata di passione per i lavoratori dell'Innse, da più di una settimana impegnati in presidio davanti all'officina milanese di Via Rubattino, nell'ormai spasmodica attesa di due avvenimenti fra loro inscindibili: vedere scendere i loro quattro colleghi dalla gru, dove sono saliti otto giorni fa insieme ad un delegato della Fiom, ed ascoltare l'unico annuncio che può determinare quella discesa, ovvero il raggiungimento dell'accordo per la vendita della società. Ieri, per lunghe ore si è sperato nell'arrivo di buone notizie dalla prefettura, il luogo dove da lunedì è partita la trattativa serrata fra il proprietario dell'Innse, Silvano Genta, ed il gruppo bresciano Camozzi, ma l'attesa svolta non si è ancora verificata.

## GLI ULTIMI PASSI DELLA TRATTATIVA

In sera - mentre circa 200 persone si radunavano davanti ai cancelli dell'officina e le mogli dei quattro operai e del sindacalista che da più di una settimana vivono su un carroponte venivano autorizzate a entrare nello stabilimento - si registrava un importante passo in avanti. Maria Sciancati, segretario regionale della Fiom-Cgil, dopo essersi intrattenuta per un'ora con i cinque manifestanti insieme ai rappresentanti nazionali del sindacato dei metalmeccanici Gianni Rinaldini e Giorgio Cremaschi, otteneva il «via libera» per portare al tavolo della Prefettura una piattaforma. La proposta che i sindacati intendono fare al nuovo imprenditore che - se la trattativa andrà in porto - rileverà lo stabilimento, si articola su due pun-



L'ingresso dello stabilimento della Innse

## VERTENZE Il gemellaggio con la Cim di Roma

Corre sul filo del telefono e in diretta radio il legame tra la Innse di Milano e la Cim di Marcellina, gli operai in lotta per il posto di lavoro si sono sentiti varie volte oggi al cellulare. Per suggerire questa sorta di gemellaggio tra gli operai della gru di Milano e quelli della torre di Marcellina alle 18 su Radio Popolare due portavoce hanno parlato delle rispettive vertenze. Dopo Milano anche a Roma qualcosa si muove e ieri sono stati gettati i primi passi concreti per trovare una soluzione: il sindaco di Marcellina ha indetto per oggi il Consiglio comunale, la prefettura ha convocato per giovedì una riunione.

ti: la necessità di un piano industriale che preveda la riassunzione di tutti i lavoratori in mobilità e un piano di interventi concordato per il ricorso agli ammortizzatori sociali, compresa la cassa integrazione straordinaria. La piattaforma, approvata dai lavoratori che stazionavano fuori dai cancelli con un referendum-lampo, ha il suo nodo proprio nel punto che prevede la riassunzione di tutti i lavoratori in mobilità.

### LA CORSA NOTTURNA IN PREFETTURA

Maria Sciancati, arrivata poco dopo le 23 in Prefettura per illustrare la controproposta dei sindacati, ha detto chiaramente che la bozza dell'accordo, così come è uscita dalle precedenti trattative, non incontra il favore degli operai. «Così non firmiamo - ha dichiarato - Non è chiaro il tempo

della ripresa lavorativa e c'è una proposta di utilizzo della cassa integrazione già quantificata». Poi ha aggiunto: «Noi non contestiamo l'entità della Cassa, ma che ci sia un blocco riguardo al reintegro». I quattro pun-

## La piattaforma I lavoratori approvano Poi la corsa contro il tempo in Prefettura

ti della controproposta del sindacato, ha spiegato la rappresentante della Fiom, riguardano «il piano industriale, l'assunzione dei lavoratori, il poter ripartire con gli ammortizzatori sociali e la cassa integrazione». Quindi la sindacalista è entrata negli uffici dove erano ancora in corso i col-

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

## A Milano

### Speculatori crescono Il caso della Lares

Si profila un nuovo "caso Inne" alle porte di Milano. Da gennaio, infatti, 130 dipendenti della Lares di Paderno Dugnano si sono accampati davanti ai cancelli dell'azienda di cui il Tribunale ha decretato il fallimento. E sullo sfondo i lavoratori profilano l'ombra di una possibile speculazione immobiliare. «La nostra è un'azienda sana che potrebbe ancora stare sul mercato - dice Vincenzo Gallucci, rappresentante del Comitato lavoratori Lares che da sette mesi presidia la fabbrica - Addirittura ci sono clienti che ancora chiamano per sapere se riprenderemo l'attività perché sono interessati al nostro prodotto». La Lares, che produce circuiti stampati per l'industria elettronica, è già reduce da un fallimento che tra il 2004 e il 2006 l'ha portata da 350 dipendenti agli attuali 130 che ora rischiano di perdere tutto.

#### VOLARE

**"Silvio pensaci tu". La Lega chiama all'appello Silvio Berlusconi su Volare la compagnia che già negli anni '90 atterrava a Malpensa e oggi sull'orlo del fallimento.**

loqui tra l'attuale proprietario della Inne, Silvano Genta, e il possibile acquirente.

#### PARTITA A QUATTRO

Che la trattativa si stesse ingarbugliando lo si è intuito nel mezzo della giornata da una dichiarazione del prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi: «La situazione è delicata, ma sono fiducioso». L'impasse riguarda il prezzo. Se in linea di massima gli acquirenti bresciani si sono mostrati soddisfatti di ciò che vogliono comprare, vale a dire una ditta specializzata con i suoi 49 operai ed una serie di importanti macchinari, a non convincerli è stata la cifra richiesta da Genta, che potrebbe fra l'altro aumentare ancora. L'atteggiamento del proprietario alla fine ha innervosito l'acquirente che è ricorso a un aut-aut: o si chiude in poche ore o non se ne fa più nulla. E a notte fonda l'attesa continua... ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4156

ALL-SHARE 21716 -1,44%	MIB 21268 -1,43%
------------------------------	------------------------

#### FIAT

### Opel

«Siamo rimasti come eravamo prima». Il vicepresidente della Fiat, John Elkann, ha risposto così ai giornalisti che gli chiedevano conto di eventuali nuove offerte su Opel.

#### FACEBOOK

### Acquisto

Il più famoso network del mondo ha annunciato di aver acquistato «Friendsfeed» per parlare sulla Rete con gli amici e commentando con loro le diverse novità in tempo reale.

#### CIT GROUP

### Bancarotta

Nuovo rischio di bancarotta per Cit group, uno dei principali erogatori indipendenti di crediti alle imprese degli Stati Uniti. Il gruppo non è riuscito a presentare alla Sec i suoi conti.

#### MPS

### Titoli

Banca Monte dei Paschi di Siena ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione che prevede l'emissione di titoli per circa 4,1 miliardi di euro, derivanti da una cessione pro-soluto di mutui ipotecari residenziali in bonis.

#### BRIONI

### Casual

Famosa per i suoi costosi abiti, che vanno dai 4.000 ai 47.000 dollari, la casa di moda Brioni si butta in una nuova avventura: dal prossimo autunno punterà sul casual con le T-shirt.

#### RISANAMENTO

### Piano

Sono concentrati sulle tecniche e comunque su «aspetti non di sostanza» gli ultimi ritocchi per completare il piano di salvataggio di Risanamento, la cui versione definitiva è attesa per la settimana dopo Ferragosto.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

## Conti, il Tesoro corregge l'avanzo di giugno La spesa corre più della crisi

Il tesoro rivede i conti di giugno: l'avanzo si riduce di 400 milioni. A luglio dati allarmanti: un «rosso» a 53,6 miliardi, 31 in più di un anno fa. La corsa della spesa: nel Dpef quella corrente aumenta di 20 miliardi.

#### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il Tesoro rivede i conti. L'avanzo di bilancio annunciato il primo luglio risulta in realtà più basso di circa 400 milioni. Le entrate e le uscite del settore statale nei primi sei mesi dell'anno (gennaio-giugno) registrano infatti un risultato positivo di 6,2 miliardi, contro i 6,6 annunciati in precedenza. Complessivamente nei primi sei mesi le entrate sono state pari a 55,562 miliardi, e le uscite a pari a 49,354 miliardi (di cui 3,688 miliardi per interessi). Il saldo è in netto peggioramento rispetto al corrispettivo di un anno fa. A giugno 2008 ci fu un avanzo di 15,355 miliardi, 8,8 miliardi in più rispetto a quest'anno.

#### ROSSO IN AUMENTO

Fin qui la correzione. Una settimana fa il tesoro aveva diffuso i dati provvisori di luglio, ovvero dei primi sette mesi dell'anno. Anche in quel caso il confronto con l'anno precedente è preoccupante. Il fabbisogno registrato (cioè le uscite di cassa) è di 31,3 miliardi in più rispetto a quello del 2008. Quest'anno, infatti, la spesa ha sfondato i 53 miliardi (per l'esattezza 53,6), un anno fa raggiunse i 22,3 miliardi. Nel solo mese di luglio il fabbisogno di cassa è di 4 miliardi, contro l'avanzo di

1,672 del luglio di un anno fa. Il comunicato del Tesoro giustifica il peggioramento con il calo delle entrate prodotte «dal negativo andamento congiunturale e tuttavia in linea con le più recenti previsioni».

Tra le voci di spesa, Via Venti settembre elenca le erogazioni alle Regioni per l'Iva incassata in giugno e interventi in favore delle imprese previsti dalla manovra estiva dell'anno scorso. In parte, però, queste partite di bilancio - ammette il ministero - sono state compensate dal minor onere per interessi sui titoli di Stato. Nello stesso mese del 2008 il Tesoro aveva annotato altrettante voci di spesa consistenti. Il pagamento dei bonus alle pensioni minime, e quello alle Regioni per il debito sanitario. Ma il risultato allora non era così allarmante.

#### SPESA

Certo, di mezzo c'è il rallentamento

#### Uscite

Lo scorso mese il bilancio è stato corretto di 400 milioni

dell'economia. Ma questo può influire sulle entrate, non certo sulle uscite. Il «buco» della spesa si sta facendo sempre più pesante, pur in mancanza di misure espansive. Il governo dice no al bonus per i precari, no a meno tasse per i lavoratori, no al sostegno per chi resta senza lavoro. Tutto in nome del debito pubblico. Eppure la spesa aumenta ancora. Le tabelle del Dpef indicano un aggravio di spesa corrente di 20 miliardi. ❖

→ **Il fondo Arctic Slope** investirà 10 milioni di euro per «ripulire» il sistema

→ **La popolazione** che vive di caccia e pesca si è arricchita anche grazie al petrolio

## Gli eschimesi Inupiat a caccia del debito tossico americano



Gli Inupiat si accolleranno una parte di titoli tossici

Il fondo della tribù eschimese degli Inupiat ha aderito al programma del governo americano per ripulire il debito tossico americano. L'investimento sarà di 10 milioni di dollari assieme al fondo Oak.

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

In fondo è stato sempre il loro lavoro: cacciare, ripulire, conservare. Gli Inupiat dell'Alaska lo fanno da secoli con le balene e foche. Nel circolo polare artico, dove la tribù eschimese vive, è una tradizione legata alla sopravvivenza. Cacciare, ripulire e conservare è il loro modo di essere al mondo. Non il solo, in verità. Negli ultimi anni questa popolazione si è arricchita con i giacimenti petroliferi della zona fornendo servizi e costruzioni. Tanto che la loro società, la Arctic Slope Regional Corp., ha chiuso il 2007 con 1,77 miliardi di fatturato. Ricchi ma sempre attaccati alla tradizione: cacciare, ripulire conservare. Regola che vale anche negli affari. La società degli Inupiat è entrata nel programma creato dal governo statunitense per ripulire, appunto, i bilanci degli asset tossici (mutui subprime soprattutto). Quelli che avevano fatto deflagrare la crisi in tutte le sue forme.

La tribù eschimese, approfittando dei vantaggi offerti dal governo per favorire l'accesso al piano Ppip (Public-Private Investment Program) da parte dei privati e, in partnership con il fondo di private equity di Los Angeles, OakTree Capital Management, ha deciso di entrare nel business degli asset tossici con un investimento di circa 10 milioni di dollari.

La Arctic Slope Regional Corp., è

fra i primi 100 gruppi nel settore degli appalti governativi statunitensi, soprattutto nei grandi lavori e nei servizi per il settore dell'energia. L'incursione nel settore degli asset tossici, ha scritto il Wall Street Journal, è «una svolta radicale rispetto alla normale politica di investimento della tribù» che in passato non ha mai gestito direttamente asset finanziari.

«Siamo nati sulla via del petrolio - ha commentato Richard Glenn, vice-presidente della Arctic Slope Regional Corp - ma sapevamo che dovevamo diversificare. Quando ha annunciato i termini del programma Ppip, il governo Usa aveva specificato che i grandi fondi di investimento avrebbero avuto più chance di entrare nel programma se avessero concluso partnership con società controllate da minoranze etniche e da donne». Ed eccoli qua.

Naturalmente va anche detto che i gestori del fondo sono anche convinti che oltre alle agevolazio-

**Il fatturato**  
1,77 miliardi nel 2007  
per la società del  
Circolo Polare Artico

ni da parte del governo presto l'investimento potrà anche giovare della ripresa economica. Che secondo uno studio della banca statunitense Morgan Stanley non dovrebbe tardare ad arrivare e mantenersi per tutto il 2010. Perché Gli Inupiat vivranno anche nel circolo polare artico cacciando balene e foche ma quando si tratta di cacciare, in questo caso affari, non hanno rivali. D'altronde è la loro tradizione. ♦

## Caro telefonino, usarlo in Italia costa tre volte più che in Olanda

Chi in Italia fa del suo telefonino un uso medio, con telefonate per poco più di due minuti al giorno, 600 sms e 8 mms in un anno, paga tre volte di più di un utente olandese e circa 1,6 volte meno di un americano.

Emerge da un rapporto dell'Ocse, diffuso ieri dall'istituto econo-

mico di Parigi. L'Italia non è tra i Paesi dove è più vantaggioso telefonare: il costo annuo è oltre la media dei Paesi Ocse per chi ha un traffico telefonico basso o medio, ed appena inferiore alla media per chi sua il telefonino in modo più intenso.

Nella classifica dei 28 Paesi Ocse, l'Italia è sempre nella metà con i co-

sti più alti: al diciannovesimo posto per chi fa un uso moderato del telefonino, al ventesimo posto per chi fa un uso medio, al sedicesimo posto per chi ha alti consumi telefonici. Chi fa un uso moderato del telefonino (360 minuti l'anno di conversazione, 396 sms e 8 mms) spende in Italia l'equivalente di 195,23 dolla-

ri: per questa ipotesi di consumo l'Italia è al diciannovesimo posto sui ventotto paesi Ocse, poco oltre la media (163,55 dollari), lontano dai 50,31 dollari l'anno della Danimarca, al primo posto.

Costi più bassi dell'Italia si hanno in Olanda, Finlandia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Islanda, Austria, Lussemburgo, Svizzera, Giappone, Polonia, Turchia, Regno Unito, Ungheria, Irlanda, Australia, Corea, Portogallo e Francia. Costi più alti in Grecia, Germania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Canada, Spagna e Stati Uniti. ♦

# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Sportivamente



### Surfing in Sud Africa sulle onde dell'inverno

Le enormi onde amate dai surfisti non s'infrangono solo sulle coste delle Hawaii o della California come molti pensano. Qui sopra il surfista Grant Baker in azione davanti alla costa di Città del Capo, in Sud Africa, dove l'inverno australe ha portato bellissime ondate.

**Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Spazio»**

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

**I personaggi di De André prendono vita grazie ai fumetti di Sergio Algozzino**

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

## Pescirosi a niuiovc Jovanotti

### Fuochi di speranza

L'America è in difficoltà, chiudono negozi e fabbriche e molte pubblicità alla TV parlano di avvocati da contattare nel caso di difficoltà economiche, bancarotta o problemi col fisco. Qualche anno fa si pubblicizzavano mutui facili e vacanze in luoghi esotici. Obama sta provando a trasformare il sistema sanitario dando più peso al ruolo dello Stato, in America questa cosa è vissuta come una rivoluzione. Intanto una signora portoricana che si chiama Sonia Sotomayor è eletta presidente della corte suprema, una carica tra le più importanti per la prima volta ricoperta da una donna di origini ispaniche. Nel Bronx e a Spanish Harlem ci sono manifesti con la sua faccia sorridente attaccati dalla gente. Sono iniezioni di energia per un paese che ne ha molto bisogno. La crisi economica accende piccoli fuochi di entusiasmo nella parte di società che con la crisi ci fa i conti da quando è nata.

Il mercato dei dischi soffre ma non c'è mai stata così tanta musica in giro. Woodstock compie 40 anni e qualcosa di quello spirito è rimasto, anzi forse non è mai stato così vivo. Lì c'era un'America che perdeva l'innocenza dopo presidenti assassinati e uomini di pace uccisi per le loro idee, c'era il Vietnam e c'era la fine di un sogno che aveva generato musiche come quelle di Jimi Hendrix, di Dylan, dei Beach Boys. Musiche di libertà spesso diventate marce funebri per via del demone dell'autodistruzione che ammalava le generazioni più viziate. Quaranta anni dopo la questione è sempre la stessa: bilanciare la potenza del sogno con la cruda realtà. È il lavoro che spetta al rock'n'roll da sempre nel fango gioioso e psichedelico di Woodstock come attraverso internet dove viaggiano files digitali.



**Banksy, il genio dei graffiti nel museo della sua Bristol per ridere di noi umani**

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

La parola è

## SPAZIO

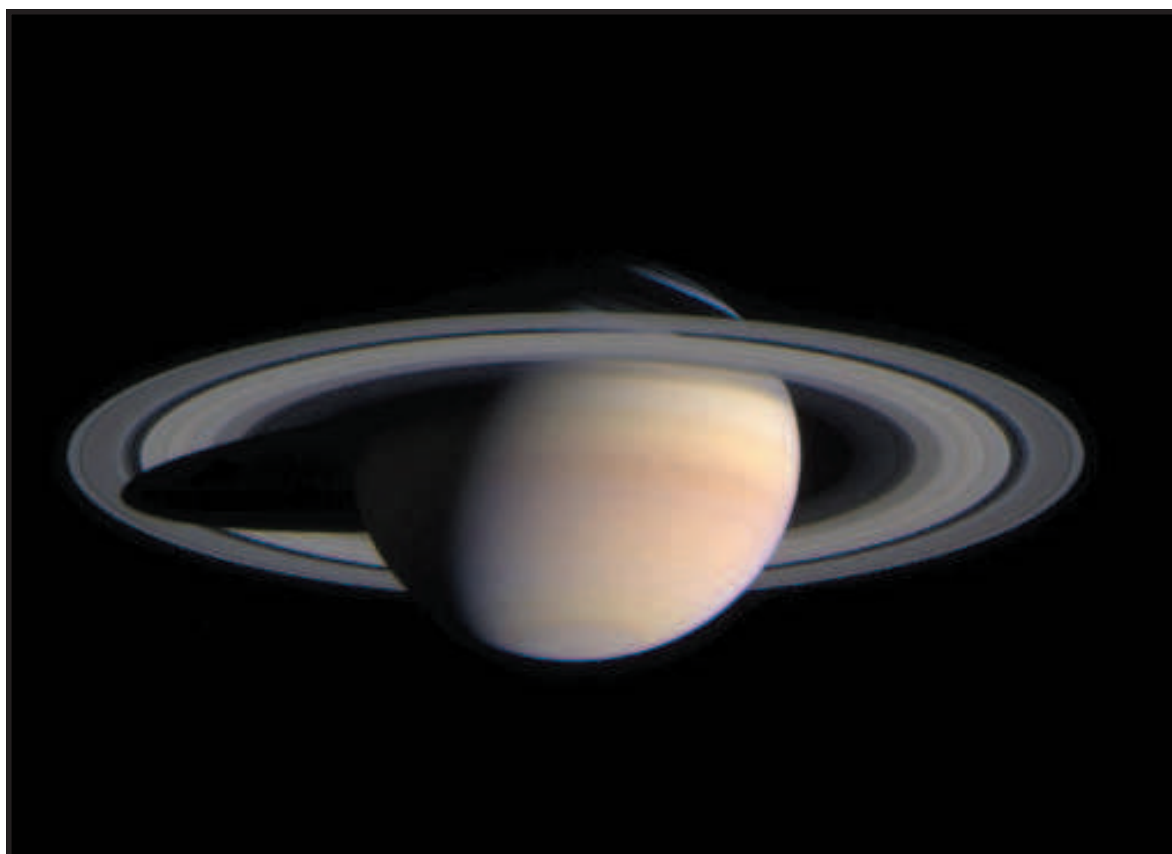


## Lassù finalmente si capisce la Terra

UMBERTO GUIDONI  
ASTRONAUTA

In queste settimane, in cui si celebra il quarantennale dello sbarco sulla Luna, la parola spazio evoca il pallido disco della Terra che sorge sopra l'orizzonte lunare. Una delle eredità delle missioni Apollo, forse la più importante, è proprio in questa nuova percezione dello spazio che, da terra, ci appare come una superficie piatta, dove tutto sembra alla medesima distanza.

Se si viaggia oltre l'atmosfera, invece, lo spazio non è più solo cielo. Appare a tre dimensioni, si intuiscono profondità infinite, abissi di vuoto che fanno da scenario al perenne moto degli astri. Per gli astronauti, lo spazio è la dimensione in cui si trovano a vivere per settimane, qualche volta per mesi interi. Una realtà innaturale dove le comuni leggi della fisica sembrano sconvolte, un luogo dove il peso perde significato e dove l'alto e il basso diventano concetti relativi. Perfino la nostra Terra smarrisce la sua specificità, smette di essere l'orizzonte indefinito della nostra esistenza e si presenta come una sfera illuminata che rompe la monotonia delle tenebre. Un astro come tutti gli altri, che appare prominente solo perché le giriamo attorno a poche centinaia di chilometri e, soprattutto, perché riflette il colore dei mari, come nessun altro corpo celeste. È il «pianeta azzurro», secondo la definizione che ne hanno dato gli uomini e le



Saturno, ripreso dalla sonda Cassini, per l'inclinazione dell'asse ieri notte aveva in apparenza «perso» gli anelli: il fenomeno si ripete ogni 15 anni e lo vide per primo Galileo 400 anni fa; sotto l'universo copernicano (1660)



donne che si sono avventurate ad esplorare questo nuovo oceano, tanto vasto quanto alieno, che chiamiamo spazio.

**Guardando la Terra**, mentre si compie un'orbita ogni novanta minuti, ci si misura con la finitezza della nostra casa comune, con la fragilità di questa oasi che sappiamo abitata ma che non mostra tracce visibili delle civiltà passate, né di quelle presenti. Si colgono, invece, le ferite che gli uomini hanno inferto alla natura. Cicatrici immense che si percepiscono anche dallo spazio: il colore innaturale di un'area coperta di smog, i cupi bagliori degli incendi o le linee, troppo geometriche, delle deforestazioni in atto. Non si vedono le grandi opere dell'uomo, né si

### La serie tv

**STAR TREK** ■ «Eccovi i viaggi dell'astronave Enterprise (...) diretta all'esplorazione di nuovi mondi, alla ricerca di altre forme di vita e di civiltà (...) laddove nessun uomo è mai giunto prima»

### Il film

**2001 ODISSEA NELLO SPAZIO** ■ Uno dei capolavori più visionari e criptici di Stanley Kubrick del 1968, un viaggio nello spazio e nel tempo ispirato al racconto di Arthur C. Clarke «La sentinella».



**La definizione:** il luogo disponibile per gli oggetti della realtà in quanto si considerino individuati da una collocazione o posizione. In astronomia: *spazio interstellare*, la parte dell'universo non occupata dagli astri, ma comunque pervasa da polvere e gas ed energia. La sede illimitata dei corpi celesti. (Vocabolario della lingua italiana, Devoto Oli 2010)

«**La filosofia** è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, né quali è scritto». Galileo Galilei

**Buchi neri** «Einstein era in errore quando ha detto: "Dio non gioca a dadi". Le nostre conoscenze sui buchi neri suggeriscono che non solo Dio gioca a dadi, ma si diverte anche a confonderci tirandoli dove non possiamo vederli»: Stephen Hawking



notano i confini politici degli stati. Non ci sono frontiere da attraversare ma solo acqua e terra, toni di azzurro, marrone e verde che si rincorrono senza soluzione di continuità. Alla fine del viaggio, quando inizia la manovra di rientro, non ci si preoccupa di dove si toccherà terra, se in Russia, in Europa o in America; per gli astronauti, quello che conta è «tornare a casa». Viaggiare nello spazio, avventurarsi oltre i confini del mondo, ci aiuta a conoscere meglio noi stessi e ad amare il nostro pianeta. Si torna con la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza unica, che modifica la percezione della realtà e, credo, ci rende più attenti alle sorti della Terra, che è stata la culla dell'umanità e, almeno per il momento, resta l'unico corpo celeste in grado di ospitare la vita. ♦

**In orbita** in orbita con vista sulla Terra: un'esperienza che chi l'ha provata descrive come indimenticabile, ma i satelliti oramai sono così tanti che esistono problemi quasi di traffico spaziale; **accanto**, il decollo di uno Shuttle da Cape Canaveral, in Florida, mezzo che ha cambiato il modo di fare ricerca intorno al nostro pianeta

**La canzone**

**SPACE ODDITY** ■■■ È il secondo album di David Bowie, del 1969. La title track è dedicata al Maggiore Tom che si perde tra gli astri e che viene citato da Bowie anche in «Ashes to ashes»

**Albert Einstein**

«Solo due cose sono infinite, l'universo e la stupidità umana, e non sono sicuro della prima»

**La critica della ragion pratica**

«Due cose riempiono l'animo di ammirazione sempre nuova e crescente: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me»: Kant

# La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



## Il libro Se i personaggi prendono vita

Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni BeccoGiallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa.

«Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.



**Prostitute, balordi, ubriaconi, travestiti:** una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

**Mentre il suonatore Jones** cerca di ricordare una canzone davanti a Miche' che si è impiccato, Tito caccia via il giudice e i due fanno amicizia. Ma stanno per sopraggiungere altri personaggi...



**L'autore**  
Un palermitano alla corte di Faber

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

**UN MUSICO RISPONDE:**  
«IO QUESTO NON LO SO. IO SUONO E BASTA...»

## Street Art

## BANKSY

Il genio dei graffiti a caccia di contraddizioni arriva in un museo

Tutti in fila  
a Bristol  
per ridere  
di noi stessi

CESARE BUQUICCHIO

GIORNALISTA

**S**i può ancora usare l'arte per provocare? Si può fare senza diventare banali (e magari coinvolgendo migliaia di persone)? Si può essere uno dei più celebri e inafferrabili graffitari del mondo e ottenere un museo tutto per sé? E, soprattutto, si può passare dall'arte di strada ad una esposizione «ufficiale» senza smosciarsi, infighettarsi e, anzi, aumentando la

carica «contestatrice» delle proprie opere? Le risposte sono a Bristol, la britannica «capitale verde», racchiuse nel suo museo cittadino fino al 31 agosto. È qui che, in gran segreto, è stata allestita la prima mostra pubblica (e gratuita) di Banksy (intitolata «Banksy versus Bristol Museum») misterioso artista di strada (tecnicamente uno «stencilaro» vista la sua predilezione per la tecnica con sagome e bomboletta spray) originario proprio dei sobborghi della città del Sud Ovest dell'Inghilterra.

**Uno dei primi graffiti** a renderlo celebre è stato quello di due poliziotti (due bobbies) che si baciano teneramente. Ed è ancora un poliziotto, questa volta minaccioso, in tenuta anti-sommossa, ma a cavallo di una giostrina per bambini, a dare il benvenuto ai visitatori del museo di Bristol.

Terrorista visuale, ostinato bastonatore di ogni contraddizione, geniale cultore di nonsense, nell'esposizione Banksy privilegia le installazioni ai suoi tradizionali stencil. Ecco quindi due bastoncini di pesce fritto che nuotano in un acquario, un David di Michelangelo con cintura da kamikaze, una pelliccia che scodinzola, una mortadella animata che tenta di scappare dalla teca.

## Capolavoro cancellato?

**LONDRA** ■ Il municipio londinese di Westminster ha annunciato che rimuoverà un graffito di Banksy per dimostrare che nessun tipo di scritta o disegno sui muri è tollerato nel quartiere.

Video e foto su [www.unita.it](http://www.unita.it)

**LO SPECIALE** ■ Un servizio su Banksy con tutte le immagini della mostra di Bristol e lo strepitoso trailer della esposizione e dell'artista (incappucciato) al lavoro sul nostro sito web.



**La città inglese celebra** il suo cittadino più discusso con una grande mostra («Banksy versus Bristol Museum») organizzata in gran segreto e dalla quale provengono tutte le foto sotto. Fino al 31 agosto, un minaccioso poliziotto in tenuta anti-sommossa

accoglie i visitatori a cavallo di una giostrina per bambini, bastoncini di pesce fritto nuoteranno in un acquario e il David di Michelangelo indosserà una cintura da kamikaze. C'è chi considera l'artista solo un «imbrattamuri» e chi spende fino a 200mila euro per una delle sue opere



Una ragazza coperta da un burqa nero che cucina con indosso uno di quei para-schizzi che riproducono una sexy lingerie. Ma ritornano anche i suoi temi «tradizionali», come quello della società sotto costante controllo (ed ecco spuntare un nido con mamma telecamera che accudisce delle piccole telecamerine che pigolano), oppure la sua dissacrante ironia verso ogni cliché da ribelle (il graffitato – appunto – che scrive sul muro «lavoratori di tutto il mondo unitevi» mentre alle sue spalle sbraita un inserviente, che quel muro lo dovrà pulire...) e ancora poliziotti, stavolta con sfollagente e armatura in mano che si divertono su un prato a raccogliere margherite.

«Abbiamo corso un certo rischio - ha dichiarato Kate Brindley, la direttrice del museo che per mesi è riuscita a tenere tutti all'oscuro del piano, anche il sindaco e l'amministrazione - ma sapevamo che era la cosa giusta da fare per la città. Banksy è amato da molti dei cittadini di Bristol, così come, a livello internazionale, è ormai una superstar». «È la prima mostra che faccio in cui i soldi dei contribuenti vengono utilizzati per appendere le mie opere ai muri anziché cancellarle», ha commentato Banksy prima dell'inaugurazione, divertito dall'ennesima contraddizione di cui è stato autore. ❖

## Chi è Banksy?

**Quei blitz urbani sui muri di periferia e una vena caustica nel colpire i vip**

Nessuno sa che faccia abbia, ma la sua firma è inconfondibile. Di Bristol, ha poco più di trent'anni ed è l'Arsenio Lupin dell'arte contemporanea. Un nome, Banksy, che dai sobborghi della cittadina inglese si è imposto all'attenzione mondiale. Creando un caso come non se ne vedevano da un pezzo, in un sistema sempre più inflazionato dal triangolo critica-galleria-mercato. Blitz urbani, realizzati con strumenti semplici come spray e stencil. Immagini che apparivano all'improvviso e lasciavano perplessi. Simili alla pubblicità, ma senza un marchio, o uno slogan commerciale che le rendesse riconoscibili. Lo stupore, alimentato dalla sistematicità delle sue operazioni, ha iniziato a diffondersi. Dalla sua vena caustica non si salva nessun vip, nemmeno Michael Jackson (ritratto mentre tenta di adescare due bambini con delle caramelle, in una rivisitazione della fiaba di Hansel e Gretel), oppure l'ex premier britannico Tony Blair, nel collage in cui si fotografa sorridente con il telefonino, su uno sfondo incendiato dalle bombe. v.t.



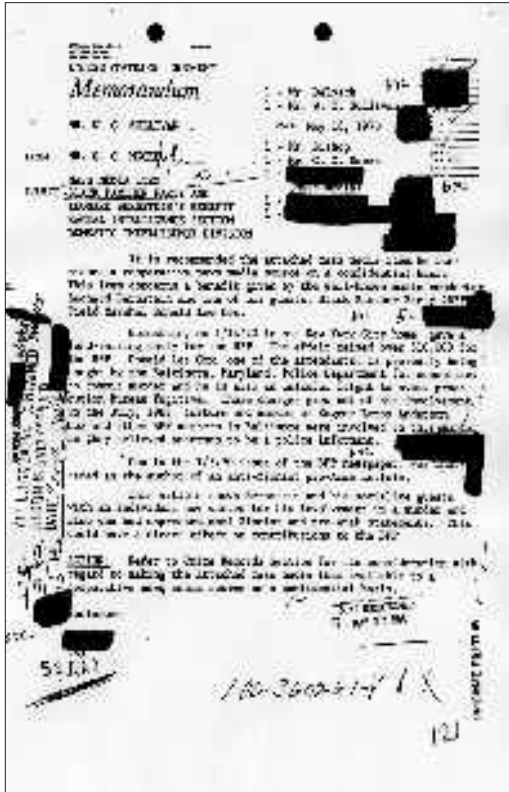
## Dentro la Tate

**SITUAZIONISTA** ■ Nel 2003 Banksy entrò con barba finta alla Tate Britain appendendo tra i quadri un suo paesaggio su cui aveva dipinto a stencil il nastro della polizia e la scritta «Do not cross».

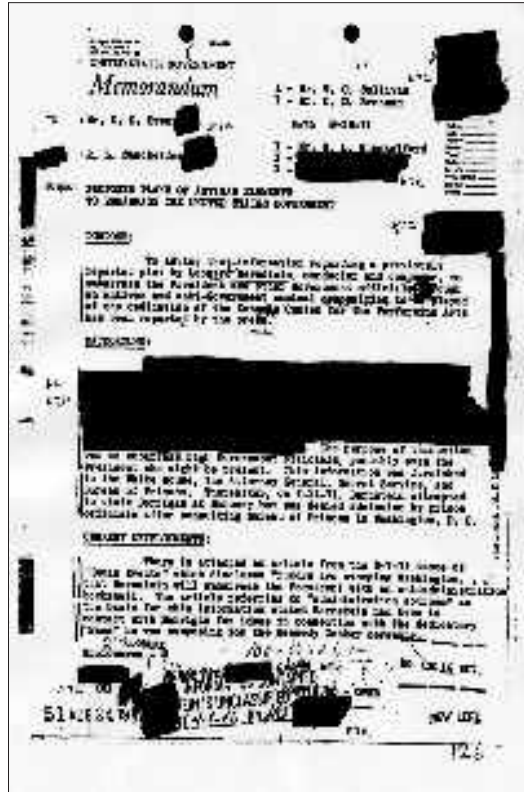
## Identità segreta

**INTERVISTE** ■ «Non sono interessato - ha detto una volta Banksy in una delle sue interviste - a venire allo scoperto. Ci sono già abbastanza stronzi che cercano di esibire in pubblico le loro faccette».

## STORIE D'ARCHIVIO



Lettera del 16 luglio 1971 in cui l'Fbi avvisa di possibili azioni anti-belliche di Bernstein di fronte al Presidente



Memorandum del 1970 per far filtrare la notizia che a una festa da Bernstein c'era uno sospettato di cospirazione



Lettera del 17 luglio 1961 in cui si chiedono, a destinatari cancellati, notizie sul presunto comunismo di Bernstein

→ **I documenti** Il direttore d'orchestra sotto tiro: prima sospetto sovversivo, poi le Pantere nere

→ **La rivelazione** Dal Maccartismo agli anni Settanta, il «New Yorker» ha scovato i testi ufficiali

# Bernstein «comunista» o pacifista spiato dagli agenti dell'Fbi

Nel '51 se la Guerra Fredda diventava calda Leonard Bernstein finiva dentro con molti altri sospettati di simpatie comuniste. Lo provano i documenti dell'Fbi: vanno dal '49 agli anni 70 e li ha trovati il «New Yorker»

STEFANO MILIANI

ROMA  
smiliani@unita.it

Era il 1951, negli Stati Uniti il clima da caccia alle streghe mieteva le sue vittime. Molti a Hollywood ne facevano le spese. E in quell'anno, se tra Washington e Mosca le scintille della Guerra Fredda avessero preso fuoco, in caso di «emergenza nazionale», il direttore d'orchestra e compositore ebreo Leo-

nard Bernstein sarebbe stato preso e messo in un centro di detenzione insieme a molti altri cittadini, statunitensi o stranieri, ritenuti «pericolosi» dall'Fbi per sospette simpatie comuniste. Era stato infatti infilato nel «Prominent Individuals section of the Security Index», autentica lista nera di persone note dalla quale le suddette persone sarebbero volentieri rimaste fuori. C'era un prezzo: dal '51 al '56 non salì regolarmente sul podio della New York Philharmonic, la «sua» orchestra; nel 1953 lo Stato rifiutò di rinnovargli il passaporto (una sciagura, per un direttore internazionale) finché non dichiarò, come aveva già dichiarato nel 1949, in testo lungo 11 pagine, di non essere mai stato comunista né di aver simpatizzato con l'Urss.

L'INDAGINE DEL NEW YORKER

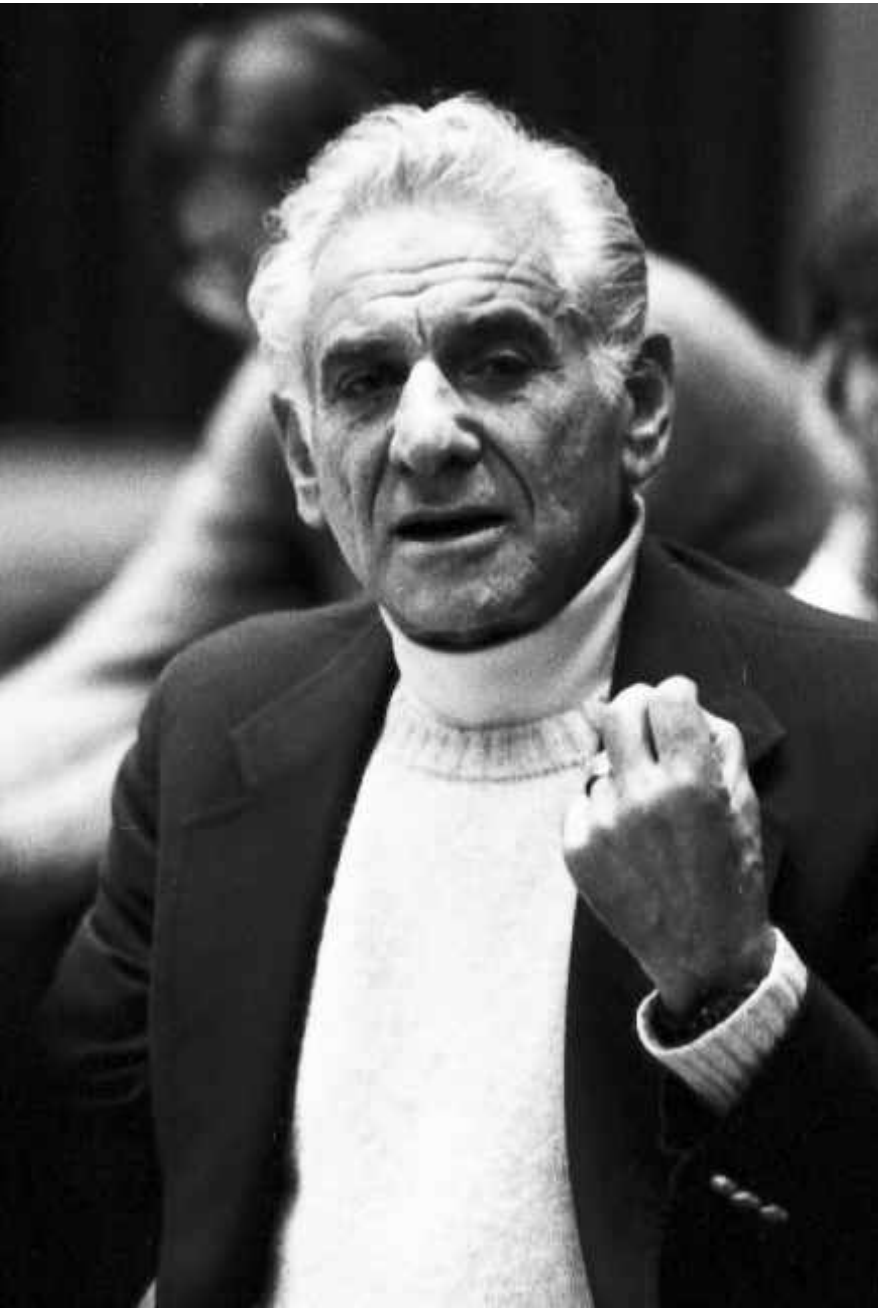
Che la Federal Bureau of Investigation abbia messo, nei decenni, sotto osservazione gli artisti e i personaggi più disparati è faccenda nota. Il

**Un informatore**

«So che ha la tessera comunista, posso dirlo dal modo in cui parla»

*New Yorker*, per la penna e le ricerche di Alex Ross, ha invece ricevuto per posta (non elettronica) tirato fuori dagli archivi dell'agenzia i «Bernstein Files»: lettere, documenti ufficiali (in parte cancellati con omissioni come si vede dalle foto), riferimenti di conversazioni spiate, bana-

lissime e inconsistenti supposizioni che hanno accompagnato il musicista - conosciuto ovunque, popolare, ebreo - praticamente per tutta la vita: dal 1949 in poi. Il livello di paranoia era alto. Nel 1958 un informatore scrisse: «So che Bernstein ha una tessera comunista ma non ne ho la prova ma posso dirlo dal modo in cui parla». E insistevano. Riporta una lettera scritta a mano, datata 17 luglio 1961: «Negli ultimi cinque mesi ci è stato detto più volte da fonti non ufficiali che Leonard Bernstein, direttore della New York Philharmonic Orchestra, è affiliato al Partito Comunista. Potete darci una qualsiasi precisa informazione su di lui al riguardo?». Autore della missiva e destinatari, nel foglio consegnato al *New Yorker*, sono cancellati.



Il direttore d'orchestra Leonard Bernstein

È emblematico quanto accadde all'alba degli anni Settanta. Tutto parte dal musicista che, nella sua casa di New York, il 14 gennaio 1970 ha organizzato un party per raccogliere fondi per il partito delle Pantere Nere raccogliendo più di 10mila dollari. Uno dei partecipanti, annotavano gli agenti, un tale Donald Lee Cox, era ricercato dalla polizia perché avrebbe partecipato a una cospirazione per un omicidio e, nel giornale delle Pantere Nere, aveva scritto un articolo anti-sionista e pro-arabi (e Bernstein era ebreo).

**FATE FILTRARE LA NOTIZIA**

Un documento del 18 maggio 1970 raccomandava che qualcuno spifferasse questa presenza compromettente a qualche fonte perché arrivasse,

per via confidenziale, ai mass media. Il tutto senza esporsi, naturalmente. E non finiva lì. Su richiesta di Jacqueline Kennedy, per un brano in memoria di Robert, Bernstein tornò a comporre e scrisse *Mass*, da eseguire al Kennedy Center.

L'autore era soddisfatto e i giornali avevano annunciato l'evento. L'Fbi drizzò letteralmente le orecchie. E in un documento del 16 agosto 1971 mettevano sull'avviso la Casa Bianca: «Voci a Washington dicono che Bernstein imbarazzerà il presidente» (era Nixon e infuriavano le proteste anti-Vietnam, ndr) con un'azione clamorosa contro la guerra. Quegli astuti dell'Fbi lo confessavano: erano partiti da un articolo a mezzo stampa. ❖

## Rudy Paradiso: chissà chi è ma sul maccartismo ha scritto un bel romanzo

**L'editore di Rudy Paradiso scrive che l'autore è nato nel 1925 a New York da immigrati. Forse non è vero. Ma «Paradiso Boulevard», ambientato nella Los Angeles del 1951 durante il Maccartismo, è ben scritto e ha ritmo.**

**ROBERTO CARNERO**

roberto.carnero@unimi.it

Rudy Paradiso: il risvolto di copertina del libro, *Paradiso Boulevard* (Lindau, pp. 296, euro 16,50), informa il lettore che l'autore è nato a New York nel 1925 da immigrati siciliani, che ha scritto racconti brevi e sceneggiature e che «la sua sfrontatezza è pari alla malinconia di chi descrive la vita come un mazzo di rose di vetro, scintillanti e fragili». Ebbene, sembra tutto troppo bello e perfetto (a cominciare da nome e cognome) e a leggere il romanzo ci è venuto il dubbio che Rudy Paradiso non esista veramente o, meglio, che sia lo pseudonimo di un giovane scrittore esordiente, magari formatosi alla scuola Holden di Baricco a massicce dosi di John Fante e Andrea De Carlo. Perché il romanzo tutto ci pare tranne un libro di memorie.

Questo libro ben costruito, avvincente, scritto in maniera efficace, dotato di un ritmo narrativo invidiabile mal si concilia con l'immagine di uno scrittore ottantaquattrenne che abbia finalmente deciso di tirare fuori dal cassetto il manoscritto della sua vita. La lingua, poi, non risente di alcuna traccia di «scrittura migrante», come si dice, cioè nessuna spia lessicale fa pensare a un autore effettivamente nato e cresciuto negli States. Detto questo, però, il recensore preferisce mettere le mani avanti e si dichiara pronto a ricredersi (e a rimangiarsi quanto scritto sinora, dalla prima all'ultima parola), qualora si presentasse al suo cospetto l'ultraottuagenario Rudy Paradiso, con una mossa ad effetto tipo quella del poeta Alvaro Rissa nella surreale scena dell'esame di maturità in *Ecce Bombo* di Nanni Moretti.

**LOS ANGELES, NEL 1951**

Ma lasciando da parte l'entità biografica dell'autore (della quale ci importa fino a un certo punto), vediamo di entrare nel romanzo. Siamo a Los Angeles nel 1951 e il protagonista, Rudy Paradiso, ha raggiunto, dalle parti di Hollywood, la fidanzata

Joyce, figlia di una famiglia americana altoborghese, i cui obiettivi ha deciso di rifiutare dandosi alla scrittura per il cinema. Rudy, invece, viene da New York, ed è figlio di un siciliano trapiantato nel Nuovo Mondo, dove sbarca il lunario lavorando come guardiarobiere nel jazz club di un hotel.

Il ragazzo è sveglio e capisce presto che a Hollywood tutti possono avere la loro grande occasione. Anche uno come lui, sfrontato e maleducato al punto da mettersi a fare a pugni con Frank Sinatra, reo di aver fatto, sul set di un film, la caricatura dell'identità italiana.

**LA RICHIESTA DI TRADIRE GLI AMICI**

Rudy conosce presto Fanny, una messicana bella e scostante, segretaria di un potente produttore. Così anche lui è arruolato nel grande carrozzone del cinema e presto diventa la scommessa della casa. A un certo punto lo troviamo sulla terrazza di un hotel niente meno che con John Wayne in preda ai fumi alcolici e a un delirio di onnipotenza. Il successo sembra arridergli, viene tratto un film da una sua sceneggiatura e ne viene messo in cantiere un secondo. Ma presto gli viene presentato il prezzo da pagare.

Sono gli anni del maccartismo e dell'ossessione comunista: tutti sono sospettabili, e per non essere fat-

**MORTO LO SCRITTORE JONQUET**

Lo scrittore francese Thierry Jonquet è morto a Parigi a 55 anni. Autore di noir e polizieschi in cui fonde satira politica e critica sociale, in Italia ha pubblicato «Paolo solo», «Il morso del ragno», «La fiala misteriosa», «Cercatori d'oro»: tra i libri più noti da noi, «Tarantola» uscito nel 2008 per Einaudi.

ti fuori è necessario fare continuamente professione di fede nel libero mercato, nella democrazia targata Usa e nei suoi valori. Insomma, per continuare a lavorare, a Rudy, ora che lui è «arrivato», viene chiesto di tradire i suoi amici, quelli che non ce l'hanno fatta. Il bivio è tra una vita di rimorsi oppure una di rimpianti. Che farà? È il finale del libro. Che il recensore, ovviamente, qui non svelerà. ❖

## FESTIVAL

→ **In cartellone** Da Berchidda alle Bocche a Sant'Anna Arresi, tra piazze, spiagge e chiesette

→ **A teatro** A Montevecchio, tra miniere abbandonate, una rassegna e laboratori per giovani

# Tutte le forme del jazz nella lunga estate sarda

Tra chiese campestri, boschi, e zone minerarie, ecco una guida ad alcuni dei migliori cartelloni estivi di musica e prosa della Sardegna. «Time in Jazz» a Berchidda quest'anno è dedicato all'acqua.

## FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI  
spettacolo@unita.it

D'estate un filo sottile unisce la Sardegna da nord a sud. A suon di jazz si animano le chiese campestri, strette tra boschi e foreste e le spiagge più caratteristiche zeppe di turisti. Il teatro invece ama i luoghi dell'interno: più suggestivi e densi di storia diventano palcoscenici perfetti per intrecciare passato e presente.

### TIME IN JAZZ

La lunga estate sarda ha aperto i battenti lunedì con lo storico festival di Berchidda che trova nel trombettista Paolo Fresu il cuore pulsante. Quest'anno è dedicato all'ac-

### Sulla riva

Dagli Aires Tango con girotto a Sant'Anna Arresi, al sud dell'isola

qua, risorsa che divide il pianeta tra chi spreca e chi di sete invece muore. Fino al 16 agosto la rassegna intreccia produzioni originali con mostri sacri come Richard Galliano (14 agosto) e Jan Garbarek (esibitosi ieri). Il tutto disseminato tra chiesette di campagne sperdute in mezzo ai boschi, foreste, laghi e fontane comunali. Posti ideali per far incontrare a tempo di jazz mondi e culture: dal nord dell'Europa con gli scandinavi Eivind Aarset, Lars Danielsson e Jan Lundgren fino al sud con l'Africa Angélique Kidjo



Foto Festival Musica sulle Bocche

Concerti all'alba Danilo Rea sulla spiaggia Rena Bianca

(15 agosto) e i suoni del deserto dei Terakaft (15), passando per l'elettrojazz dei francesi Philippe Garcia e Gael Horrelou (15).

Info [www.timeinjazz.it](http://www.timeinjazz.it)

### MUSICA SULLE BOCCHE

Dal 27 agosto fino al 31, a Santa Teresa di Gallura, nell'estremo nord della Sardegna in quel pezzo di terra che si affaccia sulla la Corsica, ci sarà «Musica

sulle Bocche», festival creato dal sassofonista algherese Enzo Favata. Qui la formula collaudata è quella dei concerti all'alba sulle spiagge insieme ai concerti serali nel piccolo paese di pescatori. Tra gli ospiti, gli Aires Tango con Xavier Giroto (28 agosto), il batterista cubano Callisto Oviedo con il chitarrista Maurizio Brunod (30), la coproduzione con Udinjazz che vede insieme talenti

friulani e sardi guidata da U.T. Gandhi e Enzo Favata (27). I concerti all'alba saranno il 30 con il pianista sardo Roberto Piana ispirato da Astor Piazzolla e il 31 con il pianista portoghese Mario Laginha.

Info [www.musichesullebocche.it](http://www.musichesullebocche.it)

### AI CONFINI TRA SARDEGNA E JAZZ

Si divide tra agosto e i primi di settembre lo storico festival di Sant'An-



## BRIVIDI D'ARTE

→ **Il fatto** Il 2 agosto una donna si è scagliata verso il quadro

→ **Nessun danno** al dipinto, dice il Louvre. Ma i capolavori rischiano?

# Si arma con una tazza da tè e la lancia contro la «Gioconda»

na Arresi, nell'estremo sud dell'isola, vicino alle dune della spiaggia di Porto Pino. L'edizione del 2009, dal 26 agosto al 6 settembre, propone le correnti più creative della musica afro americano con un occhio di riguardo per l'Association for the Advancement of Creative Musicians, quell'AACM che ha segnato gli anni 60 e la musica di oggi. In cartellone quindi, Muhai Richard Abrams, Anthony Braxton, Wadada Leo Smith, Henry Threadgill, Leroy Jenkins, Kalaparusha Maurice McIntire, George Lewis, insieme a chi ha raccolto l'eredità del passato come Nicole Mitchell, Dee Alexander e Chad Taylor.

Info [www.santannarressijazz.it](http://www.santannarressijazz.it)

### CANTIERI TEATRALI DI MONTEVECCHIO

Non solo musica ma anche teatro. Quello impegnato, che ritrova le radici nel territorio per raccontare le contraddizioni del nostro tempo. Succede ai Cantieri teatrali di Montevicchio, in programma da venerdì al 30 agosto, allestiti quattordici anni fa da Progetti Carpe Diem. Obiettivo, oggi centrato, era di portare pro-

### CISCO MULTIETNICO

Oggi al Festival OrientOccidente ad Arezzo, domani al festival Visioni a Castelfiorentino, Cisco canta come ospite con l'Orchestra multiethnica aretina, formata da musicisti di 7 paesi diversi

getti culturali in zone di confine segnate duramente dall'abbandono scolastico, disoccupazione giovanile e micro criminalità. Così il teatro con i suoi laboratori per i giovani è diventato risorsa. Nella terra delle miniere abbandonate, provincia Medio Campidano, i luoghi del dolore e della fatica parlano di speranza. La stessa che ha portato gli allievi dei laboratori alle scuole teatrali importanti di Parigi e Bologna, strappando un'intera generazione alla disoccupazione, di casa in queste cattedrali nel deserto. In cartellone *Tramudas - Circo mediterraneo Transumante*, (15 e 16 agosto) l'ultima produzione di Carpe Diem. Francesca Della Monica e Massimo Verdastro con il *Satyricon* più i quindici allievi del Festival, *Il Signor di Pourceaugac*, diretto da Marco Cavicchioli per poi chiudere con *La Rasgioni*, prima tappa di un documentario teatrale basato sulla rielaborazione di una forma popolare di giudizio tipica della Gallura. ♦

Una donna russa il 2 agosto ha lanciato una tazza di ceramica contro il dipinto più famoso del mondo. Monna Lisa è protetta da una teca anti proiettile e non le è successo nulla. Ma quella tazza era entrata al Louvre.

### STE. MI.

[smiliani@unita.it](mailto:smiliani@unita.it)

Una turista russa lo scorso 2 agosto ha lanciato con violenza una tazza da tè in ceramica contro il dipinto più famoso del mondo, la *Gioconda* di Leonardo al Louvre. La donna era infuriata per non aver ottenuto la cittadinanza francese: è stata bloccata dai custodi e affidata alla polizia. Sottoposta a perizia psichiatrica e poi rilasciata, rischia una denuncia dal museo. Il dipinto è protetto da una teca blindata anti-proiettile in vetro speciale e non ha subito danni, riferisce il museo, il più visitato al mondo con 8,5 milioni di persone nel 2008, di cui la maggioranza, l'80%, in pellegrinaggio proprio per Monna Lisa. David Madec, responsabile della comunicazione del Louvre, riferisce: solo un «graffio» al vetro. La *Gioconda* «è protetta da una teca blindata, anti-proiettile, e nella Sala ci sono numerosi agenti addetti alla sorveglianza e diversi sistemi di controllo si incrociano per fare in modo che tutte le condizioni di sicurezza siano soddisfatte». I custodi, dice, sono 2.200, sugli addetti alla vigilanza al quadro di Leonardo glissa: «le condizioni relative alla sicurezza sono top secret».

### PERICOLI IN ITALIA?

Da noi potrebbe accadere qualcosa di simile? «L'Italia è grande - risponde Cristina Acidini, soprintendente del polo museale di Firenze - e ha tante situazioni. Nei maggiori musei i metal detector segnalano possibili fattori di rischio nel bagaglio, bevande, bicchieri e quant'altro non entrano, poi c'è la guardiania a vi-



Foto Ansa

La Gioconda del Louvre

sta. Il metal detector non segnala una tazza in ceramica ma la schermata la visualizza per cui non passerebbe. Però dove non ci sono sicurezze non adeguate non posso dire». In assoluto è impossibile escluderlo.

### MONET E MICHELANGELO FERITI

Per i capolavori a volte la vita è dura. Bersaglio di oscure pulsioni. Nel 2007 al Museo d'Orsay, il *Ponte di Argenteuil* di Claude Monet venne colpito con un pugno da un uomo, forse ubriaco. La Gioconda fu ogget-

to del «furto del secolo» il 22 agosto 1911, quando il decoratore Vincenzo Peruggia la rubò perché ridiventasse «italiana» e provò a venderla. Peggio andò alla Pietà di Michelangelo in San Pietro, colpito da martellate il 21 maggio 1972 dall'ungherese Laszlo Toth. E all'Accademia di Firenze il David, sempre del Buonarroti, il 14 settembre del '91 perse un dito del piede sinistro per le martellate di Piero Cannata, pittore mancato diventato sfregiatore d'arte. ♦

**UN AVVENTURIERO  
A TAHITI****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**  
CON JEAN PAUL BELMONDO**SVIZZERA - ITALIA****RAIUNO ORE: 20:30 - SPORT**  
AMICHEVOLE**BROTHERS & SISTERS****RAIDUE - ORE: 21:50 - TELEFILM**  
CON CALISTA FLOCKHART**GLI EMIGRANTI****LA 7 - ORE: 01:15 - FILM**  
CON ALDO FABRIZI**Rai1**

**06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.

**07.00** Tg 1

**10.40** 14° Distretto. Telefilm.

**11.30** Tg 1

**11.40** La Signora in giallo. Telefilm.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya

**15.00** Il Maresciallo Rocca. Miniserie.

**16.40** Cotti e mangiati. Miniserie. Con Flavio Insinna, Marina Massironi

**17.00** Tg 1

**17.10** Le sorelle McLeod. Telefilm.

**18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.

**18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.

**20.00** Telegiornale

**SERA**

**20.30** Calcio - Amichevole. Svizzera - Italia

**22.55** Tg 1

**23.00** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela

**00.10** Tg 1 - Notte.

**00.50** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**01.20** Rai Educational. Rubrica.

**Rai2**

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**10.25** Tracy e Polpetta. Rubrica.

**10.40** TG2 Estate

**11.25** Orgoglio. Miniserie.

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica

**13.45** TG2 Si Viaggiare. Varietà.

**13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica

**14.00** 7 Vite. Miniserie.

**14.25** Numb3rs. Telefilm.

**16.00** Alias. Telefilm.

**16.40** Las Vegas. Telefilm.

**17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm

**17.45** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.

**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai Tg Sport. News

**18.30** Tg 2

**19.00** Piloti. Telefilm. Con Enrico Bertolino, Max Tortora

**19.05** 7 Vite. Miniserie.

**19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.

**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** Ghost Whisperer III. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad

**21.50** Brothers & Sisters - Segreti di famiglia II. Telefilm. Con Calista Flockhart, Rachel Griffiths

**23.25** Tg 2

**23.40** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.

**Rai3**

**06.00** Rai News 24 - Morning News.

**08.15** La storia siamo noi. Rubrica

**09.05** Il romanzo di Mildred. Film noir (Usa, 1960). Con Zachary Scott.

**10.55** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.15** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

**13.05** Terra nostra. Telefilm

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."

**15.00** Trebisonda.

**16.30** Basket - Qualificazioni Europei 2009. Finlandia - Italia

**17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.

**18.00** Geo Magazine 09.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob presenta Monn walk 1969/1999.

**20.15** Wind at my back. Telefilm.

**20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera

**21.05** Tg 3

**SERA**

**21.10** Amore criminale. Rubrica.

**23.05** Tg regione

**23.10** Tg 3 Linea Notte.

**24.45** C'era una volta. Rubrica.

**00.45** Teatro in corto Rubrica. Conduce Enrico Antognelli

**01.15** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Vent'anni prima"

**02.00** Rai News 24. Attualità.

**Rete4**

**06.00** La grande vallata. Telefilm.

**06.55** Media shopping. Televendita

**07.30** T.J. Hooker. Telefilm.

**08.30** MacGyver. Telefilm.

**09.20** Vivere. Soap Opera.

**10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.

**10.35** Giudice Amy. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

**11.40** Doc. Miniserie.

**13.30** Tg4 - Telegiornale

**14.05** Detective Extralarge. Miniserie.

**16.10** Sentieri. Soap Opera.

**16.40** Armiamoci e partite!. Film commedia (Francia, 1971). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.37** Ieri e oggi in tv. Show

**19.50** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Renegade. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Julie Lescaut. Telefilm. Con Veronique Genest, Jennifer Lauret, Mouss Diouf

**23.20** The unit. Telefilm.

**01.10** Tg4 - Rassegna stampa

**01.35** La poliziotta fa carriera. Film commedia (Italia, 1989). Con Edwige Fenech, Mario Carotenuto.

**Canale5**

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.30** Miracolo degli animali. Documentario.

**08.40** Una amicizia pericolosa. Film avventura (Usa, 1995). Con Christina Ricci, Anna Chlumsky. Regia di Kevin James Dobson.

**11.00** Distretto di polizia 8. Telefilm.

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera

**14.46** All'improvviso... Gina. Film commedia (Germania, 2007). Con Julia Jentsch, Jan Josef Liefers, Stefan Kurt. Regia di M. Von Heland

**16.35** Carabinieri. Telefilm.

**18.50** Sarabanda. Show

**20.00** Tg5

**20.30** Meteo 5. News

**20.31** Paperissima sprint. Show

**SERA**

**21.21** Donne, regole.. e tanti guai!. Film commedia (Usa, 2007). Con Jane Fonda, Lindsay Lohan. Regia di G. Marshall

**21.58** Meteo 5. News

**23.30** Matrix estate. News

**01.30** Tg5 - Notte

**01.59** Meteo 5. News

**02.00** Paperissima sprint. Show

**Italia1**

**06.40** Tre nipoti e un... Situation Comedy.

**07.00** Hercules. Telefilm.

**09.50** Young Hercules. Telefilm.

**10.20** Xena. Telefilm.

**11.20** Baywatch. Telefilm.

**12.25** Studio aperto

**12.58** Meteo. News

**13.02** Studio sport. News

**13.40** Dragon ball saga. Cartoni animati.

**14.05** Detective Conan. Cartoni animati.

**14.30** Futurama. Telefilm.

**15.00** Dawson's Creek. Miniserie.

**15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.

**16.50** The sleepover club. Miniserie.

**17.25** Superman. Cartoni animati.

**17.50** Teen Titans. Cartoni animati.

**18.05** Spider man. Cartoni animati.

**18.30** Studio aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.25** Love bugs III. Situation Comedy.

**19.40** Buona la prima. Situation Comedy.

**20.15** Mercante in fiera. Gioco

**SERA**

**21.10** Mistero. Con Enrico Ruggeri

**23.15** Urban Legend. Film horror (Usa, 1998). Con Jared Leto, Alicia Witt.

**01.25** Talent 1 player. Reality Show

**01.50** Huff. Telefilm. Con Hank Azaria, Paget Brewster

**03.55** Point pleasant. Telefilm.

**La7**

**06.00** Tg La 7

**07.30** Il meglio di Omnibus Estate. Rubrica

**09.15** Il meglio di Omnibus Life Estate. Attualità

**10.10** Due minuti un libro. Rubrica.

**10.15** Movie Flash.

**10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.

**11.20** Movie Flash.

**11.25** Mike Hammer. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.

**14.00** Un avventuriero a Tahiti. Film (Francia, Italia, 66). Con Jean-Paul Belmondo. Regia di Jean Becker

**16.00** Movie Flash.

**16.05** Star Trek Classic. Telefilm.

**17.10** La7 Doc. Documentario

**18.05** Due South. Telefilm.

**19.00** Murder Call. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Victor Victoria. Show.

**SERA**

**21.10** La gaia scienza. Show. Conduce Mario Tozzi, Trio Medusa

**23.20** Cold Squad. Telefilm.

**00.50** Tg La7

**01.10** Movie Flash.

**01.15** Gli emigranti. Film (Italia, 1948). Con Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Adolfo Celi. Regia di Aldo Fabrizi

**Sky Cinema 1**

**21.00** Charlie Bartlett. Film commedia (USA, 2007). Con A. Yelchin, R. Downey Jr. Regia di J. Poll

**22.45** Un amore di testimone. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con P. Dempsey, M. Monaghan. Regia di P. Weiland

**Sky Cinema Family**

**21.00** L'amore secondo Dan. Film commedia (USA, 2007). Con J. Binoche, S. Carrell. Regia di P. Hedges

**22.45** La musica nel cuore - August Rush. Film drammatico (USA, 2007). Con F. Highmore, K. Russell. Regia di K. Sheridan

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Plutonio 239 - Pericolo invisibile. Film drammatico (USA, 2006). Con P. Consideine, R. Mitchell. Regia di S.Z. Burns

**22.45** Mein Fuhrer - La veramente vera verità.... Film commedia (DEU, 2007). Con H. Schneider, U. Muhe. Regia di D. Levy

**Cartoon Network**

**18.45** Secret Saturdays.

**19.10** Blue Dragon.

**19.35** Ben 10.

**20.00** Teen Titans.

**20.25** Secret Saturdays.

**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.10** Dream Team.

**21.35** Titeuf.

**22.00** The Batman.

**Discovery Channel**

**19.00** Come è fatto. "Guantoni da baseball"

**20.00** Top Gear. Rubrica

**21.00** Oro nero.

**22.00** Verminators. "La soffitta degli orrori"

**23.00** Effetto Rallenty. "Trail Bike"

**23.30** Effetto Rallenty. "Cheerleader"

**All Music**

**16.05** Rotazione musicale.

**19.00** All News

**19.05** The Club. Rubrica

**19.30** Inbox. Musicale

**21.00** Code Monkeys. Musicale

**21.30** Sons of butcher. Musicale

**22.00** All Music Loves Italy. Musicale

**23.00** Night Rmx. Musicale

**MTV**

**16.35** Summer Hits.

**18.05** MTV 10 of the Best.

**19.00** Tri Tour. "Rimini"

**20.05** Clueless. Situation Comedy

**21.00** MTV the Most. Show

**22.00** 100 Greatest Songs of The 90's.

**23.00** A Shot At Love With Tila Tequila. Show.

## Google prende «Caffeine» e aumenta i link

Google, il motore di ricerca usato dall'80% degli internauti, esce allo scoperto e annuncia il suo nuovo progetto denominato «Caffeine». Si tratta di migliorare proprio le prestazioni di Google, e l'iniziativa in piedi già da molti mesi è stata resa pubblica per permettere

agli internauti di testare i primi risultati su [www2.sandbox.google.com](http://www2.sandbox.google.com).

I risultati sono più evidenti soprattutto da un punto di vista quantitativo: tra la piattaforma tradizionale e quella nuova si può notare un incremento tra il 20 e il 30% di link in più generati da una ricerca. Tuttavia il

motore di ricerca non sembra essere sensibilmente più veloce di prima, anche se è giusto aspettare che il nuovo «Caffeine» sia del tutto operativo.

A spingere verso questo cambiamento sembra essere stata la concorrenza di Bing, nuovo motore di ricerca microsoft, e le reti sociali twitter, facebook e così via.

Ma a Mountain View, sede di google, negano tutto: il progetto sarebbe stato pianificato molto tempo prima dell'apparire della nuova concorrenza. ♦

## Festival di Lucerna Claudio Abbado a tutto Mahler

Stasera Claudio Abbado inaugura il Festival di Lucerna con il Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 di Sergej Prokof'ev e la Sinfonia n. 1 di Gustav Mahler. Dopo le repliche del 14 e del 15 agosto, Abbado sarà sul podio dal 21 con un diverso impaginato stavolta interamente dedicato a Mahler con i Ruckert Lieder e la sinfonia n. 4. La n. 6 del compositore boemo sarà invece eseguita dalla prima orchestra ospite del Festival, la Philharmonia diretta da Esa Pekka Salonen. Altre compagini ospiti saranno la Mahler Chamber, per un «Freischütz» di Weber in forma di concerto, la Royal Philharmonic impreziosita dalla presenza come solista di Martha Argerich in un suo cavallo di battaglia, il Concerto per pianoforte di Ravel.

Tra le presenze prestigiose spicca Pierre Boulez, con una serie di forum accademici a ingresso libero dove dirigerà e parlerà con il pubblico di musica del Novecento, e un concerto dove eseguirà brani suoi, di Debussy e di Luciano Berio. Non mancano puntate nel Barocco con John Elliot Gardiner e Magdalena Kozena. ♦



## In pillole

### SALTA IL «JACKO MEMORIAL»

I due concerti in memoria di Michael Jackson, del 29 e il 30 agosto all'arena O2 di Londra, sono stati per il momento annullati. Gli organizzatori non si sono accordati con gli artisti invitati al tributo, tra cui Justin Timberlake, Leona Lewis, Stevie Wonder, Lionel Ritchie e i membri della famiglia Jackson.

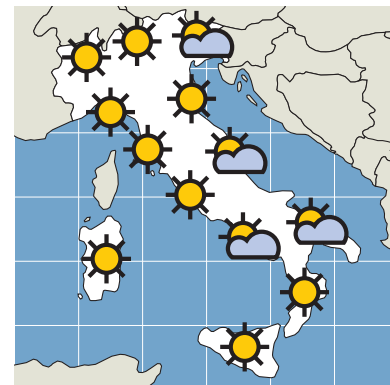
### SIENA: RITROVATO UN SANTO?

Eccezionale ritrovamento di una tomba dentro la Chiesa paleocristiana di S. Pietro in Pava, nel territorio di San Giovanni d'Asso, nel senese. Le ossa in ottimo stato risalirebbero all'VIII secolo, e sono state rinvenute davanti all'altar maggiore: ciò induce gli archeologi a ipotizzare tratti di un santo o di un martire.

### EROTICA A OSTIA

L'Erotica Tour 2009 sarà a Ostia da oggi fino al 15 Agosto, accompagnato da qualche polemica per l'arrivo delle pornstar sul litorale laziale. L'altro ieri Erotica Tour era a Silvi Marina e uno spettatore è svenuto davanti alla sua star preferita Milly D'Abbraccio: rinvenuto ha esclamato «Ho visto la madonna».

## Il Tempo

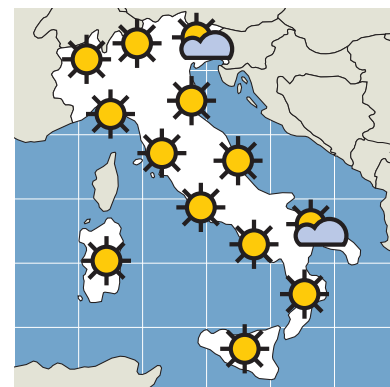


### Oggi

**NORD** giornata soleggiata su tutti i settori.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le Regioni.

**SUD** poco nuvoloso.

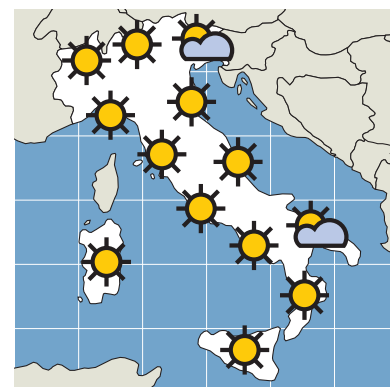


### Domani

**NORD** bel tempo su tutte le regioni.

**CENTRO** bel tempo prevalente con qualche cumulo pomeridiano in formazione sui rilievi.

**SUD** sole prevalente su tutte le Regioni.



### Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso

**CENTRO** bel tempo su tutte le Regioni.

**SUD** sereno o poco nuvoloso.

Foto di Ercole Colombo/Reuters



Michael Schumacher ha vinto sette volte il campionato del mondo di Formula 1

→ **Il pilota tedesco: «Non ce la faccio».** Il collaudatore del team al suo posto a Valencia

→ **Oggi conferenza stampa sui motivi:** il collo e il trauma in superbike del febbraio scorso

# Schumi-choc: non correrò più La Ferrari sceglie Badoer

Svanisce il sogno dei tifosi. «Purtroppo non sono in grado di sostituire Massa», l'annuncio choc di Michael Schumacher. Il sostituto di Felipe Massa al Gp di Valencia sarà Luca Badoer. Il dispiacere di Montezemolo.

**LODOVICO BASALÙ**

ROMA  
sport@unita.it

Come se Ettore avesse rinunciato al confronto – per lui mortale – con Achille. Schumacher ha forse presagito nubi oscure - dal punto di vista agonistico e mediatico - nel possibile - e già conclamato - ritorno alle gare di F1. E ha gettato la spugna, rinchiudendosi nella casa-castello di cui è proprietario tra le montagne della Svizzera. In attesa di una conferenza stampa in cui, oggi, da

Ginevra, spiegherà al mondo i tanti motivi del suo gesto. Il collo, quel collo che subì, lo scorso mese di febbraio, profondi traumi - mai del tutto specificati - a causa di un incidente in moto in Superbike, gli ha imposto la clamorosa decisione. Ne aveva già parlato dopo i test sostenuti al Mugello una decina di giorni fa, con la F2007, dato che almeno tre scuderie - Williams in testa - gli avevano negato di provare F60, la monoposto che sta disputando il campionato in corso con Raikkonen e lo sfortunato Felipe Massa. Poi però aveva rassicurato tutti: «Da qui a Valencia (sede del prossimo Gp d'Europa del 23 agosto ndr) sarò in piena forma». «Ho fatto il possibile per attuare il temporaneo ritorno - ha ammesso Schumi -. Non ha funzionato. Ho informato Montezemolo e il team principal, Stefano Domenicali. Non sono in grado di sosti-

**Maramotti**



## I precedenti

**Da Lauda a Mansell  
Il flop di Alan Jones**



— Ritiri e rientri. Ce ne sono stati diversi nella storia della Formula 1. Da Niki Lauda ad Alain Prost, da Nigel Mansell ad Alan Jones.

Tutti piloti che comunque mantennero l'impegno preso. Nel caso di Niki Lauda e Nigel Mansell, anche con un titolo mondiale (il terzo della sua carriera) per l'austriaco e una vittoria per l'inglese. Quest'ultimo poi abbandonò definitivamente nel 1995, dopo due soli Gran premi con la McLaren-Mercedes.

In quanto a Alan Jones, la storia in questo caso è diversa. Dopo il suo titolo mondiale del 1980, conquistato con la Williams, tornò con la Arrows per un unico Gp nel 1983. Per poi disputare due stagioni poco gloriose nel 1985 e 1986 con la Lola Haas Turbo, senza quasi mai qualificarsi.

## Il sostituto, il collaudatore Chi è Luca Badoer



— Un privilegiato. Perché essere collaudatore della Ferrari non è poi cosa da buttare via. E Luca Badoer, nato a Montebelluna il 25 gennaio 1971 lo è in pianta stabile dal 1998.

Nel 1999 l'ultimo campionato di F1, disputato con la Minardi. Nel 1990 e '91 la F3. Dopo aver trionfato in Formula 3000 nel 1992, il debutto in F1 avviene con la Lola-Ferrari, nel '93. Nel 1995 il rientro con la Minardi, per passare poi alla Forti. Al Nurburgring, nel 1999, si ritrovò in quarta posizione sotto a un nubifragio, poi una rottura gli impedì un piazzamento.

Non ha mai raccolto punti in F1. In tutti gli anni dell'epopea Schumacher ha svolto un prezioso lavoro di tester. Sono 15 anni (Nicola Larini nel 1994) che in italiano non guida in gara una Ferrari.

tuire Massa. Non siamo riusciti a risolvere i problemi al collo dopo il test al Mugello. Dal punto di vista medico e terapeutico abbiamo provato di tutto. Sono dispiaciuto per i ragazzi della Ferrari». Una dichiarazione sincera, ma sconcertante. Che lascia - forse - le porte aperte a un ritorno in pista posticipato. Ipotesi, suggestioni... Forse per non vedere infranto un sogno in cui molti di noi si erano già immersi. Confortati, anche, dai test fatti dal campione coi go-kart, sulla pista di Lonato, in provincia di Brescia, fino a tre giorni fa.

### LE PROVE AL MUGELLO

A 40 anni suonati aveva macinato giri su giri, mostrando un fisico da atleta. Ironia della sorte, l'annuncio del forfait di Schumacher è arrivato l'11 agosto. Proprio l'11 agosto di 14 anni fa, ovvero nel 1995, l'Avvocato Gianni Agnelli annunciò l'ingaggio del pilota tedesco, che avrebbe riportato in alto la Ferrari, dopo anni di brutte figure. «Sono molto dispiaciuto - ha detto Montezemolo -. Avevo potuto apprezzare il grande impegno e la straordinaria motivazione che lo animavano. A nome

## Luca di Montezemolo: «Il suo ritorno avrebbe sicuramente fatto bene alla Formula 1»

della Ferrari desidero ringraziarlo per l'attaccamento. Abbiamo deciso di dare a Luca Badoer la possibilità di correre, dopo tanti anni di prezioso lavoro da collaudatore». Riuscirà il 38enne veneto a suscitare lo stesso entusiasmo di Kaiser-Schumi? La risposta è ovvia, scontata. Anche per chi ha già magari pagato 400 euro a biglietto per assistere, da Valencia, al ritorno del Re dei Re. Chissà se esistono i presupposti per un rimborso "cash" ai diretti interessati, visto che solo per il Gp d'Europa del 23 agosto gli organizzatori avevano già parlato di una prevendita superiore del 60%. La botta è pesante per tutti: per la Ferrari, per la F1, per gli sponsor, per l'audience. «Sarebbe stato un onore correre contro di lui», ha commentato Hamilton. Caustico Alex Zanardi: «Mi è sembrata subito una decisione presa più con il cuore che con il cervello». Dispiaciuto un ex come Nigel Mansell: «Resto convinto che avrebbe potuto lottare per la vittoria». Willy Weber, manager di Michael da sempre: «L'incidente in moto è stato il peggiore che abbia avuto nella sua intera carriera. È un peccato, certo. Anche io ero felice per il suo ritorno». ❖

# Verso gli Europei di Basket Spagna favorita anche se rischia di perdere Gasol

**In Polonia dal 7 al 13 settembre si giocano gli Europei di basket. La Spagna, iridata nel 2006 e vicecampione olimpico nel 2008, non dovrebbe avere rivali. Ma Pau Gasol, stella dei Lakers, potrebbe non esserci. E allora...**

### CLAUDIA CUCCHIARATO

ROMA  
sport@unita.it

Vice-campione olimpico nel 2008, campione del mondo nel 2006, due volte All Star e primo spagnolo della storia a vincere l'anello NBA, lo scorso 14 giugno con i Los Angeles Lakers. Per Pau Gasol non ci sono, quasi, più obiettivi da superare. Nulla più da dimostrare: è uno dei migliori cestisti del mondo ma c'è un però... Gasol è stato operato ieri mattina, all'indice sinistro e non potrà allenarsi per almeno 20 giorni. Il giocatore ha comunque dichiarato che farà il possibile per esserci agli Europei 2009 di Polonia al via il prossimo 7 settembre. «Voglio restare con i miei compagni e voglio fare il possibile per esserci» ha detto lo spagnolo nel corso di una conferenza stampa. Gasol si è infortunato lunedì nel corso di un allenamento con la nazionale in ritiro a Cadice. «Il giocatore dovrà aspettare tra i 12 e i 14 giorni per togliere i punti di sutura e soltanto tra 20 giorni potrà ricominciare a giocare con le adeguate protezioni» ha annunciato la federbasket spagnola.

### GLI AMERICANI LO ADORANO

Negli Stati Uniti, anche se è stato difficile all'inizio (otto anni fa, quando arrivò ai Grizzlies di Memphis), lo ammirano e continuano a puntare sul suo carisma e i suoi lanci infallibili. In patria, viene considerato un eroe, letteralmente. «Generazione Gasol» è uno dei nomi che sono stati affibbiati alla recente sfortunata di giovani sportivi spagnoli, superlativi in quasi tutte le discipline: basket, tennis, calcio, ciclismo. Una generazione che non ha conosciuto il generale Franco, non ha fatto il servizio militare, non ha vissuto la transizione e non sente la feroce necessità di vivere in un Paese formato da piccole nazioni indipendenti, come si ostinano a rivendicare alcuni coetanei baschi, sempre più socialmente isolati e, proprio per questo, sempre più combattivi e spietati.

Un vero combattente non si accontenta mai e continua a proporsi sfide. Gasol ora vuole essere campione d'Europa, in seguito alla dolorosa

sconfitta del 2007, nella finale contro la Russia, a Madrid. E lui è convinto di farcela. Eccolo quindi, in conferenza stampa, rivigorito dopo l'operazione, dopo momenti di incertezza e di riflessione, ha una gran voglia di battersi per il titolo europeo. «È un obiettivo mio», ha detto, insistendo sul possessivo alla fine della frase.

Tornerà ad allenarsi appena possibile a San Fernando, vicino a Cadice, nel team scelto da Sergio Scariolo, con Juan Carlos Navarro, Rudy Fernández, Jorge Garbajosa... e lui vuol fare la differenza. Campione dentro e fuori dal campo, Pau è diventato esempio da seguire per molti connazionali. «Noi volevamo che ottenesse la laurea in medicina», ha ammesso suo padre, Agustí, in una recente intervista. Ma è stato impossibile, né Pau, né Marc (il secondogenito della famiglia, che ha sostituito il fratello nelle file dei Grizzlies e si annovera tra i pivot più decisivi della nazionale spagnola) hanno seguito i passi dei

### L'ITALIA BATTE LA FINLANDIA

**Gli azzurri vincono un match chiave per la qualificazione europea: 77-75. Nel finale, sprecauto un ampio vantaggio, ma la Finlandia sbaglia l'ultimo tiro. Sabato Francia-Italia a Pau.**

genitori, entrambi ex giocatori di basket e medici. E la loro storia è diventata una specie di saga.

### LA DINASTIA DI SANT BOI

Nati a Sant Boi de Llobregat, in provincia di Barcellona, nel 1980 e 1985 rispettivamente, i fratelli giganti (215 e 213 centimetri di altezza a testa) sono i protagonisti di una serie di sketch in un programma di satira, "The Gasol's", che la dice lunga sul grado di simpatia e affetto con cui vengono visti dalla popolazione spagnola. Circondati da miniature e cheer leaders, la loro esistenza oltreoceano pare essere eterea e invidiabile. "Els nois de Sant Boi" (i ragazzi di Sant Boi) sono tipi tenaci, pieni di talento e guidati da una buona stella: quella di una famiglia che ha deciso di lasciare il paesino natale (famoso in Catalogna perché di un famoso manicomio) e assecondare la passione dei figli, aiutandoli a sfondare in un campo difficile come quello del basket americano. ❖

→ **Il presidente** della Roma smentisce le voci sulla cessione del club: mai un vero acquirente  
 → **Conferenza stampa** a muso duro circondata dai bodyguard. «Lo stipendio? Me lo merito»

# Sola, minacciata e sotto scorta la vita blindata di Rosella Sensi

La cessione di Alberto Aquilani è stata l'ultima goccia. Davanti a una tifoseria critica e ai media capitolini in fermento, la Sensi smentisce le leggende sulla cessione della Roma. E si dimostra orgogliosa e forte.

**DANILO NERI**

ROMA  
sport@unita.it

Ha dovuto urlare a microfoni e telecamere che lei «non mangia con la Roma». Ha dovuto giustificarsi per il suo stipendio, sibilando: «Me lo merito». Ha dovuto difendersi, attornata da quelle guardie del corpo di cui non può fare a meno. Perché la presidente e ad della Roma, Rosella Sensi, deve convivere con le minacce anonime. Le minacce di chi la vorrebbe lontana da quella squadra per cui la sua famiglia si è quasi dissanguata. La società di cui lunedì scorso ha rivendicato la guida, in una conferenza stampa dove microfoni e telecamere sembravano un plotone d'esecuzione. Pronti a impallinarla, come la manager spietata che vende pezzi pregiati (Aquilani) e che condannerà la Roma a un futuro da «piccola». L'avvenire di una comprimaria, che deve cedere per andare avanti, perché i debiti sono più forti dei sogni. Ma la Sensi ha schivato molti dei colpi.

## UNA FAMIGLIA PER LA SQUADRA

La figlia del patron Franco, l'uomo che nel 2001 diede il terzo scudetto ai giallorossi, non è rimasta ferma, in attesa della valanga di critiche e dubbi. E ha risposto a muso duro, in quella conferenza che lei stessa aveva convocato per dire la sua verità, per scrollarsi di dosso i veleni e smentire troppe leggende metropolitane. «Resto per il bene della Roma, che non è ostaggio della nostra famiglia» ha spiegato. Un fendente ai tanti che l'accusano di respingere ogni offerta per il club. Ma di proposte vere non ce ne sono mai state, ha assicurato la Sensi. L'interessamento di George Soros, il magna-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Rosella Sensi dal 2008 amministratore delegato dell'As Roma

## Chi è Rosella Sensi La figlia di Franco Ha due sorelle minori

**Rosella Sensi è nata a Roma il 18 dicembre 1971. Primogenita dell'ex patron giallorosso Franco, ha due sorelle, Maria Cristina e Silvia. È presidente della Roma dalla morte del padre, il 17 agosto 2008. Un passaggio formale, visto che da diversi anni Sensi era già ad e "presidente-ombra", a causa dei problemi di salute del patron. È l'unico presidente a percepire dalla propria società uno stipendio, un milione e 100mila euro l'anno. Circostanza che ha provocato le critiche di parte della tifoseria.**

te americano che descrivevano come vicinissimo alla Roma, esisteva solo sulla carta e nelle infinite voci che lo davano già nella Capitale. Un messia gonfio di dollari, per sostituire la spargnina Rosella. E invece niente Soros. L'agente di calciatori Vinicio Fioranelli invece si era davvero fatto sotto, «ma mancava qualcosa al momento della verifica», come ha spiegato la presidente. Così i suoi progetti di una grande Roma sono rimasti nel cassetto, e a Trigoria comanda ancora questa donna di 38 anni, minuta e reattiva. Spesso sola, perché cercare di tenere a galla la Roma nel mare dei debiti e della crisi economica è un compito delicato, di quelli che non ti fanno dormire la notte. Perennemente agitata, quando hai il fiato

sul collo di una banca, Unicredit, che rivuole indietro 300 milioni di crediti verso Italtipetroli, la cassaforte di famiglia. Un colosso che minaccia di

**De Rossi? Rimarrà**  
«De Rossi rimarrà. Ho rifiutato tanti soldi per tenerlo».

importi un manager, il quale tiri le fila al posto tuo. Ma Rosella lotta e scalcia, contro i conti e le pressioni di una tifoseria disorientata, che vorrebbe il massimo, sempre e comunque. Resiste, anche se ha dovuto confermare che verrà venduto almeno un altro giocatore. Il prezzo per com-

prarne un paio, e per traghettare la Roma verso tempi e bilanci migliori. Una scommessa che vuole vincere, con la sua linea di tagli e silenzi.

**DOPO FRANCO SENSI**

Troppo silenzio, come ha ammesso lei stessa: «Se fosse qui, mio padre mi rimprovererebbe di parlare troppo poco». Lui, Franco, di parole ne rovesciava a fiumi quando vedeva ingiustizie contro la sua Roma. Era irrefrenabile, un tifoso in giacca e cravatta che ignorava le perifrasi e infiammava i tifosi, senza badare all'etichetta. Anche Sensi senior però ebbe i suoi problemi con le curve. Nei primi anni di gestione, gli rimproveravano di non spendere abbastanza, di volare troppo basso. Erano i tempi della Lazio di Cragnotti, che vinceva coppe in serie, e che nel 2000 si prese anche il tricolore. L'anno dopo però lo scudetto si tinse di giallorosso, perché Sensi aveva costruito una squadra da primato, spendendo una fortuna. Un lusso che la figlia sta ancora scontando. Ma in tanti l'hanno dimenticato, perché le vittorie hanno una selva di padri e le sconfitte sono sempre orfane. In parecchi hanno scordato che la Roma di Rosella, solo

**LOTITO CONTRO MOURINHO**

**«Per Mourinho abbiamo avuto fortuna?», si chiede il presidente della Lazio, Claudio Lotito. «La sua valutazione è legata solo ai risultati, e allora oggi posso dirgli che ho vinto due "titoli"».**

due anni fa, si giocò il titolo punto a punto con l'Inter, che aveva ben altre risorse. Conta solo il presente, obiettivamente complicato. Perché dopo l'immobile mercato estivo, è arrivata la cessione di Aquilani. Una ferita, l'incrinarsi di un'immagine da poster. La "Roma dei romani" ha perso uno dei suoi talenti allevati in casa, uno di quei gioielli di famiglia che a Trigoria giudicavano intoccabili. Ma la legge dei bilanci vale più dei proclami, e il romano Aquilani è partito per Liverpool. «De Rossi però rimarrà, ho rifiutato tanti soldi per tenerlo» ha ricordato la Sensi. Come a dire che i numeri non possono vincere sempre. La presidente vuole costruire uno stadio nuovo, per moltiplicare i ricavi. Parla di obiettivi a lunga scadenza. Prenota il futuro, lo pretende. Perché la Roma è la sua squadra. La squadra di suo padre. ❖

→ **Marcello Lippi** conferma i veterani di Berlino: già troppe rivoluzioni  
→ **Solo due gli esordienti.** Cannavaro è record: 127 volte in azzurro

# L'Italia in Svizzera In campo i vecchi Criscito-Marchisio Fiducia solo a loro

**Contro la Svizzera a Basilea, gli azzurri scendono in campo col 4-4-2. Nonostante la brutta figura rimediata nella Confederations Cup, la vecchia guardia è la spina dorsale della squadra. Spazio solo a Criscito e Marchisio.**

**MASSIMO DE MARZI**

ROMA  
sport@unita.it

La stagione che porterà al Mondiale sudafricano comincia presto come non mai per la nostra nazionale. Stasera, contro la Svizzera a Basilea (diretta tv su Rai Uno dalle ore 20.45, arbitro il tedesco Kircher), gli azzurri scendono in campo per la prima volta nella storia prima ancora del ferragosto. Complice il cambiamento dei calendari (e lo slittamento alla terza settimana del mese dell'andata dell'ultimo turno preliminare di Champions), sarà un'Italia priva di riferimenti forniti da partite ufficiali, ma Marcello Lippi non vuole più ripetere le figuracce di giugno in Confederations Cup e già al momento di fare le convocazioni per questa amichevole ha messo le cose in chiaro.

**ADDIO TRIDENTE**

Niente più azzurro per Toni e Montolivo, deludentissimi nelle ultime uscite, porta sbarrata a Cassano («la sua esclusione è una scelta tecnica e psicologica», ha spiegato) e al possibile ritorno di Totti. In attesa che il campo dia ulteriori indicazioni, è stata bocciata anche l'idea di schierare i tre attaccanti: «Gocheremo con due punte di ruolo», ha detto Lippi, che nella rifinitura di ieri mattina a Coverciano ha provato il tandem Gilardino-Giuseppe Rossi, in grado di abbinare esperienza e freschezza, forza fisica e velocità, tecnica e scaltrezza. Nel rispolverato 4-4-2 subito spazio ai debuttan-

**Così in campo**



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



**Marcello Lippi**

ti Criscito e Marchisio, che occuperanno la corsia di sinistra, mentre in mezzo al campo una chance importante per il sampdoriano Palombo: la sensazione è che il ct non farà

sconti, chi sbaglia non avrà un'altra occasione.

Sì, perché Lippi ha ribadito che intende proseguire fino al Mondiale con un certo numero di veterani, ragion per cui oltre a Buffon, anche Cannavaro, Camoranesi e Pirlo sono praticamente sicuri del posto, a meno di disgrazie o crolli di condizione. L'aria che tira in casa Italia l'ha spiegato chiaramente Buffon: «La Confederation Cup ci ha creato dubbi e ha dato risposte negative. Ora serve tutto il contrario: speriamo che i giovani ci regalino qualche sorpresa. E noi vecchi vogliamo continuare a dare certezze». Il portierone azzurro però sogna di ripetere tra un anno il trionfo berlinese: «Se arrivassimo tutti al top della condizione, avremmo le stesse possibilità del 2006».

**CANNAVARO RECORD**

La partita di stasera, contro la Svizzera del giovane granata Dzemaili, che punta ad essere una delle rivelazioni del Mondiale (se otterrà la qualificazione), passerà alla storia perché capitano Fabio staccherà Paolo Maldini e collezionando il gettone numero 127 sarà il giocatore più presente in azzurro di ogni epoca. Il Saint Jacob Park sarà tutto esaurito e con una numerosa presenza di tifosi (e immigrati) italiani sugli spalti per rendere onore a Cannavaro, che probabilmente mai avrebbe immaginato di arrivare a vivere un'emozione come questa, quando aveva cominciato il 22 gennaio 1997. Il suo debutto, nell'amichevole contro l'Irlanda del Nord di dodici anni fa a Palermo, per un curioso scherzo del destino avvenne nella gara d'esordio di Maldini padre come ct.

In una gara dove ci sarà spazio un po' per tutti, visto che nella ripresa è prevista un'ampia girandola di cambi, a cinque mesi dal grave incidente al ginocchio potrebbe tornare a giocare in nazionale Totò Di Natale.

L'attaccante dell'Udinese, lanciato in azzurro da Trapattoni, confermato da Lippi e poi divenuto titolare inamovibile con Dondadoni, potrebbe essere l'alternativa di Giuseppe Rossi o essere utilizzato largo sulla corsia di sinistra al posto di Marchisio.

Oppure fare coppia nella ripresa con Iaquineta, fedelissimo del ct, capace di occupare qualsiasi ruolo sul fronte offensivo. ❖

## IL NOIR MADE IN ITALY

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**M**anchester. Fermata Picadilly Gardens. Io e mia cugina scendiamo dal bus numero 86 e ci dirigiamo in una grande libreria della città. Lei ha finito la scorta di libri e vuol fare rifornimento. Ci aggiriamo tra i titoli e gli scaffali. Il mio occhio è subito colpito da alcuni nomi. Oltre agli immancabili Salman Rushdie, Zadie Smith, J.K. Rowling, vedo nomi che non mi aspetterei di vedere. Carofiglio, Carlotto, Lucarelli. Naturalmente c'è Roberto Saviano e il suo Gomorra. Chiedo alla commessa se si vendono. E lei mi dice «Oh yes, va molto il noir made in Italy e poi Gomorra ha una storia a sé». Finalmente una buona notizia! Non ne potevo più! Sono in Gran Bretagna in vacanza e da quando sono qui tutti mi chiedono del premier e le sue tresche, della Lega e il suo razzismo e di come mai il Milan ha venduto Kakà. Qualcuno mi ha chiesto perché la sinistra italiana è così bloccata. Sono tutti naturalmente sconvolti degli attacchi quotidiani alla libertà di informazione che avvengono da noi. L'Italia che gli inglesi hanno in testa è un paese in declino. Un paese strano un po' pizza, pasta, mandolino, un po' corruzione politica e decisamente troppo razzista. Quindi sapere che il noir italiano vende bene all'estero per me è stata la prima bella notizia della vacanza. Anche perché non sono libri qualsiasi. In questo momento storico il noir è il genere che meglio di molti altri ha saputo raccontare le contraddizioni di un paese alla deriva. Se qualche suddito di sua maestà mi chiederà di nuovo delle feste a Villa Certosa o di cosa sta facendo la Lega ai migranti, beh regalerò un esemplare di questo genere letterario.

Almeno è un made in Italy di cui non mi vergogno. E poi è un bel telescopio puntato sulla nostra Italia, così lontana dai mandolini e così vicina ai manganelli. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it

lotto

MARTEDÌ 11 AGOSTO 2009



**San Suu Kyi  
condannata**

**TUTTE LE REAZIONI  
E IL VIDEO-APPELLO  
DI JIM CARREY**

Nazionale	70	27	77	22	28
Bari	85	56	71	33	26
Cagliari	35	21	69	5	71
Firenze	8	49	26	44	76
Genova	9	76	84	73	17
Milano	53	19	57	73	82
Napoli	52	22	66	89	37
Palermo	47	36	33	44	23
Roma	16	30	1	21	82
Torino	34	41	45	68	69
Venezia	60	79	47	42	73

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
26	29	40	50	54	72	78	85
Montepremi							€ 13.717.186,33
Nessun 6 Jackpot	€	127.927.172,08			5+ stella	€	1.008.616,75
Nessun 5+1	€				4+ stella	€	30.636,00
Vincono con punti 5	€	40.344,67			3+ stella	€	1.633,00
Vincono con punti 4	€	306,36			2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	16,33			1+ stella	€	10,00
					0+ stella	€	5,00